ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, [...] Estero L. 50.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. [...] semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonam[...] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste [...] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviar[...] l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. [...] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si resti[...]

CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Triest[e], Piazza C. Goldoni, 1, Tel. 601.

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico; Inserzioni a pagamento e abb[...] [...] Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 23 Gennaio 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 530 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 600 — Pubblicità N. 80[...] — Nuova Serie - N. 1602

Il problema delle elezioni al Gran Consiglio fascista
Lo scioglimento della Camera non è imminente - Federzoni parlerà invece di Mussolini al Senato - Il voto atteso per mercoledì

ROMA, 22

Stamane alle 11 si è riunito a palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri al completo. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il ministro dell'Interno riferì sulla situazione interna, rilevando l'incrollabile laboriosa calma del popolo italiano, sul quale non hanno presa i tentativi di sobillazione dei vari elementi di disordine.

Il Consiglio deliberò, quindi, su affari di ordinaria amministrazione, e fra l'altro sulla cessione gratuita di un'area demaniale, in prossimità del palazzo di Giustizia, all'Associazione nazionale mutilati e invalidi, onde sorga in Roma la «Casa dei mutilati», secondo l'iniziativa dell'associazione stessa.

La prossima riunione avrà luogo sabato 24, alle 10».

La riunione del Gran Consiglio

Questa sera, alle 10, ha ripreso i suoi lavori il Gran Consiglio fascista. Erano presenti tutti i membri, compresi i sen. Corradini e Gentile. Sono stati votati due ordini del giorno. Il primo dice:

«Il Gran Consiglio decide di celebrare il sesto anniversario della fondazione dei fasci italiani di combattimento, con un grande spiegamento delle forze del partito, specialmente di quelle giovanili. Affida al Direttorio nazionale il compito di preparare la manifestazione».

Il secondo ordine del giorno approvato dal Gran Consiglio riguarda la riforma elettorale, ed è così concepito:

«Il Gran Consiglio riconosce nel fatto della rapida approvazione della riforma elettorale, la prova decisiva della solidità della maggioranza fedele al Governo, della ferrea disciplina parlamentare fascista e della volontà di assicurare al Paese, oltre ogni preoccupazione egoistica, a condizioni più favorevoli, un ulteriore svolgimento della vita politica. Il Gran Consiglio, riconosciuto il valore di questa realizzazione, ne conferma ancora una volta il carattere semplicemente strumentale per i fini nazionali che il fascismo ha deciso di raggiungere. Il Gran Consiglio invita pertanto il partito e tutte le altre organizzazioni a non distrarsi in alcun modo dai compiti essenziali ad essi assegnati, per anticipare una attività elettoralistica che non risponde ad una realtà immediata, e che distoglierebbe le forze del fascismo dall'esame e dalla soluzione di importanti e più attuali problemi».

Il Gran Consiglio ha quindi ripreso la discussione sul problema sindacale, che sarà continuata nella seduta di domani sera.

L'imminente dibattito al Senato

La vita politica a Montecitorio attraversa un periodo di stasi, che può essere paragonato a quello delle grandi vacanze. Per quanto si riferisce alla data di riapertura della Camera, la voce raccolta da qualche giornale, secondo la quale la ripresa parlamentare avverrebbe fra il 15 e il 20 febbraio, non è confermata negli ambienti competenti, ove invece si assicura che la assemblea elettiva riprenderà i suoi lavori martedì 10 febbraio. Ad ogni modo, della questione si occuperà il Consiglio dei ministri in una delle prossime riunioni, in seguito anche agli accordi che saranno presi al riguardo tra l'on. Mussolini e il Presidente della Camera on. Casertano, subito dopo il ritorno di questi alla capitale.

Se a Montecitorio si tace, press'a poco altrettanto avviene a palazzo Madama. Infatti il Senato discute per ora convenzioni e leggine. La riforma elettorale sarà posta all'ordine del giorno di lunedì o al massimo di martedì; si inizierà allora la discussione più interessante.

Per quanto sul contenuto tecnico della legge a palazzo Madama ci sia accordo perfetto, non mancherà qualche discorso di opposizione sulla situazione politica generale. Il dibattito si concluderà certamente, a quanto è possibile prevedere, nel modo più normale.

Non vi sarà, a quanto si annunzia da fonte ufficiosa, neppure quel discorso politico dell'on. Mussolini, del quale alcuni giornali nei giorni scorsi avevano parlato. Invece l'on. Federzoni coglierà l'occasione per illustrare al Senato la politica interna del Gabinetto. La discussione sulla legge elettorale occuperà due, o al massimo tre sedute.

I propositi attribuiti all'Aventino

Nel pomeriggio di oggi si è riunita a Montecitorio la Giunta esecutiva del Comitato delle opposizioni secessioniste. Sono intervenuti gli on. Morea per i repubblicani; Musatti per i socialisti unitari; Molè per gli unionisti e Tupini per i popolari. I rappresentanti dei vari gruppi hanno deciso di convocare prossimamente il Comitato direttivo.

Intanto, negli ambienti politici si continua a discutere dell'eventualità che l'Aventino possa partecipare al prossimo dibattito parlamentare. Nonostante le reiterate smentite, si afferma che in questi giorni vi sono stati numerosi scambi di idee fra i capi aventinisti sulla situazione e sull'eventualità di una revisione della tattica secessionistica. Il Comitato direttivo, nelle dichiarazioni lette nell'ultima riunione plenaria dei deputati di opposizione, ha affermato che la linea di condotta negativa finora mantenuta può ritenersi esaurita e che gli aventiniani hanno il dovere di passare ad un'azione politica più concreta e decisiva.

E' evidente, si osserva, che il passaggio da una linea di condotta di ordine negativo ad un'azione di carattere positivo implica necessariamente un mutamento dell'atteggiamento fin qui mantenuto, che si è estrinsecato dal giugno ad oggi nella mancata partecipazione ai lavori della Camera. Gli aventinisti sarebbero indotti a modificare la propria tattica per diverse considerazioni, e particolarmente, come riferimmo ieri, per il fatto che con la formazione di un'opposizione nell'aula parlmentare facente capo a Giolitti, Orlando e Salandra, l'attenzione dell'opinione pubblica è venuta virtualmente a non più occuparsi dell'attività dell'Aventino.

Un presunto intervento del sen. Albertini

Si assicurava stamane che un colloquio decisivo sarebbe avvenuto in questi giorni tra il sen. Albertini e l'on. Amendola. Come è noto, all'on. Amendola si attribuivano propositi d'intransigenza nel mantenimento della tattica astensionistica. Ora in seguito a questo colloquio, si afferma che l'on. Amendola si sarebbe convinto della necessità di abbandonare un'intransigenza aprioristica e preconcetta, per esaminare la possibilità di un ritorno nell'aula. Si aggiunge però che l'on. Di Cesarò, il quale era pure favorevole alla discesa, presentemente sollevi qualche riserva.

Anche i popolari come è già stato detto, non sarebbero contrari alla partecipazione ai lavori parlamentari. Della cosa si sarebbe occupata nella sua odierna riunione, la Direzione del partito, e più ampiamente se ne occuperà domani e posdomani il Consiglio nazionale, appositamente convocato per un esauriente esame di tutto il complesso della situazione politica.

Un membro del Comitato delle opposizioni, di parte democratica, smentiva però stasera in maniera categorica tutte le asserzioni comparse e che compaiono sui giornali a proposito dell'atteggiamento dell'Aventino.

«Noi ormai siamo stanchi — egli ha detto — di smentire tutte le panzane che si scrivono. Quel che intende fare l'Aventino, lo sa soltanto il Comitato direttivo, i cui membri hanno dato fino a questo momento prova di grande riservatezza. Ogni indiscrezione è pertanto frutto di fantasia o di mal celato desiderio».

L'on. Morea, deputato repubblicano che fa parte della Giunta esecutiva delle opposizioni, ha dichiarato a sua volta:

«Il nostro gruppo mantiene in pieno accordo la linea di condotta seguita dal Comitato. Ogni voce di dissensi tra i vari gruppi, non è che una manovra di elementi interessati ad infangere la mirabile compattezza del blocco delle opposizioni».

Identiche dichiarazioni si fanno nel campo dei socialisti massimalisti, e unitari. Stando così le cose non sembra imminente una decisione delle opposizioni secessioniste.

Il cas del sen. Melodia

A propositodelle voci di dimissioni del sen. Melodia a presidente della Commissione dell'AltaCorte di Giustizia, negli ambienti di palazo Madama si dice che il sen. Melodia, invitto dal sen. Tittoni a ritirarsi, dopo l'eisodio denunziato dall'on. Finzi, dalla ccica di presidente della Commissione istruroria, da principio non abbia aderito alla eazione propostagli dal Presidente del Seato, ma che alla fine, messo al corrente dei umori provocati nella maggioranza dei enatori e fra gli stessi colleghi della Comissione istruttoria, si sia reso alla evienza dei fatti.

Sembra chela soluzione adottata sia la seguente: il en. Melodia per ora si asterrà dal partecipre ai lavori istruttori, ma è deciso che ei si dimetterà ufficialmente appena chius l'attuale sessione del Senato, anche dal carica di vicepresidente dell'assemblea. palazzo Madama era diffusa stamane la ve che a sostituire il sen. Melodia sarà chinato il sen. Zuppelli, ma non è ancora posbile fare nomi in proposito. Si fa anche nome del sen. Mariotti.

Quanto allstruttoria De Bono, si dice che nei proimi giorni dovranno essere sentiti il gtnalista Silvestri e il comm. Tullio Giordia.

Far nacci ontro l'Assoc. combattenti

L'on. Fanacci pubblica su *Cremona Nuova* un vace articolo contro l'Associazione combtenti, e dopo aver affermato che l'Associione si è decisamente schierata con l'Antino, scrive:

«I deputa combattenti, alla mercè di Giolitti; hao chiuso il loro ciclo patriottico, rinnando il passato e attraverso l'uomo di Dnero passando al servizio dell'Aventino. vunque sonvi combattenti che hanno sangnato nelle trincee, che hanno sopportato scia tutti gli strazi morali per l'odio implabile suscitato contro di essi da quelli c sono i loro attuali amici, e non certo pvenienti dalle leghe proletarie hanno aper l'insurrezione contro il Viola e il Ponziche hanno tradito l'anima e i doveri di qnti affrontarono i pericoli della guerra perervire un altissimo ideale patriottico. Gai, in tutte le province, dai veri trinceti si votano ordini del giorno che suonar protesta contro l'Associazione e fiducia devozione al Governo fascista. Che cosa spresentano i dirigenti dell'Associazione fronte a questa insurrezione di coscienza etta in ciò che hanno di più sacro? Essdi certo rappresenta tutto ciò che non èanima dei combattenti, ormai ad essa stieri».

L'on. Fnacci annunzia a questo punto che oggi hanno luogo in tutta la provincia di Crona delle riunioni di combattenti per mirsi in associazione sotto l'egida del fasmo e prosegue:

«E' orahe la commedia ignomignosa abbia terne. Basta! Questo è il grido che lanciano ombattenti autentici, quei combattenti iaali sentono che non ci si può allontanar da questo aggettivo e nello stesso tem non fare opera di opposizione contro il scismo, a cui spetta il grande merito diaver rivalorizzato la Vittoria. Basta! Sciolga l'Associazione, si nomini un commario governativo, col proposito di stringe tutti i combattenti in un fascio, noner fare della politica, ma per svolgere a filantropica azione di reciproca assistea».

La rifoia fascista della burocrazia

Il proba della burocrazia viene trattato diffmente questa sera dall'*Idea Nazionale* che asserisce essere premesse indispensa di qualsiasi soluzione le seguenti: bcrazia quanto più possibile limitata, sollcata alla massima produzione e ben pagat

«Il fascio, potenzialmente e in atto, — scrive il gnale — si pone contro i fattori pericolosi elefantiasi e di tirannia burocratica. fascismo vuole, a differenza di tutti gli ti partiti, la politica della potenza, che politica anticasalinga o di produzionepansiva. Il fascismo ha stroncato il sdismo di Stato. Il fascismo ha troncato i Governi di direttorio, che hanno ormai il loro paradigma sull'Aventino, essendo un regime nazionale di classi dirigenti. Diciamo subito che per obbligare la burocrazia al nuovo indirizzo, occorre che il fascismo partito, il fascismo organizzazione ed il fascismo Governo, siano più consapevoli di questo indirizzo e si mostrino anche più capaci di realizzarlo.

C'è poi un problema personale, che è di massa e di alcuni fondamentali posti di comando. Per i posti di comando, per le direttive dell'amministrazione centrale, bisogna impedire che si perpetuino i casi Tabù. Bisogna farla finita con alcune categorie di indispensabili, i quali, tutti o quasi, si sono sottratti alla stessa legge burocratica dell'avvicendamento, e spesso a danno dei loro colleghi sono ascesi attraverso protezioni politiche, parlamentaristiche e gabinettistiche, ai posti di assoluto incontrollabile comando della vita amministrativa dello Stato, sottoponendo le responsabilità politiche di ministri ed anche di indirizzi politici, come quello del fascismo, all'irresponsabilità della propria immunità perpetua.

Non è vero affatto che scrollare queste posizioni personali significhi offendere la burocrazia che, anzi, nello stesso sentimento comune della burocrazia c'è stato e c'è un senso di sofferenza per questi innumerevoli Tabù. Se il socialismo, pur rimanendo fuori dal Governo, seppe agire con protezioni burocratiche e con favori elettoralistici a creare dei Corradini, dei Ruini, dei Giuffrida, e tutta la minore burocrazia che in alti posti di comando favorì e favorisce ancora la social-democrazia, non può e non deve arrestarsi il fascismo ad una revisione e ad una sostituzione che, ispirata a ragioni nazionali, risponde nella realtà ad un bisogno sincero della stessa burocrazia. E basta prendere i provvedimenti, come già è accaduto, dove sono stati adottati, per constatare come una sostituzione che pareva impossibile o pericolosa, sia invece affatto benefica, assolutamente normale e decisiva, per ristabilire una norma di subordinazione che nessuno può impugnare».

La stessa *Idea Nazionale*, in altra parte, si occupa del sen. Sforza, che ha pubblicato sul *Corriere della Sera* un articolo, nel quale è contenuta questa affermazione: «Napoleone III fu battuto a Sedan, perchè la stampa perdette soprattutto il coraggio di intervenire nei grossi problemi di politica estera. Col pretesto di sacri, quanto misteriosi interessi, le si tappava la bocca».

«Ciò, non occorre dire — commenta il giornale — il sen. Sforza ha scritto perchè il Governo fascista intenda. Politica estera pubblica, dunque, secondo l'on. Sforza. E la lettera segreta per Fiume, scritta e sottoscritta da un certo conte Sforza, in aggiunta al trattato di Rapallo? E' proprio passata totalmente di mente all'illustre storico che divenne furibondo e minacciò tutti i fulmini contro la stampa che ne aveva rivelata l'esistenza? Ma allora, egli era al Governo e vedeva le cose da un tutt'altro punto di vista».

L'opposizione al progetto Di Giorgio
I punti in contrasto secondo una nota ufficiosa

ROMA, 22

In merito ai progetti militari che si trovano al Senato, ufficiosamente si comunica:

«I principali punti di divergenza tra i tecnici del Senato e il ministro della Guerra sul progetto di riordinamento dell'Esercito presentato a questo ramo del Parlamento, sono essenzialmente due. Il primo riguarda la disposizione stabilita dall'art. 3 del progetto, secondo la quale il numero delle unità delle varie armi da mantenere permanentemente in efficenza, viene fissato con legge di bilancio; il secondo si riferisce alla sostituzione dell'Alto Comando alla mancata nomina dell'ispettore generale dell'Esercito che dovrebbe rappresentare il capo responsabile tecnico della preparazione militare. Circa l'art. 3, le obiezioni formulate dall'Ufficio centrale del Senato, contrario alla suddetta esposizione, è riassunta dal generale Giardino, che può essere considerato come il «leader» della corrente contraria al disegno di legge, rilevano che la facoltà di fissare con legge di bilancio l'esigenza annuale della forza bilanciata espone al pericolo di veder le forze ridotte a troppo esigue proporzioni. Perciò si chiede che nella legge siano specificati i limiti minimi di forza, al disotto dei quali non può essere ridotta la consistenza dell'Esercito.

«Contro queste obiezioni — prosegue la nota — sta il fatto che la legge in vigore non garantisce in alcun modo la determinazione del limite ora chiesto. Infatti, per stare nel limite del bilancio si sarebbe dovuto congedare nel gennaio corrente ben 90.000 uomini riducendo la forza presente alle armi nelle più stremate proporzioni. Per effetto della disposizioni proposta il Governo, con l'approvazione del Parlamento, assume invece, volta per volta, la responsabilità diretta di fissare il limite minimo e le forze da tenere alle armi. Quindi la nuova legge introduce il vincolo richiesto se anche non lo fissa con rigidi dati numerici.

Quanto alla questione dell'Alto Comando, il ripristino stabilito dal nuovo progetto della carica di Stato Maggiore con le antiche attribuzioni, risolve effettivamente la questione dell'avere un organo tecnico quale è richiesto dalle esigenze della preparazione militare. Il volere, come sostiene il gen. Giardino, un capo di Stato Maggiore il quale, per le attribuzioni dategli per legge sia realmente personalmente, tecnicamente, continuamente il responsabile della difesa del Paese e della preparazione dell'Esercito alla difesa, esporre il titolare di tale funzione alle vicissitudini del momento politico e all'eventualità di conflitti inconciliabili col ministro della guerra; giacchè due responsabilità parallele equivalenti di fronte al Parlamento non sono costituzionalmente possibili, perchè quella di ministro non può cedere evidentemente ad alcun'altra.

Stando così le cose — conclude la nota — la discussione al Senato dovrà dirimere i contrasti specialmente su questo punto fondamentale, che riguarda tutto il piano di sistemazione della nostra difesa. Quindi, non si deve dare nessun credito alle voci che i giornali di opposizione hanno diffuso sul probabile ritiro del progetto Di Giorgio, perchè la discussione di esso è in ogni caso necessaria per compiere quell'esame del nostro problema militare che il Parlamento non ha più avuto modo di fare da più di dieci anni.

Riduzione della circolazione
dei biglietti della Banca d'Italia

ROMA, 22

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Nel pomeriggio del 17 gennaio, la cassa speciale della Banca d'Italia ha proceduto all'annullamento di un primo stock di biglietti con corrispondente riduzione del fondo a disposizione dell'istituto, e ciò in esecuzione del decreto del Ministero delle Finanze 5 gennaio corrente».

La riforma della legge sulle Borse
preannunziata dal ministro Nava al Senato

ROMA, 22

La seduta di oggi del Senato è stata dedicata alla discussione di alcuni disegni di legge di carattere economico-finanziario, tra cui quello relativo alla conversione in legge del decreto-legge 15 aprile 1924, che autorizza il ministro dell'Economia Nazionale a sospendere l'applicazione dell'art. 15 della legge 20 marzo 1923, ai contratti riguardanti azioni di società anonime e di società in accomandita per azioni esercenti il credito.

Il relatore dell'Ufficio centrale senatore SUPINO ha svolto in proposito il seguente ordine del giorno: «Il Senato invita il Governo a sollecitare la riforma della legge 20 marzo 1923 sull'ordinamento delle Borse, abolendo nella medesima il diritto di sconto come strumento normale delle contrattazioni e dando invece al Governo la facoltà di sancirlo in circostanze eccezionali a tutela del pubblico credito».

L'oratore trova necessario dire a questo proposito qualche parola. L'ordine del giorno consta di due parti. La prima chiede la riforma della legge 1923 sull'ordinamento delle Borse, la quale, pur costituendo un progresso sulle precedenti, vuole in molte parti essere emendata e completata, non poche essendo le questioni e i dubbi ai quali ha dato luogo. La seconda parte dell'ordine del giorno, si riferisce al diritto di sconto che divenne legge in Italia dopo lunghe discussioni, alle quali presero parte Camere di commercio ed altri corpi tecnici, che tutti si pronunciarono contrari all'adozione dell'istituo. E giustamente, sia che esso si consideri sotto l'aspetto giuridico, sia sotto l'aspetto economico. Sotto l'aspetto giuridico, il diritto di sconto viola i patti contrattuali ed è contrario al disposto dell'art. 1174 del Codice civile. Il fondamento giuridico del diritto di sconto, è di impedire le vendite di titoli di credito allo scoperto, in quanto queste vendite producono il ribasso dei titoli, danneggiando così il credito dello Stato, ove si tratti di titoli di debito pubblico; o quelli di società per titoli da loro emessi, che in casi eccezionali possa essere opportuno l'intervento dello Stato. Del resto il diritto di sconto si riduce ad un'arma di più concessa agli speculatori di malafede, ed è anche un ostacolo al commercio serio, ed è contrario ai principi della buona fede contrattuale, e non deve regolarlo la legge, non essendo ammissibile che si dettino leggi inutili. Altri pericoli per ciò che riguarda le società commerciali presenta il diritto di sconto, che non è questo il caso di enumerare. La prova di siffatti pericoli la dà il decreto che si tratta di convertire in legge.

Solo in circostanze eccezionali il diritto di sconto è applicabile, e il Governo potrà a ciò avere facoltà mediante legge, indipendentemente dal diritto di sconto. Il Governo nella revisione della legge sulle Borse, come in quella già annunziata dal Codice penale, potrà stabilire se e quali provvedimenti convengano per reprimere la funesta piaga dell'aggiotaggio. Questo dev'essere inesorabilmente represso e punito a tutela del credito e della pubblica onorabilità. A questi concetti si inspira l'ordine del giorno, che l'Ufficio centrale sottopone all'approvazione stato rinviato allo scrutinio segreto.

Il ministro NAVA dichiarò di accettare l'ordine del giorno del sen. Supino, aggiungendo che gli studi per la riforma della legge sulle Borse sono già in corso. Egli spera presentare un relativo disegno di legge quanto prima al Parlamento. Condividendo le osservazioni fatte dal relatore circa il diritto di sconto, dichiarò infine di essere d'accordo nell'opportunità di sopprimere il diritto di sconto, che non ha dato buona prova.

Messo ai voti, l'ordine del giorno è stato approvato. L'articolo unico del disegno è stato inviato allo scrutinio segreto.

Il Senato ha quindi ripreso la discussione del disegno di legge relativo alle affrancazioni enfiteutiche. La seduta, incominciata alle 15 ha avuto termine alle 18.

La situazione del Tesoro
al 31 dicembre 1924

ROMA, 22

E' stato pubblicato come supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* il conto riassuntivo del Tesoro, con la sua riassunzione dei debiti pubblici e del bilancio, al 31 dicembre 1924, e in allegato a tali documenti, gli indici economici.

Dalla situazione riassuntiva dei debiti pubblici, risulta che il debito interno è disceso dal 30 giugno 1924 al 31 dicembre u. s., da 93 miliardi, 163 milioni, a 91 miliardi, 988 milioni, con una diminuzione dunque di 11.75 milioni nei primi sei mesi del corrente esercizio finanziario. Nel mese di dicembre la diminuzione fu di 217 milioni. La Cassa dello Stato in valuta legale ammontava al 30 giugno 1924 ad 800 milioni ed al 31 dicembre u. s. a un miliardo e 100 milioni.

La situazione del bilancio dà nei primi sei mesi di questo esercizio un aumento di entrate effettive sulle entrate previste di 679 milioni, e maggiori impegni di spesa per 39 milioni sulla previsione, e 27 milioni di stanziamenti di bilancio non ancora impiegnati. Il disavanzo dell'esercizio in corso si è svolto nel modo seguente: 82 milioni di disavanzo dal 1.o luglio al 21 luglio; 140 milioni dal 1.o luglio al 31 agosto; 201 dal 1.o luglio al 30 settembre, 208 dal 1.o luglio al 31 ottobre, 196 dal 1.o luglio al 30 novembre, e 183 dal 1.o luglio al 31 dicembre.

La circolazione bancaria per conto del commercio viene gradualmente scemando. Passato col 1.o ottobre il vertice massimo, da 10.774 milioni è scesa al 20 dicembre a 10.377 milioni. Le anticipazioni bancarie al Tesoro sono discese da 7754 milioni, quali erano al chiudersi del 1923, a 7244 al 20 dicembre 1924.

I depositi postali di risparmio salirono, durante l'anno 1924, a 9575 milioni, aumentando di 567 milioni, e i depositi presso le casse di risparmio ordinarie, salirono a 12 miliardi e 7 milioni nei primi 11 mesi dell'anno 1924, con un aumento di 1431 milioni. Gli altri istituti (le quattro banche ordinarie, le tre banche popolari più importanti) aumentarono durante lo stesso periodo i loro depositi di circa 130 milioni. Le importazioni durante i primi mesi del 1924 sono aumentate di un miliardo e 510 milioni, in confronto col corrispondente periodo del 1923, e le esportazioni sono aumentate di 3 miliardi e 79 milioni, donde una diminuzione di un miliardo e 570 milioni nel deficit della bilancia commerciale.

Il supplemento suddetto contiene parecchi altri dati, come ad esempio sulla produzione, sul movimento ferroviario, sulla emigrazione, sulle bonifiche.

De Rivera ritornato a Madrid

MADRID, 22

Il generale Primo de Rivera è arrivato a Madrid, ricevuto dal Direttorio

Luther ottiene al Reichstag 86 voti di maggioranza

BERLINO, 22

Questa sera alle 18.45 si è iniziata al Reichstag la votazione sulle dichiarazioni del Governo. L'ordine del giorno di fiducia presentato dai tedesco-nazionali, dai popolari, dal centro, dai cattolici bavaresi, dal partito economico, dice: «Il Parlamento approva le dichiarazioni del Governo».

Alla votazione erano presenti 445 deputati; di questi hanno votato a favore del Governo 246 e contro 160; si sono astenuti 39. Tra gli astenuti sono Wirth, i democratici e qualche membro del centro cattolico. I voti contrari sono dei socialisti e dei comunisti.

L'ex Cancelliere Wirth all'opposizione

ROMA, 22

L'ex Cancelliere tedesco Wirth ha fatto al corrispondente berlinese della *Tribuna* le seguenti dichiarazioni:

«Sono all'opposizione. Il presente Governo non mi convince ed ho deciso di differenziarmi dai miei amici politici, i quali offrono a Luther una crescente neutralità, che è in diretto rapporto con la crescente sfiducia. Personalmente giudico che il permanere dei nostri ministri nell'attuale Governo sia un grave errore politico. Venne deciso di tollerare il Governo Luther nonostante l'orientamento del nuovo Cancelliere verso destra, perchè si riteneva pericoloso far perdurare la crisi di Governo che minacciava di precipitare in una crisi di costituzione e di regime. Pur dichiarando e riaffermando la fede alla Repubblica resta sempre insoluta ed aperta una questione. Era o no meglio restare estranei al presente Governo? Io credo di sì! Il centro non conosce pressioni di partito; così mi prendo la libertà di pronunciare di fronte al Governo di Luther un no chiaro e decisivo. Il centro vuol dare al Governo il mezzo ed il campo di lavorare: in politica estera tutti siamo disposti a dargli la possibilità di migliorare la situazione germanica che è già tanto difficile. Come si possa fare a migliorarla con tante forze di destra nel Gabinetto, lo vedrà Luther. E' suo compito e sua cura. Io ed i miei amici non pensiamo affatto di sabotare e compromettere l'opera del Governo, ma le dichiarazioni di Luther fatte ieri non sono riuscite a cambiare o ad allontanare la nostra fiducia. Con perfette obiettività io ed i miei amici non abbandoniamo il nostro dovere di difendere la costituzione repubblicana che non possiamo abbandonare ai nazionalisti i quali in proposito non possono darci le garanzie necessarie e sufficienti».

Briand dissente da Herriot
nella questione dell'Ambasciata presso il Vaticano

Un commentato discorso
dell'ex Presidente del Consiglio

PARIGI, 22

L'ex Presidente del Consiglio Briand, pur facendo parte della maggioranza ministeriale, ha svolto oggi alla Camera una tesi perfettamente opposta a quella del Governo, esponendo insieme all'imperiosa necessità di mantenere l'Ambasciata presso il Vaticano un'efficace ed organica dottrina sulla «diplomazia della presenza». L'autorità che viene da un uomo che ha presieduto sette Ministeri, il fascino e la finezza della sua grande eloquenza nutrita e persuasiva, e tavolta decisamente corrosiva, hanno dato al suo intervento un valore enorme.

Il punto più importante del suo discorso è là dove ha domandato a Herriot quale ragione addurrà per rompere le relazioni diplomatiche nei confronti del Vaticano. Come giustificherà il rifiuto di continuare ad osservare il patto concluso tra la Francia e la Santa Sede al momento della ripresa dei rapporti, e che cosa farà dopo allorchè gli interessi francesi a Roma non saranno ripresi da alcuno?

Gli impegni di Herriot cogli anticlericali

Briand ha cominciato in tono umile, supplicando Herriot a non fare il gesto irreparabile col quale tutte le vie saranno chiuse, e di conciliare le promesse fatte, con la cura che egli ha dei grandi interessi del Paese. Con ciò Briand ha voluto manifestatamente alludere agli impegni presi da Herriot col partito socialista e con la parte più intransigente del suo partito, di sopprimere al più presto l'Ambasciata presso il Vaticano. Anche un Governo di partito non può obliare che il primo dei suoi obblighi è di rappresentare tutta la Francia e tutti i francesi. «Se un Presidente del Consiglio si avvede — ha detto l'oratore — che tenere le promesse fatte prima di assumere il Governo, può avere delle ripercussioni terribili per il paese, egli non deve mantenere tali promesse».

L'oratore esamina in seguito il lato pratico e reale della questione. Quando è giunto al Governo Poincaré, delle conversazioni erano state intavolate con la Santa Sede sulle condizioni di una ripresa ufficiale delle relazioni diplomatiche. Si tentò di ottenere dalla Santa Sede un nuovo protocollo, allo scopo di evitare un ritorno agli incidenti del 1905 che avevano provocato la rottura. Si tentò in seguito di ottenere che il Vaticano riconoscesse le leggi laiche della Repubblica. La Santa Sede discusse e si verificarono nel suo seno delle forti resistenze. Si fecero vive pressioni sullo spirito del Papa, perchè si solidarizzasse con quello dei suoi predecessori che avevano preso posizione contro la legge di separazione.

Finalmente ci si mise d'accordo. Appena l'ambasciatore giunse a Roma vi furono delle velleità da parte di certi congressisti di ricostituire le loro congregazioni. L'ambasciatore di Francia insistè perchè la legge non fosse violata e queste congregazioni non furono ricostituite.

I pericoli della rottura

«Il relatore ha obiettato — prosegue Briand — che l'ambasciatore non aveva ottenuto alcun risultato utile. Ma dei crediti continuano ad essere votati nel bilancio per il mantenimento di un consigliere tecnico per gli affari religiosi al Ministero degli Esteri. Dal rapporto di Henry Simon risulta che questo consigliere tecnico ha tutto un programma di interessi francesi da sorvegliare. Ma se si incontreranno difficoltà per la soluzione di queste questioni non vi saranno più contatti: vi sarà in materia religiosa il grande isolamento, il silenzio mortale! Poi noi ci allontaniamo dal Vaticano mentre gli Stati Uniti e gli altri paesi rinserrano i loro legami. Le piccole nazioni che non hanno al Vaticano tutto l'accesso che vorrebbero, hanno bisogno di raggrupparsi ad un centro di forza morale: la nostra Ambasciata. Quando saremo partiti, chi raccoglierà la nostra eredità? Se non si votano i crediti per l'Ambasciata, quale sarà la situazione? La mancanza di crediti non significa la impossibilità di mantenere l'ambasciatore. Se la Santa Sede giudica che può sostenere le spese del suo ambasciatore e mantenere il suo rappresentante a Parigi, che cosa faremo? E' mio dovere far prevedere questa situazione ai repubblicani, a rischio di spiacere loro. Vi sono a Roma dei cardinali partigiani della rottura. Vi sono anche dei cattolici e dei patriotti francesi che hanno lo stesso proposito.

«Se l'inviato della Santa Sede — continua Briand — viene ritirato, la situazione è regolata; ma se egli rimane e voi accettate questa situazione di fatto o rimettete al nunzio il passaporto, in quest'ultimo caso la Santa Sede protesterà presso tutte le cancellerie. Voi avete detto, Herriot, che gli impegni della Francia sono sacri. Ma vi è un accordo con la Santa Sede per la ripresa delle relazioni. Il Papa ha riconosciuto le nostre leggi laiche e l'accordo è stato concluso. Per giungere ad una rottura occorre una ragione plausibile. Non dimenticate che nel mondo intero la sovranità spirituale del Papato esercita su tutti i cattolici un'influenza incommensurabile. Evitate le conseguenze di uno stato di spirito che una rottura provocherebbe. E come giudicheranno il vostro gesto i 30.000.000 di cattolici che sono in America e quelli che sono in Inghilterra?».

Secondo Biando, negli affari internazionali la peggiore soluzione è quella di una rottura che conduce all'isolamento. Vi sono nel mondo tre Internazionali: la bianca che è religiosa, l'internazionale rossa e l'internazionale dei popoli che è la Società delle Nazioni. Briand ricorda di aver sempre tenuto in gran conto l'influenza religiosa, tanto che organizzò egli stesso, quando era al potere, dei pellegrinaggi alla Mecca. La Francia è una gran potenza musulmana, e se domani la questione della scelta del Califfo si ponesse nuovamente, il suo Governo non potrebbe disinteressarsene. Secondo Briand, i risultati delle ultime elezioni non sono una ragione sufficente per rompere le relazioni diplomatiche.

L'oratore applaudito dalla Destra

«Al di fuori — continua l'ex Presidente del Consiglio — non si comprenderebbe questo gesto politico, e ciò diminuirebbe il prestigio della Francia. Noi vogliamo compiere un raddrizzamento finanziario per il quale ci occorrono tutti i concorsi. Non so se questo ci nuocerà. Non occorrono delle ipocrisie. Voi avete conosciuto certe campagne: e se ricominceranno, vi dico che voi turberete inutilmente questo paese, ed è perciò che domando che sia evitato l'irreparabile. Bisogna scegliere tra la Francia figlia della Chiesa e la Francia figlia della rivoluzione. Mi sembra che gli uomini della rivoluzione siano i più qualificati per additarci la strada da seguire. Anzi trovo che gli uomini della Convenzione hanno inviato un rappresentante a Roma: questi uomini erano dei laici e al disopra di tutto ponevano la Francia. Ecco la grande tradizione della Repubblica e dello spirito laico. Invoco ancora una volta Gambetta, Jules Ferry, Waldeck-Rousseau e Combes, tutti quelli che furono della grande tradizione laica e repubblicana. Dell'uomo che è al Governo — conclude Briand — conosco la grande coscienza patriottica e so che egli cercherà per il paese la soluzione possibile. Nessuno meglio di lui potrà farla comprendere.»

Quando Briand ha terminato il suo discorso e scende dalla tribuna, sui banchi di destra e del centro scoppiano nutriti applausi al suo indirizzo.

L'iniziativa americana pel disarmo
accolta favorevolmente a Londra

LONDRA, 22

L'iniziativa del Senato americano, per stimolare il Presidente Coolidge a convocare una conferenza mondiale per il disarmo, è stata favorevolmente accolta negli ambienti ufficiali e nei circoli politici londinesi. Si assicura che il Governo inglese ritiene opportuna qualsiasi decisione della Casa Bianca in tale senso ed è pronto ad offrire la propria collaborazione. La *Morning Post* crede che questi passi significhino il completo abbandono del protocollo di Ginevra, e se ne rallegra «poichè gli astrusi procedimenti in esso contenuti, non potevano essere giustificati se non da spiegazioni che fanno impallidire i teologi del XVII secolo».

Il giornale scrive che ogni giorno che passa il protocollo perde sempre più l'appoggio anche degli Stati che in principio lo hanno favorito, compresa la stessa Francia. Nell'iniziativa che si attende da Washington la *Morning Post* vede la necessità di limitare il lavoro della Lega delle Nazioni e di correggere un atteggiamento troppo ambizioso e aspirazioni sproporzionate di Ginevra. «La questione del protocollo provoca imbarazzi e difficoltà al presente Governo, il quale deve tener conto delle promesse avventatamente fatte al mondo intero, ma specialmente alla Francia da un precedente Governo britannico. La promessa verso la Francia deve essere però mantenuta e se il protocollo viene abbandonato, qualche altra soluzione deve prenderne il posto».

Il giornale crede che bisogna educare i Domini a comprendere che la madre patria e quindi essi stessi non possono e devono ignorare l'Europa e «quegli interessi interni ad essa collegati a cui allude il grande Palmerston».

La commemorazione di Lenin
all'Ambasciata russa a Roma

ROMA, 22

Con esattezza matematica, calcolata sulla differenza di longitudine tra Mosca e Roma, ieri all'Ambasciata dei Soviet, in via Gaeta, è stata esposta la bandiera a mezz'asta nel momento preciso in cui si compiva un anno dalla morte di Lenin, avvenuta il 21 gennaio dell'anno scorso alle 18.20. Erano infatti le 16.50 quando la finestra del grande balcone di prospetto si è aperta, presenti l'ambasciatore Jureneff e tutti i suoi funzionari, ed è stato esposto il drappo rosso con i simboli dello Stato sovjettista. Cominciarono così i dieci minuti di manifestazione ufficiale di lutto, con la sospensione cioè di ogni attività pubblica. Alle 17 l'ambasciatore Jureneff si è rimesso al lavoro e i funzionari sono rientrati nei loro uffici.

Oggi si è tenuta all'Ambasciata la commemorazione ufficiale. Ha parlato di Lenin lo stesso ambasciatore, dinanzi ad un uditorio ristretto e rigorosamente selezionato, in modo da dare alla riunione tutta un carattere di manifestazione privatissimo. Assistevano infatti solamente il personale dell'Ambasciata, quello della Missione commerciale, due delegati del gruppo comunista alla Camera italiana, gli on. Gramsci e Maffi, e inoltre l'ex deputato Bombacci. Nella mattinata sono giunte alla sede dell'Ambasciata le espressioni di omaggio alla memoria di Lenin da parte di alcune organizzazioni comuniste. Hanno portato fiori una delegazione di donne del quartiere di S. Lorenzo e un'altra delegazione, pure di quattro donne, del quartiere di piazza d'Armi.

La sessione del Consiglio superiore dell'emigrazione

inaugurata con un discorso dell'on. Mussolini

ROMA, 22

Stamane alle 10.30, nella sala della biblioteca a palazzo Chigi, l'on. Mussolini ha inaugurato la sessione ordinaria del Consiglio superiore dell'emigrazione.

Erano presenti il presidente on. Rava e i consiglieri sen. Morpurgo, Libertini, Sanarelli, Sanminiatelli, i deputati Rossoni, Bottai, Gentile, Dudan, Barbato e Racheli, il commissario generale dell'emigrazione, Demichelis, i direttori generali gr. uff. Nicola Miragia, comm. Messa, Medolaghi, il generale Ingianni, il ministro plenipotenziario Ciancarelli, il marchese Paolucci De Calboli Barone e i rappresentanti degli enti morali delle Associazioni signori avv. Chiri Giannitelli, prof. Valente Cafassi e la signora Novi Scanni. Hanno scusato l'assenza il prof. Gallarati Scotti, l'on. Postiglione, il comm. Marella ed il gr. uff. Bargoni. Assenti gli on. D'Aragona, Quaglino, Cabrini, Iaceni e Innocenzo Cappa. Assistevano anche i commissari dell'emigrazione e i segretari del consiglio dell'emigrazione.

L'on. Mussolini ha pronunciato il seguente applaudito discorso:

Parla il Presidente del Consiglio

«Signori! Sono lieto di porgere il mio saluto augurale al Consiglio superiore dell'emigrazione, ricostituito in conformità alle disposizioni legislative che ne hanno in parte modificata la composizione e al suo presidente che da questo momento, ho il piacere di insediare nella carica affidatagli. Con questa sessione il consiglio, insieme col complesso degli organi speciali per i servizi dell'emigrazione, nel quale si inserisce come congresso consultivo, entra nel 25.o anno di vita. 25 anni costituiscono un periodo di esperienza che ha il suo valore. E' bisogna riconoscere che questa esperienza è tutta a favore della legge fondamentale del 1901 nella quale furono gettate le basi dell'organizzazione dei servizi dell'emigrazione.

Il tempo e la pratica anzichè farla apparire invecchiata, o sorpassata, o inadatta, hanno fatto apprezzare lo spirito di quella legge, che fu meditata con chiara intelligenza della realtà sociale, a cui si ispira senza cadere nella pesantezza burocratica e nella democrazia. Questa legge, che per prima nel mondo ha disciplinato l'emigrazione nel suo complesso, deve la sua vitalità a quella che può chiamarsi la felice intuizione, alla quale si è uniformata. Essa ha costituito un sistema di organi speciali che permette di curare i complessi bisogni dell'emigrazione con una visione unitaria, ha dato a questi organi una costituzione appropriata alle loro funzioni tecniche ed ha risolto il problema di assicurare i mezzi finanziari per i servizi di tutela specifica degli emigranti con una procedura che essenzialmente si ispira ad un criterio mutualistico. Ecco perchè anche nel riordinamento delle amministrazioni dello Stato, compiuto in questi due anni, il Governo ha voluto lasciare in tutti i cardini fondamentali l'organizzazione creata dalla legge del 1901. Io sono convinto che sarebbe un errore distruggere una organizzazione tecnica che in 25 anni di esperienza è venuta dimostrando la sua efficacia.

Politica dell'emigrazione e politica estera

Questo ordinamento ha cominciato col coordinare in un organo unitario i servizi dell'emigrazione prima dispersi tra diverse amministrazioni, la legge italiana ha avvertito la stretta ed essenziale connessione tra la politica dell'emigrazione e la politica estera, mettendo gli organi speciali dell'emigrazione alle dipendenze del Ministero degli Esteri. Io ho rafforzato questa necessaria connessione, la quale del resto, più che in disposizioni formali, deve essere attuata nella pratica quotidiana. Il ministro degli Esteri, che ha la direzione dell'intera politica estera, ha anche la direzione della politica dell'emigrazione, e gli organi tecnici dei servizi dell'emigrazione agiscono secondo le direttive che il ministro impartisce. Creando questi organi speciali per i servizi dell'emigrazione, la legge fondamentale ha voluto mettere accanto ad essi un corpo consultivo al quale il ministro degli Esteri potesse chieder pareri sulle questioni più importanti in materia di emigrazione. Nato in forme modeste, ma successivamente irrobustito, il Consiglio dell'emigrazione ha reso al Governo notevoli servizi in questo quarto di secolo di esistenza. La raccolta degli atti del Consiglio costituisce un'interessante documento storico delle vicende della nostra politica dell'emigrazione e dei nostri sforzi per sviluppare la tutela, l'assistenza e la preparazione degli emigranti. Molte tra le più importanti questioni trovano negli atti del Consiglio l'eco di una discussione, sempre elevata ed approfondita, da cui esce effettivamente il contenuto prezioso di suggerimenti illuminati.

Nella presente sessione, il Consiglio ha all'ordine del giorno varie questioni di una particolare importanza. Alcune di esse, come quello sull'assicurazione degli emigranti, prospettano problemi di carattere tecnico di notevole interesse; altre, come quella relativa alla cittadinanza e alle rappresentanze delle collettività italiane all'estero, coinvolgono problemi che presentano una speciale delicatezza.

Io attendo dalle vostre discussioni il desiderato contributo di autorevoli suggerimenti che potranno fornire un utile indicazione per la vostra azione intesa a migliorare le sorti della emigrazione italiana, nell'interesse degli emigranti e nell'interesse della Patria. Con questa fiducia, dichiaro aperta la sessione del Consiglio e vi invito ad iniziare senz'altro i vostri lavori.

La risposta dell'on. Rava

L'on. Rava, dopo aver ringraziato il ministro, ne ricambia il saluto in nome suo e dei colleghi. Si compiace del sinssunto magnifico fatto sui criteri informatori della legislazione dell'emigrazione, e dell'opera esplicata in questo quarto di secolo di loro esistenza dai servizi dell'emigrazione. Ricorda la felice iniziativa dell'on. Mussolini di aver convocato in Roma la conferenza mondiale dell'emigrazione e di avere inserito quest'azione nell'attività vigile e pronta del suo Ministero. Dopo averli ricordati, ha esaminato rapidamente i problemi posti all'ordine del giorno del Consiglio che, come quello della cittadinanza degli emigranti, sono tra i più gravi dell'ora che volge. Esalta gli ultimi avvenimenti che, come la crocera nell'America latina e il viaggio del Principe ereditario, hanno rinsaldato i vincoli tra la madre Patria e gli emigrati, esprimendo il pensiero che tutti i membri del Consiglio sentano la gravità del loro lavoro. Termina assicurando l'on. Mussolini che l'opera del Consiglio sarà sempre ispirata a quegli alti ideali e a quell'affetto verso i fratelli lontani cui si rivolge l'opera vigile dell'attuale ministro degli Esteri.

Ritiratosi il ministro, il Consiglio ha iniziato i propri lavori, che saranno continuati domani e nei giorni seguenti. Ha intanto proceduto alla nomina dei suoi delegati nel comitato permanente dell'emigrazione, designando gli on. Bottai, Rossoni, Gentile e la signora Novi Scanni. A far parte della commissione centrale e giurisdizionale, furono designati i signori avv. Chirò e prof. Gallarati Scotti e per la commissione arbitrale sui ricorsi dei vettori di emigranti, il gr. uff. Bargoni ed il signor Cafassi come supplente.

La lotta contro Radic e i suoi seguaci

alla vigilia delle elezioni jugoslave

ZAGABRIA, 22

Non ostante le energiche proteste del difensore dott. Trumbic, la polizia trattenne agli arresti i radiciani dott. Macek, dott. Predavec, dott. Krnjevic e i due Kosutic, che, in seguito a sentenza della Tavola Banale, erano stati rimessi ieri a piede libero, benchè non interamente prosciolti dall'accusa. La polizia, sulla base del nuovo materiale d'accusa raccolto, procederà al loro interrogatorio e li rimetterà al tribunale. Così gli accusati ritorneranno nelle loro celle.

Il nuovo materiale raccolto riguarda più di tutto i rapporti avuti da Radic e dalla direzione del suo partito con la Russia soviettista, in principal modo con l'Unione internazionale dei contadini, che il Governo di Belgrado considera — a torto o a ragione — una naturale filiazione della Terza Internazionale comunista. Gli accusati dovranno anche rispondere per i due capi d'accusa per i quali la Tavola Banale ha ordinato il proseguimento dell'istruttoria.

L'ufficiosa *Riec* riceve per telefono da Belgrado che ieri nella borgata di Ratai tennero contemporaneamente un comizio elettorale due candidati del partito radicale, che è ora il partito governativo. Non si spiega perchè i loro aderenti vennero alle mani. La rissa degenerò in breve in un violento combattimento, durante il quale si fece uso di tutte le armi, dal bastone alla falce e dal coltello alla rivoltella. Ci sarebbero numerosi feriti. Uno dei contendenti è stato schiacciato da un automobile e morì all'istante.

Radic e l'Internazionale dei contadini

Giorni fa i giornali portavano la notizia che Dombai, presidente dell'Unione internazionale dei contadini, aveva offerto la sua testimonianza nel processo contro Stefano Radic. Si disse poi che Dombai era già partito da Mosca per Zagabria. Sono trascorsi alcuni giorni, ma Dombai non si vide. Pare che non abbia potuto varcare i confini. L'ufficiosa *Politika* dice, infatti, che il Governo di Belgrado non avrebbe in nessun caso permesso, nè a Dombai, nè a Goroff, l'entrata in Jugoslavia, poichè essi si sarebbero interessati più della loro propaganda che del processo Radic. Lo spettacolo è quindi mancato con grande dispiacere dei cittadini di Zagabria e della stampa. Il Governo però offre — in sostituzione dello spettacolo originale — un surrogato: consegna, cioè, alla stampa una lettera di Dombai a Radic, che sarebbe stata trovata durante la perquisizione nel palazzo ove Radic si nascondeva. Gli ufficiosi danno ora una grande importanza a questa lettera, perchè dicono che essa prova i rapporti che Radic ha avuto coi bolscevichi.

Ecco la lettera integralmente tradotta:

«N. 1048. Mosca, 7 gennaio 1924.

Al delegato Stefano Radic, presidente della H. R. S. S.

On. compagno! In nome della presidenza dell'Unione internazionale dei contadini, in occasione della vostra visita a Mosca — nella metropoli del primo stato mondiale degli operai e contadini — vi salutiamo quale capo e intrepido combattente per la liberazione dei contadini croati. Noi siamo pienamente convinti che voi — quando personalmente potrete aver visione delle condizioni del contadino russo — verrete alla convinzione che la liberazione dei contadini dal secolare servaggio è possibile soltanto con un'unione ed un accordo con la classe operaia. Voi vedrete i grandi successi della rivoluzione nel risveglio del contadino russo, come i successi nel campo politico, culturale ed economico nei nostri villaggi. In nome dell'organizzazione dei contadini di tutto il mondo, salutiamo in voi il contadino croato, il contadino jugoslavo e di tutti i Balcani, il quale — d'accordo con la classe operaia — tende alla propria emancipazione.

Viva la libera repubblica croata dei contadini e degli operai. Viva la Federazione balcanica. Viva il governo degli operai e dei contadini di tutto il mondo. Viva l'Internazionale dei contadini. Contadini e operai di tutto il mondo unitevi! In nome della presidenza dell'Unione internazionale dei contadini. Dombai.»

La visita dei Reali di Jugoslavia a Parigi

BELGRADO, 22

La *Politika* riceve da Parigi, che la visita ufficiale di Re Alessandro e della Regina Maria nella capitale francese, è stata definitivamente fissata per la prima metà del prossimo maggio. I reali si fermerebbero a Parigi tre giorni.

La villa Falconara donata dallo Stato

al principe Gabriele d'Annunzio

ROMA, 22

Domani sarà firmato l'atto col quale lo Stato dona la villa Falconara al principe del Nevoso, Gabriele d'Annunzio, e ciò in segno di tangibile riconoscenza delle benemerenze del poeta verso la Patria.

La Villa d'Este di Tivoli diverrà la sede del regio Museo di etnografia italiana. Il Museo occuperà i due ultimi piani e le antiche rimesse. In una parte dell'edificio sarà collocata una specie di università estiva musicale. Infine la villa Celimontana, situata fra la Navicella, San Stefano Rotondo, San Sisto Vecchio e San Giovanni è stata assegnata come sede alla Reale Società Geografica in considerazione delle grandi benemerenze di politica e di cultura di questa istituzione. Le tre ville che appartenevano alle nazioni ex nemiche, sono venute in possesso dell'Italia in seguito ai trattati di pace.

Provvedimenti per l'ordine pubblico

ad Alessandria

ALESSANDRIA, 22

Un'ennesima minuziosissima perquisizione ha operato la Questura nell'abitazione di Raimondo Sala, fuggito come è noto in circostanze romanzesche mentre lo si voleva arrestare. L'esito è stato ancora negativo. Parimenti l'autorità ha disposto per lo scioglimento dell'Associazione proletaria escursionisti, che per il passato, a malgrado l'etichetta sportiva, svolgeva propaganda politica sovversiva.

L'indice medio dei prezzi

aumentato nel mese di dicembre

MILANO, 22

Il numero indice generale dei prezzi per tutte le merci, calcolato dall'ufficio statistico della nostra Camera di commercio è salito nel mese di dicembre del 2.61 per cento, passando da 558.30 a 593.39.

Il livello medio dei prezzi del 1924 si era mostrato sensibilmente più elevato di quello dei quattro anni precedenti. Dal 1921 in poi il livello ha continuato ad elevarsi, così l'indice medio per i primi mesi del 1921 risulta di 516.50, per il 1922 di 529.35, ed aumenta ancora a 535.51 nel 1923, e infine a 593.39 nel 1924. Nello scorso mese di dicembre tutti i gruppi di merci presentarono un aumento: particolarmente sensibile fu il rincaro delle derrate alimentari di origine vegetale.

La marchesa Durazzo prosciolta

dal Tribunale di Ancona

ANCONA, 22

Questa mattina al Tribunale si è discusso il processo della marchesa Durazzo imputata di lesioni a danno di Maria Cioci, per il noto fatto avvenuto a Pekino il 9 luglio 1921. All'iniziarsi del dibattimento, cui non assisteva l'imputata, l'on. avv. Beghini insieme agli altri difensori ha sollevato un incidente perchè in seguito alla remissione di querela dalla parte lesa, Maria Cioci, il Tribunale avesse applicato l'art. 5 del Cod. Pen. prosciogliendo l'imputata per improcedibilità dell'azione, dovendosi ritenere il fatto avvenuto in territorio estero, anche se ritenuto sotto il regime delle capitolazioni. Il P. M. ha esposto le ragioni pro e contro la tesi della difesa, concludendo affinchè l'incidente venisse respinto, perchè il fatto avvenuto in regime di capitolazioni non può essere beneficiato dalle disposizioni dell'art. 5 del Cod. Pen. Il Tribunale ha accolto pienamente l'incidente sollevato dalla difesa ed ha prosciolto la marchesa Durazzo, ponendo così fine a questo importante processo che già alla sezione d'accusa era ridotto ad assai modeste proporzioni.

Soldato suicida con un colpo di moschetto

UDINE, 22

Ieri a Casarsa, si toglieva la vita, sparandosi un colpo di moschetto al cuore, il caporale Agostini Ferruccio, addetto al 5.o centro automobilistico di Trieste, e precisamente nel primo hangar dirigibili. L'Agostini, poco più che ventenne, era orfano di genitori e nativo di Venezia.

Da qualche tempo i compagni d'arme notavano in lui un grave scoraggiamento. Sembra fosse innamorato d'una giovane che non gli voleva corrispondere; da ciò la sua afflizione ed il pensiero del suicidio che lo assillava. Lasciò una lettera chiusa per il fratello. La triste fine del disgraziato giovane ha vivamente impressionato in paese.

Medico aggredito e rapinato

MILANO, 22

Questa sera il dott. Vittorio Maughi, di 36 anni, mentre attendeva il tram nei pressi della Città degli Studi, fu avvicinato da alcuni sconosciuti, di cui uno improvvisamente gli vibrò una violenta bastonata al capo, mentre i compagni tentavano di afferrare il malcapitato per la vita. Il medico, estratta la rivoltella, fece partire un colpo contro gli aggressori e mentre stava iniziando l'inseguimento, si sentì afferrare alle spalle. Gettato a terra, fu percosso brutalmente e poi derubato del portafogli contenente 800 lire e numerosi oggetti di valore. Compiuta la rapina, i cinque malviventi si allontanarono proferendo parole di scherno e di minaccia, e giunti ad una certa distanza, si voltarono sparandogli contro alcuni colpi di rivoltella, che per vero miracolo non lo colpirono.

500 quintali di cascami di gomma

distrutti da un incendio a Milano

MILANO, 22

Un incendio nella cantina della Società italiana industrie gomme Hutchinson, è scoppiato stamane verso le 8.30. I pompieri accorsi, hanno trovato difficoltà nell'opera di spegnimento, per il fumo fittissimo e per le esalazioni che si sprigionavano dal focolaio, che si era formato nel sotterraneo, in un deposito di cascami di gomma. Essi hanno dovuto ricorrere alle maschere per evitare il pericolo dell'asfissia. Le cantine hanno dovuto essere allagate completamente, anche per la difficoltà di identificare il punto preciso dell'incendio. I danni non sono ancora precisati, ma si calcola che siano andati distrutti 500 quintali di cascami di gomma.

Il Gabinetto del Lussenburgo ha confermato le sue dimissioni in seguito al rigetto della convenzione ferroviaria fra il Belgio ed il Lussemburgo. La granduchessa si è riservata di decidere.

L'affondamento della "Monarch,,

LONDRA, 22

La nave da guerra «Monarch» è stata affondata nei pressi delle isole Sily, in adempimento a quanto è prescritto dal trattato di Washington. Essa è servita di bersaglio alle forze aeree, agli incrociatori leggeri ed alle grandi navi di linea. Il primo attacco fu fatto dagli aeroplani i quali lanciarono bombe producendo parecchi danni. Entrarono quindi in azione gli incrociatori leggeri i quali fecero fuoco con i loro pezzi di 6 pollici e finalmente la nave andò a picco sotto i colpi sparati con i grossi pezzi da 15 pollici di 7 grosse navi.

L'avventuroso raid di un aviatore svizzero

ZURIGO, 22

Partito ieri mattina alle 10 da Costantinopoli, l'aviatore svizzero Mittelholzer, in viaggio per la capitale persiana, ha potuto superare la catena dei Tauri, salendo a 4000 metri d'altezza per oltrepassare la nebbia fittissima. In un breve telegramma, egli fa intendere che il suo volo è stato abbastanza avventuroso. Dopo sette ore di navigazione compiuta tutta a mezzo di bussola, a causa dell'oscurità sopravvenuta, dovette interrompere il volo riuscendo ad atterrare a circa 30 chilometri da Aleppo.

Simpatie ed appoggi russo-giapponesi

MOSCA, 22

Parlando ai rappresentanti della stampa dell'accordo fra i Soviet ed il Giappone, Cicerin ha dichiarato che il trattato afferma incontestabilmente la posizione della U. R. S. S. nell'estremo Oriente, la quale crea per il Giappone un appoggio in caso di difficoltà. Cicerin ricordando le accoglienze entusiastiche fatte a Joffe, primo rappresentante dei Soviet sul territorio giapponese, ha rilevato le simpatie delle masse giapponesi verso la URSS. Nelle recentti trattative fra la URSS ed il Giappone, l'atmosfera si presentava molto favorevole.

Elena Tersitani davanti alla Corte d'Assise

A Trieste l'amò; a Milano, pazza di passione, lo uccise

MILANO, 22

Alle 9 di stamane si è iniziato il processo contro Elena Tersitani, la giovane telegrafista calabrese, che a Milano uccise il trentenne Amedeo Messina. I particolari della tragedia sono già noti ai lettori del *Piccolo*.

Il fratello della vittima si è costituito parte civile.

L'accusata sta nella gabbia pallidissima. Gli occhi, nerissimi, sono febbricitanti. Veste tutta di nero, modestamente. Sembra smarrita e china il capo sotto gli sguardi che si affissano su di lei. Il presidente comm. Curtino legge ai giurati, riassumendo gli atti del voluminoso incarto processuale e ricostruendola con parola calma e precisa nelle sue grandi linee, la dolorosa vicenda che diede vita a questo processo. La Tersitani ascolta in silenzio col viso reclino sul petto. Quando il presidente ha finito la sua esposizione, l'accusata, che è assistita dagli avvocati Fucigna e Ferraboli, viene fatta uscire dalla gabbia e si porta lentamente sino al pretorio ove si siede di fronte ai giurati ed inizia la sua deposizione.

Il racconto dell'accusata

Conobbe il Messina a Trieste nel 1921, perchè era suo compagno di ufficio e rifà la storia della sua relazione con lui. La donna, che parla sommessamente, viene poi a narrare del triste periodo della sua gravidanza, periodo durante il quale il Messina continuamente la esortava a ricorrere ad un medico perchè la operasse e per farle coraggio e persuaderla meglio, le citava l'esempio di alcune sue amanti che per amor suo si erano rassegnate ad abortire. Le diceva anche che ove ella si fosse adattata a compiere quel sacrificio, egli l'avrebbe amata anche di più. Un giorno l'accompagnò da un medico e la lasciò sul portone della casa. C'era con lei anche una collega del Messina, che l'accompagnò nel gabinetto del dottore, che la operò. Il dottore poi, a quanto risulta dagli atti, sostenne di aver proceduto alla semplice estirpazione di un polipo vaginale mucoso, ma l'accusata parla di ben altra operazione dolorosissima. Nel ricordare tutto questo, la poveretta è scossa da violenti singhiozzi ed il presidente dura fatica a calmarla.

Allorchè si riprende, narra del trasferimento del Messina da Trieste a Milano, trasferimento che questi le confermò di aver chiesto egli stesso. Ne provò tale dolore, da ammalarne.

Per l'intervento di un comune collega, ebbe un ultimo abboccamento col Messina prima che questi partisse. Ebbe paura però che l'amante non l'attendesse e volle recarsi a casa sua. Durante il tragitto, lo vide uscire da un ristorante; lo avvicinò e l'esortò a non aver paura: «Cosa credi che quei mascalzoni di Roma possano fare tutto il loro comodaccio?»

Per quegli ultimi giorni, il Messina fu affettuosissimo. La volle sempre con lui. Poi partì per Milano, da dove le scrisse di aver chiesto nuovamente di essere trasferito a Trieste. Le diceva nella lettera di aver parlato col direttore dei Telegrafi di Milano o di essere stato consigliato da questi ad attendere alcuni mesi e di iniziare poi le pratiche per il trasferimento. Un'altra volta le scrisse di non poter stare senza vederla ed infatti si recò a Trieste, dove rimase con lei due giornate.

Tornato a Milano, cominciò a scriverle di essere ammalato, di avere dei dispiaceri, di essere stato trascinato al giuoco dai suoi compagni. «Gli scrissi dicendogli di guardarsi dal giuoco che conduce alla completa rovina tante famiglie. Non l'avessi mai fatto! Mi rispose con una lettera di fuoco, dicendomi che non aveva nessun diritto di fargli delle osservazioni e dicendomi addio. Era quello un pretesto». Ella scrisse, supplicò, ottenne di recarsi a trovarlo a Milano; la condusse a teatro, le parlò di una infinità di proposte di matrimonio che gli venivano fatte: «Ci sono due signorine: una ha 300.000 lire, un'altra 200.000. La prima è del mio amico, la seconda per me.

— «Ed Elenuccia tua? — chiesi.

— «Sarà sempre la mia Elenuccia del cuore.

Compresi che dovevo rimaner sempre la sua amante».

Calvario...

Poi, con voce rotta, riprende la sua triste storia: il ritorno a Trieste tutta sola, il male che la prese e che la inchiodò a letto. «Piangevo per le parole dettemi dal Messina. Mi sforzai, mi alzai, mi ripresentai all'ufficio. Ma non potei rimanere e mi dovetti allontanare per recarmi da un medico. Non avevo il denaro disponibile ed il capoturno del mio ufficio mi aiutò egli stesso finanziariamente».

Andò dal dott. Liebmann, che le disse: «Ha fatto un bell'affare col suo fidanzato!» E le ordinò di mettersi immediatamente a letto, assegnandole una dieta lattea e delle cartine di eutropina. Ciò avvenne nel dicembre 1922. Il dott. Liebmann aveva fatto una diagnosi di malattia venerea, ma fu smentito da un altro medico che ebbe a visitare la disgraziata, il quale non trovò alcun sintomo di infezione.

Ricominciò dopo lo scambio epistolare che durò a lungo e nel quale in primo tempo il Messina le scriveva di non credere che tutte le sue promesse di matrimonio fossero state delle vane lusinghe. Poi non le scrisse più. Venne a Milano per vederlo e l'incontrò. «Mi passò vicino senza fermarmi, come se non mi avesse mai conosciuta. Lo chiamai; lui rimase male e disse: «E se mi avessi trovato con qualche donna? Ora io ho un appuntamento con mio fratello e con un mio collega». «Ma io volevo parlarti!».

La condusse sotto un portone ove la fece attendere per salire ad un piano superiore; poi ridiscese e la condusse al parco, ove le disse che era in questioni col proprio fratello e che doveva lasciarla. «Dovevi ben capire che quando mi trasferii da Trieste tutto si doveva troncare! Una donna me la tengo per un mese. Tu sei stata sempre affettuosa e ti ho tenuto fino ad ora».

Poi, i fatti precipitarono. Ella tornò a Trieste; lo scandalo dilagava, la vergogna la ricopriva. Tornò a Milano nel marzo 1924 e fu la tragedia.

L'accusata ha finito. Ora piange disperatamente.

Come si svolse il delitto

In sostanza, nell'ultima parte del suo interrogatorio, Elena Tersitani afferma che nell'ultimo colloquio che precedette il tragico epilogo, il Messina le gridò che ella ormai non aveva più nulla da chiedergli e che doveva farla finita. Le disse che egli doveva sposare una signorina ed alla sua disperazione ed ai suoi propositi di suicidio le rispose: «Ma sì, ucciditi, sbrigati, io non ho nessun rimorso». Al penoso dialogo assisteva la signora Del Parte, che non poteva trattenere le lacrime. Ancora in istrada l'amante le ripetè che voleva essere libero. Allora essa perdette il lume della ragione e sparò.

Il presidente le contesta che negli interrogatori resi in istruttoria non espose certe circostanze che oggi ha esposto e l'accusata dichiara che in carcere era ridotta in tale stato da non poter parlare.

A domanda del presidente, risponde che ove il Messina l'avesse sposata riparando al disonore in cui l'aveva lasciata, ella si sarebbe anche accontentata di tornarsene a Trieste al suo lavoro a vivere sola. «Mi sarei accontentata di rimanere la sua serva».

Il presidente dà lettura di alcune lettere indirizzate dal Messina alla Tersitani, in una delle quali si lagna vivacemente per certi rimproveri mossigli dalla fidanzata perchè si era dato al giuoco.

L'avv. Reggio contesta che un'amica intima dell'imputata, certa Croci, depose di aver saputo confidenzialmente da lei che non si trattava di una infezione che il Messina le avrebbe trasmessa, ma di una sua imperfezione fisica.

Contestazioni simili si svolgono a lungo, finchè il P. M. Omodei-Zorini le chiede se deplori il delitto commesso.

«Oh, sì...» gemè tra i singhiozzi la sventurata.

Il fratello della vittima

Altre domande avanza l'avv. Reggio e quindi si iniziano le domande della difesa. Esaurite le contestazioni, sale sul pretorio il fratello della vittima Arturo Messina che si è costituito parte civile. Egli dichiara di aver saputo della relazione tra il fratello e la Tersitani.

— Io gli dissi che se aveva fatto promessa di matrimonio, il suo dovere era di sposarla, ma lui mi disse che non aveva fatto promessa alcuna e d'altra parte che non voleva sottostare alle imposizioni dei fratelli della Tersitani che gliela volevano far sposare. Dice che i rifiuti di suo fratello non erano dovuti a cinismo, ma alla «franchezza di chi sa di non avere alcun obbligo». La parte lesa si vanta di aver risposto alla lettera di offese dei parenti della Tersitani con «offese eleganti».

A quella lettera, Alessandro Tersitani rispose con una cartolina enigmatica «A tempi migliori l'apoteosi». Non sapevo spiegarmi quella frase. Ora me la sono spiegata e sostengo che nel delitto ci fu la premeditazione.

Avv. Fucigna: Vorrei che fosse data lettura della lettera con le offese eleganti.

Presidente: Io faccio notare per ora, che in questa lettera il signor Arturo Messina ha delle concezioni molto umoristiche di quella che è la situazione di una donna. Ad ogni modo daremo in seguito lettura della lettera.

Il maresciallo dei reali carabinieri Armando Germini, che trasse in arresto la Tersitani subito dopo la tragedia, dichiara che questa sembrava una pazza: «Era rigida, muta, sembrava una statua. Mi narrò la sua vicenda dolorosa e mi comunicò di essere stata contagiata. Io le dissi, per calmarla, che il Messina era soltanto ferito. Ella gridò «Volesse Dio che fosse soltanto ferito. Lo amavo tanto».

L'avv. Reggio contesta che, mentre diceva questo entrò il milite ad annunciare ad alta voce, cosicchè la donna sentì che il Messina era morto.

— Nossignore, la comunicazione della morte la ricevetti per telefono, dopo che la Tersitani era già stata allontanata.

Luigi Majocchi si trovava nei paraggi ove avvenne la tragedia. Incontrò la Tersitani che fuggiva gridando: «Mi voglio ammazzare! Mi voglio ammazzare!». Egli la caricò in un'automobile per condurla dai carabinieri ed allora essa lo confessò di aver sparato contro il fidanzato, esclamando: «Volesse il cielo che non fosse morto!».

Dott. Giuseppe Croari curò il Messina ammalato di sifilide nel settembre 1923.

Presidente: Il Messina ha scritto di essere stato curato da lei molto prima.

Teste: Credo di no.

Presidente. Da quando datava il suo male?

Teste: Da un anno o un anno e mezzo prima.

Il comm. Sacco, direttore dei telefoni della nostra città, ricevette una lettera del fratello della Tersitani, ove si spiegava quanto era accaduto tra sua sorella e il Messina. «Alla mia richiesta, se intendeva restituire l'onore alla Tersitani, rispose negativamente». Un'altra volta il teste ebbe a far chiamare il Messina alla presenza di un fratello della Tersitani. Il Messina tenne lo stesso contegno.

Presidente: Le risulta che il Messina fosse un donnaiolo?

«Siamo pari e patta!»

A nuova domanda presidenziale, il comm. Sacco dichiara che il Messina tenne un contegno cinico dicendo: «Io sono stato con la Tersitani e questa è stata con me. Siamo pari e patta».

Angela Carcano, impiegata al telegrafo, testifica che il Messina le presentò la minuta di una lettera perchè ella la trascrivesse, dovendola spedire ad una signorina palermitana con la quale voleva troncare il fidanzamento. Era un'elegante trucco inscenato dal Messina per dare il foglio di via ad un'altra disgraziata: egli fingeva che quella lettera fosse scritta da un'altra donna sua amante che lo scongiurava di non abbandonarla.

Maria Forosini, figlia della signora Del Parte, abitava nella villetta del Messina. Il giorno della tragedia rincasando a mezzogiorno e tre quarti, trovò in casa la Tersitani, disperata, che piangeva e diceva: «Non mi abbasserò mai al suicidio». Poi, a poco a poco si calmò. La teste si recò in ufficio e tornò a casa alla sera. Il Messina e la Tersitani uscirono e quando tornarono, vicino al cancello la Tersitani sparò contro l'amante. Questi cadde, mentre tentava di rialzarsi, la donna gli esplose contro un secondo colpo. Ricorda la teste che prima della tragedia, il Messina si era recato a Palermo e tornato aveva riferito a lei e a sua madre di essere stato colà per rompere il proprio fidanzamento con una certa signorina Franca che «non aveva una dote sufficiente».

Irma Del Parte, madre della precedente teste, narra la visita della Tersitani il giorno della tragedia. Il Messina non c'era e la visitatrice scoppiò in pianto e poi le narrò la sua vicenda. La teste fa un velocissimo sproloquio ripetendo tutta la serie dei buoni consigli dati alla Tersitani. Ripete poi come si svolse il delitto, esponendo i particolari già raccontati dalla figlia.

Una famiglia di 8 persone trucidata

durante il sonno

CAGLIARI, 22

Giunge notizia di un efferato delitto compiuto ieri notte nel comune di Jerzu. Otto persone, componenti la famiglia del falegname Boj Giovanni sono state trucidate nel sonno. S'ignorano ancora gli autori o l'autore dell'orrendo delitto, ma si ritiene che si tratti di una follia sanguinaria di un criminale, oppure dell'esplosione feroce di un odio famigliare. Le prime indagini sul delitto, che ha vivamente impressionato la cittadinanza si vanno conducendo dal comando dei carabinieri di Jerzu, dove è giunto un commissario di P. S. per assumere la direzione delle indagini stesse.

Sull'efferato delitto si hanno i seguenti particolari. Feroci assassini sono penetrati nell'abitazione del falegname Giovanni Boj, ed approfittando del sonno di questi e dell'intera sua famiglia, composta della moglie e di 6 figli, trucidavano barbaramente tutti gli otto infelici servendosi di pugnale e di martelli.

La perizia medica ha assodato che la morte dei disgraziati è avvenuta nelle prime ore del mattino.

I carabinieri locali, sotto la direzione del commissario Vargiu di Cagliari, proseguono nelle indagini che riescono però molto difficili, essendosi gli autori della strage potuti allontanare indisturbati senza lasciare traccia.

Si esclude che il movente del nefando delitto sia la rapina. Pare si tratti invece di una vendetta motivata da rancori personali e forse da questioni di eredità.

Sono stati operati diversi arresti, ma la autorità di P. S. si mantiene riservatissima per non intralciare il corso delle indagini.

In tutta l'isola il delitto ha suscitato profonda impressione ed indignazione unanime verso le belve umane.

Orribile suicidio

UDINE, 22

La scorsa notte uno sconosciuto si gettò capofitto dal ponte della ferrovia che va in Jugoslavia, sullo Slitza a Tarvisio e si fracassò nelle roccie sottostanti.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne tirato sul ponte a mezzo di corde. Presentava orribili lesioni: a sinistra gli uscivano fuori le costole a destra sotto il braccio la carne era a brandelli per lo strazio fra i sassi, la gamba destra era spezzata. Vestiva poveramente con pantaloni neri e giubba grigio-verde: non fu possibile identificarlo per mancanza di documenti; aveva in tasca 14 lire.

La sua statura è di circa m. 1.60, è biondastro con barbetta, dell'apparente età di 50 anni; sembra un tipo straniero.

Con questo ammontano a quattro i suicidi avvenuti sull'alto ponte (70 metri) della ferrovia sullo Slitza.

CRONACA DELLA CITTÀ

La questione delle pigioni per il 1925-26

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

«Richiesta nell'articolo intitolato: «E' probabile un aumento delle pigioni per il 1925?» comparso nel numero d'oggi di codesto pregiato giornale, la sottoscritta, in rappresentanza dei proprietari di stabili, si pregia con riflesso al detto articolo di osservare quanto segue:

Non corrisponde alla realtà che manchi la disponibilità degli alloggi in seguito ad una loro penuria; gli alloggi ci sono, senonchè in causa alla pratica applicazione della legislazione semi-vincolistica sui fitti in contrasto, la massima parte delle volte, con lo spirito ed i dichiarati intendimenti dei relativi decreti, gli inquilini possono a loro beneplacito disporre dell'abitazione pretendendo, come è ben notorio, ad onta di precise norme che lo vietano, vistosissimi importi per il rilascio. Sono quindi gl'inquilini stessi che cagionano il permanere di tale stato di cose, richiedendo la continuazione del regime vincolistico.

In proposito l'esame dei bollettini statistici municipali dimostra che dall'anteguerra ad oggi la popolazione a Trieste non è aumentata e che calcolate le case diroccate in confronto al numero non indifferente di nuove costruzioni, sia dell'Istituto comunale dei quartieri minimi, sia di enti o privati, il numero dei locali disponibili si aggira intorno a quello dell'immediato periodo prebellico, nel quale c'era sempre circa un migliaio di appartamenti sfitti, e quindi, se mai, ci dovrebbe essere una disponibilità alquanto aumentata, naturalmente se il vincolismo in materia di pigioni non esistesse. Perciò non sono e non saranno i padroni di casa arbitri del mercato degli affitti, perchè in oggi, come detto, sono gl'inquilini a disporre delle abitazioni, ed in ipotesi di cessazione del regime semivincolistico sarà la libera concorrenza a dominare il mercato.

Con riguardo ai dati numerici riportati dall'articolo in parola da un'inchiesta fatta dal Municipio di Milano, sembra, senza entrare nel merito della questione, per lo meno ingenuo pretendere che i locatari, contribuenti e debitori al loro Comune di una non breve lista di tasse e imposte (famiglia o valor locativo, esercizio e rivendita, industria, reddito consumato ecc. ecc.) per le quali la legge pone come base il fitto pagato, dichiarino effettivamente le pigioni da essi esborsate, onde vedersi aumentate di lì a poco le tasse e imposte in base alle schede di statistica degli affitti. Il contribuente milanese, come quello di qualunque altro Comune, è troppo intelligente per non far corrispondere quest'ultime alle dichiarazioni già fatte per gli scopi delle gravezze comunali. E' un fatto notorio, a chiunque sia vissuto anche per poco tempo a Milano che ivi il costo delle pigioni e tutto il resto è notevolmente superiore che da noi.

L'argomento sostenuto nel detto articolo che l'aumento del costo della vita consiglia acchè per il prossimo anno locatizio gli affitti non vengano aumentati, conduce inconfutabilmente a delle conclusioni del tutto opposte e per vero, fino a disposizione contraria, anche i proprietari di stabili e le loro famiglie hanno diritto alla vita e come lo constata la Relazione ministeriale al Re che precede un recente decreto che estende la legislazione sugli affitti alla città di Fiume, hanno diritto di ritrarre il loro sostentamento dalle loro case di pigione. L'aumento del carovita deve valere anche per loro, esso è la conseguenza della sempre crescente svalutazione della lira. Il sostenere che per il prossimo anno non ci debbono essere aumenti di pigione equivale in effetto a dichiarare che debbano venir fatte delle diminuzioni, per l'evidente ragione che il proprietario dello stabile incassando la stessa cifra, percepirebbe in realtà un importo minore, perchè, ammessamente con essa in oggi può provvedere ad un numero di bisogni sensibilmente inferiore, tanto in riguardo al costo di manutenzione della casa, che al costo della vita per sè e famiglia, che sono in aumento continuo. Orbene, diminuzioni di pigione non solo sono esclusi dalla legge, ma questa espressamente prescrive che nella determinazione degli affitti debba venir presa in considerazione la svalutazione della moneta.

A dimostrare il buon volere dell'U. P. S. rappresentante la locale proprietà edilizia, essa di sua iniziativa ha delegato tre suoi membri i quali in unione ad un pari numero di delegati della Lega degli inquilini discuteranno la questione degli aumenti di fitto per il 1925-1926. La scrivente ha dato ripetute prove di saper mantenere la serenità ed oggettività nelle dolorose questioni che la riguardavano ed essa non dubita che altrettanto sapranno fare i mandatari della Lega degli inquilini, trattando e sperabilmente concludendo su argomento di così vitale importanza non solo per le parti interessate, ma quello che più deve importare, per il superiore interesse nazionale riguardante l'edilizia per sè stessa, essendosi essi prima spogliati da ogni preoccupazione di ordine politico-demagogico.

Per l'Unione fra i proprietari di stabili in Trieste. - Il Presidente: Gustavo Ziffer.»

Questa la lettera del presidente della Unione fra i proprietari. Anzitutto noi nutriamo viva speranza che i contatti fra i rappresentanti della Lega degli inquilini con quelli dei Proprietari, avranno il risultato desiderato, consistente nel trovare la via giusta onde non provocare malessere maggiore di quello esistente per il continuo rincaro della vita, e tale speranza vien confortata dalla buona volontà, dimostrata anche in passato, dall'Unione dei proprietari, di addivenire ad accordi ispirati ad equità.

Peraltro ci si conceda di osservare quanto segue.

Il presidente dell'Unione dei proprietari, dove scrive che non manca la disponibilità degli alloggi, per cui vi dovrebbero essere allo stato attuale un migliaio circa di appartamenti sfitti, dimentica un fatto la cui evidenza non ha bisogno di dimostrazione. E' chiaro che se il mercato degli alloggi fosse così abbondante com'egli presume, sarebbe d'un tratto eliminato quello che noi tutti — e non i soli proprietari — lamentiamo, val quanto dire la «buona uscita». L'esistenza della «buona uscita», la quale, a malgrado dei divieti, non tende a sparire, significa che il numero degli alloggi è insufficiente.

E diciamo della popolazione, la quale numericamente può ben essere quella dell'anteguerra, se non che non è più la stessa dal punto di vista della qualità, del tempo e quindi dei bisogni. Ma, a parte ogni considerazione d'indole psicologica, c'è un dato di fatto che contrasta con l'asserto dell'egregio presidente dell'Unione proprietari: è cioè che coloro i quali occupano fin dall'anteguerra un appartamento vasto, sono nell'impossibilità di scambiarlo con uno piccolo e più rispondente alle loro diminuite entrate in seguito a minorati guadagni o alla svalutazione della lira. Insomma, quello che manca è il piccolo appartamento, l'alloggio per operai e impiegati, i quali, costretti fra le angustie di uno stipendio fisso, non sono in condizione di accaparrare un appartamento di proporzioni e di spesa superiori alle loro possibilità. Ed ecco la ragione profonda del bagarinaggio che si limita unicamente ai piccoli appartamenti di due o di tre stanze. Ci sono in abbondanza appartamenti vuoti? Può anche essere: ma ciò non serve, o serve unicamente a coloro i quali hanno un bilancio domestico elasticamente abbondante.

E veniamo, infine, a quello che secondo il presidente dell'Unione dei proprietari si tradurrebbe — ove si tenessero integri i fitti per quest'anno — in una diminuzione della pigione, la qual cosa — egli soggiunge — è esclusa dalla legge.

Il ragionamento ha due punti deboli: il primo nel considerare diminuita la pigione anche quando seguiti ad essere la stessa; il secondo, nel voler porre nello stesso piano dal punto di vista economico l'inquilino e il padrone di casa.

In altre parole, l'inquilino generalmente è quello che è: uno stipendiato o un salariato che dallo stipendio o dal salario trae solamente e unicamente il proprio sostentamento. Il proprietario invece, generalmente — e usiamo lo stesso vocabolo con intenzione — oltre al cespite redditizio rappresentato dalle case, possiede altri cespiti liquidi o immobili, per cui ha mezzo — generalmente, ripetiamo — di ricavare dall'un cespite quello che eventualmente e per un limitato periodo di tempo viene ad essere minorato dall'altro.

Ma v'è di più. Sta bene che la svalutazione della lira induca al rincaro di tutta la vita, per cui possa rappresentare una minorazione dei fitti, nei confronti dei proprietari, i quali, però, ove pretendano un aumento provocheranno in ogni caso un successivo aumento del costo della vita stessa, e, conseguentemente, la richiesta di aumento dei salari, o mercedi, o stipendi che siano. Per cui il guadagno tratto dall'aumento dei fitti verrà assorbito dal fatale aumento dei salari.

Ecco: crediamo che il problema non si possa nè si debba riguardarlo da un solo lato. Esso è complesso assai e merita tutta l'attenzione dei padroni di casa, acciocchè per un'errata concezione dei suoi limiti, non abbia ad essere cagione di mali maggiori a quelli che i padroni di casa vorrebbero evitare a loro stessi, mantenendo invariate le attuali pigioni fino a quando, almeno, la crisi dei prezzi dei generi di consumo non accenni a risolversi.

Scrutini, esami e tasse nelle Scuole medie

Gli art. 90 e 91 del vigente regolamento sugli esami, alunni e tasse, 30 aprile 1924, n. 756 prescrivono che il voto di profitto è unico per ciascuna materia o gruppo di materie affini, e che lo scrutinio dell'ultimo bimestre ha valore di scrutinio finale.

Con tale disposto l'on. Gentile perseguì lo scopo di agevolare, negli esami, la formulazione del giudizio sulla maturità complessiva dei candidati e di introdurre il criterio della media, per così dire, psicologica, in confronto a quello dei regolamenti precedenti che desumevano il voto finale dalla media aritmetica, e quindi meccanica, di due o più voti espressi in numeri. Il criterio, ottimo per sè stesso, presentò peraltro qualche inconveniente nell'applicazione; chè se il voto unico che riassume i giudizi sulle prove scritte e orali d'una stessa materia (italiano, greco, latino, lingue moderne) risulta pratico e opportuno, non si può dire altrettanto del voto unico che riassume i giudizi dati sulle varie materie di un gruppo di insegnamenti affini, come ad esempio storia e geografia; filosofia ed economia politica; scienze naturali, chimica e geografia, ecc. poichè è manifesto che altro è conoscere la chimica, altro la geografia, e via discorrendo.

Probabilmente per queste ragioni, e forse per altre ancora che a noi sfuggono, l'on. Casati ha sentito l'opportunità di ritoccare parzialmente gli articoli citati. Fermo restando il disposto del voto unico a fine d'anno e quello della «media psicologica», i voti dei tre primi bimestri dovranno essere invece separati per singole prove nelle materie a più prove (scritte e orali), e per singole materie nei gruppi di materie stabiliti dal regolamento precedente.

Poichè lo scrutinio del primo bimestre è oramai concluso in tutti gli istituti medi, per l'anno in corso tale disposizione avrà vigore a decorrere dal secondo bimestre.

***

Come già nel decorso anno scolastico, anche nelle sessioni del corrente anno, i giovani provenienti da scuola privata o paterna saranno ammessi agli esami di licenza dalla sezione fisico matematica degli istituti tecnici, sia come ripetenti, sia come candidati ex novo. (Circolare n. 3 del 24 dicembre 1924, pubblicata nel Bollettino ufficiale del Ministero della P. I. del 6 gennaio u. s.). Con questo disposto si è provveduto alla sistemazione di quegli alunni che dopo la riforma della scuola media non ebbero la possibilità di iscriversi alle classi superstiti della sezione fisico-matematica; mediante lo studio privato essi potranno pertanto conseguire ancora il diploma di licenza del tipo antico a tutti i conseguenti effetti.

***

A norma del R. decreto 18 settembre 1924, n. 1487, o meglio del R. decreto 16 ottobre 1924, n. 1923, l'insegnamento della chimica merceologica è stato abolito nella terza classe e trasferito nella seconda della sezione di commercio e ragioneria. Toccare un articolo d'un regolamento, è come spostare la ruota di un ingranaggio: i problemi saltano fuori d'ogni parte. Nel caso in parola, ecco sorgere la domanda: gli alunni della terza classe riprovati nella chimica merceologica agli esami dell'anno scolastico 1923-24, sono tenuti a ripetere la classe? A prima vista, parrebbe di sì: ma ecco che ripetendola non ci trovano più la materia per la quale ripetono, e quindi non hanno modo di colmare le lacune per il giorno degli esami. Tanto fa, dunque, lasciare che passino oltre. Con questo criterio s'è regolato l'on. Casati, disponendo che gli alunni di cui è questione si intendano promossi. Ma, eccoti un altro problema: nel frattempo, cioè fino all'emanazione della circolare sopraddetta essi alunni hanno frequentato la terza classe quali ripetenti, e non hanno partecipato all'insegnamento della quarta classe.

Sono ora in grado, dopo due mesi e mezzo di istruzione, di fare il salto? La decisione è affidata, caso per caso, al prudente giudizio dei presidi.

***

Quanto ai candidati ad esami nel corrente anno scolastico, è stabilito che per coloro, i quali si presentino agli esami stessi in qualità di ripetenti, varranno le riduzioni di programma di cui essi fruirono, quando sostennero l'esame per la prima volta.

La crisi nell'Associazione combattenti

Il comitato di agitazione eletto in sala Dante il 14 dicembre, dopo esaminata la situazione locale e nazionale dell'Associazione nazionale combattenti, ha deliberato di invitare i combattenti fascisti e simpatizzanti a non partecipare al congresso indetto dalla locale sezione per domenica, perchè gli attuali dirigenti si sono mostrati ostili al Governo nazionale e i fascisti e i simpatizzanti vogliono evitare qualsiasi discussione sull'attività politica dell'attuale direzione, i cui componenti ancora in carica appartengono al partito repubblicano.

Per dimostrare il grande numero dei combattenti che dissentono dalle attuali direttive dell'Associazione, il comitato invita i commilitoni a un'adunanza che si terrà in sala Dante domenica alle 11. Il comitato farà inoltre affiggere il seguente manifesto:

«Commilitoni, il comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti, che non trova tempo e forma per reagire perfino a chi dell'onta politica di Caporetto à dato definizione militare, offendendo così sanguinosamente i superstiti del Carso, di Gorizia e della Bainsizza, trova il tempo per inseguire visioni irrealizzabili di ascesa politica, in un connubio atroce fra valorosi compagni traviati da passioni di parte, e l'uomo di Dronero, bombardatore di Fiume.

La direzione locale della sezione combattenti, fedele e supina interprete delle direttive centrali, chiama a raccolta l'esiguo numero ormai dei propri iscritti per concedere la sanatoria, in nome di non si sa quale compagine di combattenti, agli atti e agli atteggiamenti dell'organo centrale, mentre più ferma il Paese esprime al Governo nazionale quella fiducia, che vale ordine, lavoro e progresso.

Il vostro comitato, liberamente eletto nell'assemblea del 14 dicembre in sala Dante, fidente nel Governo del Re, per quella religione di Patria, che non tollera conflitti fraterni, che non tollera offesa ai morti, sempre più vivi nella loro gloria ammonitrice, vi invita a non intervenire al congresso, cosidetto ufficiale, perchè la vostra assenza valga condanna di principi, idee o sistemi, patrimonio di questo o quel partito, ma giammai bene comune della famiglia dei combattenti, che a tutte le ire di parte anteporranno sempre e sempre il grigio-verde. Viva l'Italia!

E vi invita invece all'assemblea che il vostro comitato indice per domenica 25 gennaio alle 11 nella sala Dante, gentilmente concessa.

Commilitoni, il vostro intervento compatto e disciplinato deve valere dissenso insanabile con gli uomini del comitato centrale, trescanti ormai senza ritegno con gli uomini, che più furono avversi alla nostra guerra, e deve valere monito ai dirigenti locali di Trieste, sentinella avanzata della più pura italianità, per la quale la guerra fu combattuta e vinta sotto la guida di un Re soldato e con la fede, che sta altissima sopra le più misere passioni di parte».

Il congresso della «Dante Alighieri». La assemblea ordinaria della Società nazionale «Dante Alighieri» avrà luogo giovedì prossimo, alle 19, nella sala della Società Alpina delle Giulie (Portici di Chiozza N. 1) col seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni della presidenza. 2) Lettura e approvazione del bilancio. 3) Modificazioni del regolamento interno. 4) Elezione delle cariche sociali.

La Giunta araldica, in base ai diplomi di famiglia, ha riconosciuto ai fratelli Lazzarini-Battiala di Albona d'Istria il titolo di baroni del Sacro Romano Impero. Inoltre S. E. il Presidente del Consiglio, esaminato lo stato di servizio del maggiore dei fratelli Lazzarini-Battiala, Giuseppe, volontario di guerra e capitano di cavalleria nella campagna 1915-1918 e in conformità al parere espresso dalla stessa Consulta araldica, ha proposto per lui a S. M. il Re anche la concessione del titolo trasmissibile di conte. Il decreto reale a favore del capitano Lazzarini è stato emesso il 16 ottobre 1924.

Il problema telefonico della Venezia Giulia

dopo la cessione delle linee all'industria privata

Abbiamo da Padova, 21:

In seguito alla notizia dell'assegnazione del servizio telefonico nella zona delle tre Venezie da parte del Governo alla Società telefonica delle Venezie, abbiamo creduto utile avvicinare il conte cav. uff. Uberto Cattaneo, presidente della società, ed assumere da lui direttamente quelle notizie che più specialmente riguardano i programmi che la società intende adottare nell'interesse di Trieste e della Venezia Giulia.

La costituzione della società

Alle nostre domande sulle origini e sui programmi della nuova società, egli ci ha dato queste interessanti notizie:

A formare la Società telefonica delle Venezie concorrono i principali concessionari del Veneto, quali la Società telefonica Alto Veneto, la Società telefoni carnici, la Società padovana per il telefono, la ditta A. & C. Calandri di Treviso e la Società telefoni automatici di Verona.

Fino dal 1903 la Società telefonica Alto Veneto, con sede in Pordenone, da lui promossa, cercò di dare grande sviluppo al servizio telefonico della regione coprendola di linee e di reti che però dovevano inesorabilmente fermarsi al vecchio confine austriaco. Questa società comprende chilometri 2500 di linee, 20 reti urbane e serve 150 comuni. Nel dopoguerra la Società telefonica Alto Veneto ha ricostruito la sua rete, fortemente danneggiata dall'invasione nemica, ampliandola anche notevolmente ed estendendo le sue linee a Cormons e a Cervignano per l'allacciamento a quelle delle terre redente. Della Società telefonica Alto Veneto fanno parte importanti industriali e finanzieri del Friuli, quali il comm. Lacchin di Sacile, cavaliere del lavoro; il rag. cav. Jem di Maniago ed il rag. cav. Tamai di Spilimbergo.

La Società telefoni carnici ha fatto lo stesso nella sua zona, costruendo un ottimo impianto in un territorio montagnoso.

La Società padovana per il telefono è presieduta dallo stesso conte Cattaneo. Essa ha esteso le sue reti nelle provincie di Padova, Vicenza, Verona, Rovigo e Venezia, raddoppiandone la potenzialità negli anni del dopoguerra.

La ditta A. & C. Calandri, con sede in Treviso, diretta dall'ing. cav. Cesare Calandri, ha esplicato la propria attività nelle provincie di Treviso, Belluno, Padova, Vicenza, Venezia e Rovigo.

La Società telefoni automatici veronesi sta dotando la città di Verona di un modernissimo impianto secondo i più recenti ritrovati della tecnica telefonica.

Questi concessionari, che rappresentano oltre 4000 abbonati e che servono oltre 350 comuni, è naturale si siano uniti per formare la base di una nuova società che assuma l'esercizio dei telefoni nelle tre Venezie.

Il problema della Venezia Giulia

Il problema telefonico della Venezia Giulia si può dividere in tre parti differenti: Trieste, centri secondari, linee interurbane ed estensioni nei comuni.

La città di Trieste, nella cui grande espansione la società ha completa fiducia, ha un impianto vecchio ed insufficiente. La rete esterna, in parte ancora aerea, deve essere totalmente sistemata in cavi sotterranei ed aerei e predisposta per 10.000 abbonati e preparata ad ogni maggiore sviluppo. La centrale, ancora sufficiente per qualche anno, permetterà di seguire subito lo sviluppo degli abbonati di mano in mano che saranno posati i cavi destinati a collegarli e ciò per risolvere l'arduo problema di non soffocare lo sviluppo del servizio in attesa di provvedimenti radicali. Difatti Trieste deve avere una centrale automatica di tipo modernissimo, suscettibile di qualsiasi ampliamento in un largo avvenire. E la nuova società inizierà subito gli studi di ampliamento e di sistemazione in modo che prima della saturazione della vecchia centrale sia pronto il nuovo impianto automatico.

Per Fiume e Pola è necessaria una sistemazione degli impianti esistenti, mentre Gorizia ha urgente bisogno di una rete completamente nuova a batteria centrale con segnali automatici.

Per le linee interurbane esula dal campo della società il servizio telefonico interprovinciale con Fiume, Udine e Venezia, che lo Stato ha riservato a sè insieme ai servizi internazionali.

Per le linee locali urge la costruzione di un circuito Gorizia-Trieste e di comunicazioni più dirette nell'Istria; eliminando alcune linee omnibus. E' nel programma della società la costruzione di una linea diretta Cervignano-Portogruaro e di una migliore sistemazione dei collegamenti di tutto il gruppo Gorizia - Gradisca - Monfalcone - Cervignano con quello di Palmanova - Latisana - Codroipo, eliminando le anomalie ancora esistenti dopo tanti anni dacchè è stato tolto l'iniquo vecchio confine.

Ma è anche intenzione della società di dare largo sviluppo alla telefonica rurale nei piccoli comuni, dando ad essa quella diffusione che i vecchi concessionari le hanno dato nel Veneto. Le provincie ed i comuni verranno chiamati a contribuire nelle proporzioni fissate dalle leggi al costo dell'impianto, ma la società eviterà ogni lungaggine burocratica, anzi manderà appositi ispettori a conferire con Municipi per dare informazioni e schiarimenti ed accorderà comode rateazioni per il pagamento del concorso.

Tutti i comuni verranno collegati direttamente alla rete urbana più vicina per lo più in sede di circondario, e queste reti saranno collegate direttamente ai centri maggiori.

La società confida di poter dotare questi piccoli centri di speciali servizi automatici che la Società telefonica Alto Veneto sta già esperimentando nelle proprie reti con ottimi risultati, in modo che il loro servizio abbia le stesse caratteristiche dei grandi centri.

L'interpretazione pascoliana della Divina Commedia

Più che una lezione, quella pronunciata dal prof. Federico Sternberg, ieri sera, nell'aula dell'Università commerciale, fu una dissertazione sulla personalità di Dante e sull'esegesi che dell'opera del sovrano Poeta diede Giovanni Pascoli, dissertazione acutissima che fu al tempo stesso un nuovo conato a intravedere nel velame allegorico il dramma interiore di Dante.

L'insigne studioso esordì leggendo una pagina di chiaroveggente sintesi dettata da Giovanni Pascoli, secondo il quale Dante pervenne al dominio delle proprie passioni e alla visione divina attraverso la comprensione dell'uomo nell'universo. Nel mezzo della selva aspra e oscura ch'è, per Dante, la vita umana, c'è una sola salvezza: la grazia divina, e questa, personificata in Beatrice, cioè nell'amore divenuto purità, saggezza e bellezza insieme. Al di là dei confini del mondo terrestre, si squaderna il mistero dell'universo. Che cosa valgono le lotte per il dominio dei beni terreni? Lo sbandito, il fuggiasco, l'esiliato ritrova la calma in un raccoglimento titanico, con la mente volta verso le infinite stelle, con lo sguardo ricercante il «Quibus» di questo problema dell'esistenza umana e trovandolo nell'al di là. Eppure questo pensiero mistico, come si nutre di tutta la appassionata fantasia popolando nel mondo della Divina Commedia gli eroi pagani, i santi del cristianesimo, i giganti classici e i demoni cornuti e quel diavolo loico, poi, che farà presentire la figura del Mefistofele goethiano. C'è, insomma, in tutto quel poema la nota dell'universalità, anche nelle forme estetiche. Ma l'oratore, analizzando la personalità di Dante sulle orme lasciate da Giovanni Pascoli, conclude con una brillante e alata perorazione sviluppando il concetto della comprensione dell'uomo nell'universo, concetto a cui Dante giunse vivendo tragicamente. Egli vinse ogni spirito di faziosità, pur relegando i suoi contemporanei nelle bolge infernali ed esaltando la religione, di cui egli fu un campione militante severo e altero.

L'oratore fu alla fine dalla sua conferenza salutato con ovazioni dagli studenti e dal pubblico intervenuto.

La partenza di S. E. Torella. Ieri lasciò questa città, diretto all'ambita sede di Torino, il Procuratore generale del Re, S. E. gr. uff. Eraclio Torella.

Egli era tra noi da quasi tre anni. Venne nel 1.o aprile 1922 dalla soppressa Corte di Cassazione Subalpina, recando nel nuovo ufficio, con la sapienza delle civili discipline, onde rifulse quel supremo consesso, del quale fu onoratissimo presidente di sezione, i sicuri e pratici criteri ed il largo senso di umanità a cui non può prescindere dall'informarsi l'attività giudiziaria in materia penale. La sua feconda opera, prestata con impareggiabile spirito di sacrificio, con altezza di mente, con volontà tenace e con dirittura di carattere, è a tutti nota.

Devono ascriversi a suo vanto l'introduzione in queste provincie della legislazione penale italiana e di quella sullo stato civile, nonchè la riorganizzazione, a tipo italiano, degli uffici da lui dipendenti e la sistemazione del personale giudiziario.

La questione linguistica fu da S. E. Torella, in modo speciale, presa a cuore e affrontata e risolta, senza la necessità di alcun provvedimento legislativo.

In molti uffici giudiziari, prima della sua venuta, si era determinata una situazione anormale appunto per la promiscuità delle lingue nella trattazione degli affari, situazione che, mercè la sua opera ferma ed assidua, è stata eliminata.

Ora, finita la missione, compiuta l'opera per cui il Governo lo aveva tra noi destinato, egli è ritornato alla sede di Torino, pago di aver adempiuto un dovere, di avere ben meritato di queste provincie. E noi tutti, col ricordo, non potremo che serbare per lui profonda gratitudine.

Le conferenze dell'Associazione medica triestina. Nell'ultima seduta dell'Associazione medica il prof. Freund presentò un ragazzo affetto da tricofizia con cutireazione specifica molto evidente. Parlò quindi dell'acariosi da grano e di un'anomalia congenita dei capelli finora non descritta. I dottori Mann e Carmelich illustrarono un caso di sarcoma vertebrale; infine la dottoressa Cipriani riferì di un caso di leucemia linfatica in un bambino.

Il Comando della 58.a legione S. Giusto della M. V. S. N. comunica: Domenica tutti i militi iscritti alla sezione mitragliatrici sono comandati di trovarsi in caserma di via della Ferriera N. 12, in divisa, alle 8, per l'istruzione.

La seconda conferenza di Valentino Piccoli

Proseguendo nell'illustrazione e indagine del pensiero contemporaneo, il prof. Piccoli aveva presentato due forme caratteristiche e fondamentali delle correnti filosofiche: una dei negatori, e l'altra degli affermatori. Iersera l'oratore, ch'era ascoltato, in sala Tartini, da una grande folla, parlò dei filosofi negatori, e cominciò il suo dotto e chiaro discorso evocando una poesia incompiuta di Leopardi, un inno ad Arimane che era la personificazione del male, il desiderio del dolore, la volontà della negazione. La figura di Arimane, secondo il Piccoli, è l'idea della negazione che Leopardi sentiva in forma lirica, e con quell'acerbo e sconsolato pessimismo che si palesava nella sua poesia già nel secolo scorso. Ma il pessimismo leopardiano era tutto pervaso di romanticismo, mentre i negatori, i demolitori d'oggi appariscono freddi e razionalisti. Due forme di pessimismo noi possiamo riscontrare nel pensiero moderno: il pessimismo freddo e ragionante e il pessimismo appassionato. Questo deriva da un senso di delusione dell'ottimismo: il pensiero delle cose belle e grandi a cui si aspira, e la crudele esperienza che ci procura la realtà della vita quotidiana, piccola, brutta e limitata. Accanto al pessimismo che nasce dal sentimento della vita, cioè da un'esperienza che si ripete, vi è poi il pessimismo diremo raziocinante che deriva — secondo l'oratore — dall'orgoglio degli uomini di tutto voler dominare e signoreggiare con la conoscenza. L'uomo moderno vuole ridurre tutto l'universo secondo la propria misura, e vuol far passare il conoscibile e l'inconoscibile attraverso il proprio cervello ragionante. Cita a proposito l'oratore un detto di Protagora che si adatta alla mentalità superba dei moderni: l'uomo è la misura di tutte le cose. Questo vorace e insaziato desiderio intellettualistico si manifestò al nascere del secolo XX, e trovò la sua maturità dopo la guerra.

Tipici esponenti di cotesto spirito negativo e demolitore furono il filosofo W. James ed Henry Bergson. Il primo estese il suo atteggiamento negativo sui valori delle idee, che per lui non sono assolute, ma relative. Per esempio: l'idea di Dio è vera non in quanto ci garantisce dell'esistenza assoluta di Dio, ma in quanto è necessaria perchè ci apporta conforto e speranza nelle contingenze umane. Bergson appare al conferenziere un negatore più profondo, e quindi più drammatico. Questo filosofo francese, che alcuni anni or sono ebbe tanta voga nel mondo elegante e intellettuale parigino, attraverso un suo sistema di logica ha fatto la critica alla attività conoscitiva delle idee umane. In sostanza il Bergson afferma l'impossibilità di una conoscenza stabile, fissa e assoluta delle cose: lo spirito fluisce, è in perpetuo divenire, e come tale in perenne trasformazione. Pertanto ogni attimo è diverso, e la realtà non è una cosa che si possa fissare, nè l'idea. La parola con cui noi cerchiamo di precisare, definire, concretizzare, rendere viva e sensibile una determinata cosa: oggetto o sentimento, spirito o materia, è nient'altro che un simbolo verbale. I concetti sono ingannatori. Tutto è fallace. Perciò dobbiamo abolire le forme ed entrare nell'essenza dello spirito che è l'«io» interiore, l'intuizione. A questo punto il prof. Piccoli fa una rapida critica della parola «intuizione» che a sua volta può apparire anche un simbolo verbale, e spiega come il Bergson sia più forte in ciò che nega che in ciò che afferma; illustra pure l'influenza che questo processo negativo alle parole ebbe nel campo delle arti plastiche e pittoriche, e accenna quindi a tutti gli equivoci interpretativi dati al sistema dell'intuizionismo. La abolizione della forma generò poi tutte le bizzarrie futuriste, impressionistiche, intuizionistiche, sintetiche ecc.

Questi due pensatori appaiono però nelle loro negazioni, miti e benevoli in confronto di due altri demolitori postbellici, orgogliosi relativisti: Spengler e Keiserling. Ma il maestro del relativismo scientifico è Einstein con la sua ormai famosa teoria della relatività. L'oratore spiega sobriamente e lucidamente in che consista il relativismo: i fenomeni della natura e quello dello spirito umano, cioè la realtà universale, appaiono ai «relativisti» in relazione a noi: tutto è soggettivo. La cosa in sè, le «idee», le «categorie» non esistono. Perciò scienza e filosofia, che prima vivevano separate, nella teoria relativistica hanno profonde interferenze. Naturalmente le conseguenze di queste filosofie negatrici determinarono un acuirsi del pessimismo, dello scetticismo, quando vennero applicate alla storia, alla religione, o alla letteratura: molti di questi pensatori credono di vedere la decadenza e la prossima fine dell'Occidente, e nell'Oriente estatico e contemplativo sperano la salvezza. Barbusse e Rolland nutrono questo pessimismo sulla sorte dell'Europa. Anche Anatole France, durante la guerra, annunziava la morte dell'Occidente. L'aspirazione al piacere, alla potenza e alla ricchezza che assilla l'umanità occidentale è, secondo questi negatori, il principio della morte della civiltà. Solo una parte di ciò è vero, dice il conferenziere. Vi sono due tendenze nella società europea: l'edonismo e il materialismo del mondo anglosassone, detentore dell'oro e della potenza, e il desiderio al raggiungimento di una più perfetta e pura individualità dei paesi latini. E questi possiedono, come l'Italia, così profonde e alte tradizioni, che la salvezza del loro spirito è insita nella loro stessa natura. Ma, comunque, conclude l'oratore, noi non dobbiamo guardare seriamente a questi negatori. Essi ci tolgono la fede nell'assoluto, e noi dobbiamo affermare un principio assoluto per inquadrare in esso la nostra vita.

Applausi caldi e insistenti salutano la fine della interessante conferenza. Stasera, alle 20.15, Valentino Piccoli parlerà su «Gli affermatori».

Nozze. Ieri l'altro nel pomeriggio al Municipio e stamani nella Cattedrale di S. Giusto, si sono celebrate le nozze civili e religiose di donna Luisa Doria con don Gerardo Branca da Napoli.

Funsero da testimoni della sposa, al Municipio, il senatore Hortis e per delega del conte Giacomo Antonelli, da Roma, il dott. Dario Doria. Per lo sposo, il dott. Mario Trombetta, rappresentante il marchese Giorgio Guglielmi di Valci, ed il comm. Doria per il principe Gianluigi di Viggiano. Funse da ufficiale di stato civile il vicesindaco comm. Tamaro, il quale, in assenza del sen. Pitacco, offerse con belle parole la penna d'oro agli sposi.

Per la cerimonia solenne a San Giusto, funsero da testimoni della sposa il tenente generale gr. uff. Giovanni Castagnola e, sostituendo il sen. Pitacco, il dott. Dario Doria; per lo sposo don. Guido Branca, in sostituzione del conte Mario Caracciolo di Torino, e l'ing. Mario Cambon per delega del principe Gino Potenziani.

Venuto espressamente da Fiume, il cav. Domenico Raimondi, parroco, tenne un commovente discorso agli sposi elogiando le virtù guerresche sostenute con alta e silenziosa modestia da Gerardo Branca e ricordando di lui atti generosi compiuti in guerra, ove lo ebbe a compagno nel reggimento di cavalleria «Piemonte Reale».

Riconoscimento onorifico. La Scuola guida «Vaccari» ha concorso all'Esposizione italiana del Tricolore in Milano ed è stata premiata con le massime onorificenze: croce d'onore al merito e medaglia d'oro con la motivazione: «per la sua moderna organizzazione e per l'ottimo funzionamento». Congratulazioni vivissime.

L'arresto del cons. Feiner

per il "crac" della Banca Adriatica

L'altra mattina due funzionari si recavano in via del Mercato vecchio n. 1 e traevano in arresto il sig. Leopoldo Feiner, di 65 anni, già consigliere d'amministrazione della Banca Adriatica. Dato che il Feiner aveva già subito numerosi interrogatori a proposito della nota operazione dei tre milioni non versati nel capitale azionario della Banca Adriatica, si riteneva che nuovi fatti fossero emersi a suo carico. Da informazioni assunte a fonte competente pare invece che il provvedimento adottato dalla magistratura inquirente si riferisca soltanto alla operazione suaccennata e al fatto che le trattative per arrivare all'accomodamento, accentuatesi dopo la dichiarazione di fallimento della Banca — trattative già da noi annunziate e che erano vicinissime a una definitiva conclusione in accordo con la massa dei creditori e con l'amministratore della Banca — non erano pienamente note alla magistratura penale, la quale seguiva la sua strada indipendentemente da altre azioni, puramente amministrative e finanziarie. Si direbbe, quasi, che un fatale destino gravi sulla sorte di questa Banca, che non riesce a vincere la propria crisi nemmeno quando gli sforzi comuni sembrano accostarsi seriamente a una conclusione pratica.

Per chiarire la portata delle trattative svoltesi in questi ultimi giorni sotto l'egida dell'amministratore avv. Benedetti, abbiamo creduto interessante interpellare l'avv. Giusto Dompieri che rappresenta e difende il sig. Leopoldo Feiner. Il Dompieri ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Speravo si trattasse d'un semplice mandato d'arresto; mandato che, come sapete, s'estingue da sè, e questa speranza mi pareva fondata data la figura del reato ascritto al sig. Feiner. Non mi arrogo certo di esprimere giudizi su disposizioni del magistrato inquirente, ma noto soltanto che il provvedimento preso a carico dell'amministratore più diligente ha sorpreso il curatore del fallimento non meno di quanto abbia sorpreso me.

Ricordate infatti gli sforzi del signor Feiner: durante il tentativo di accomodamento egli s'era offerto di sacrificare una ingente somma e l'avrebbe versata in contanti a chi si fosse assunta la liquidazione della Banca, d'accordo coi creditori; rispettivamente il Feiner era pronto ad assumere lui, a suo rischio, la liquidazione, assicurando ai creditori il 40 per cento e restituendo i titoli di deposito ai loro proprietari.

Questa seconda soluzione che si palesò ben presto, siccome unica, nessuno essendosi presentato per assumere la liquidazione, richiedeva un contributo di tre milioni da parte degli altri amministratori, ma, come sapete, non se ne fece nulla, perchè la colletta fruttò appena 907.000 lire e fu mestieri dichiarare il fallimento.

Se non che neppure in sede fallimentare il Feiner si arrese e non più lontano di tre giorni addietro offerse al curatore del fallimento di liquidare i debiti col 35 per cento, purchè gli altri amministratori raggranellassero almeno due milioni di lire.

Colla «Jadranska Banka» di Belgrado l'accordo era stato conseguito e quindi si presumeva di essere giunti finalmente a capo. I creditori già s'attendevano di riscuotere quel tanto che in sede fallimentare andrebbe totalmente e irrimediabilmente perduto e i proprietari di titoli ne intravvedevano la restituzione, allorchè l'arresto del Feiner fermò d'un tratto l'opera ricostruttrice.

Per quanto il grave provvedimento disanimi, non dispero ancora e mi auguro che, chiarita rapidamente la cosa, si possano riprendere con lui le fila del difficile lavoro».

Fino qui l'avv. Dompieri. Già nella giornata di ieri l'avv. Volli ha avuto una lunga conversazione con il Procuratore del Re avv. Gargano per fargli presente il punto di vista della massa dei creditori. Altre trattative continueranno, essendo unanime il desiderio di arrivare a una soluzione, che tuteli gl'interessi dei creditori, naturalmente senza pregiudizio del procedimento penale, il quale deve fare il suo corso.

Il gesto disperato di un agente in manifatture

Si avvelena e vuol portare il suo segreto nella tomba

Due giovani recatisi a passeggiare sulla strada che conduce al piccolo cimitero di Barcola, giunti verso le 16 sulla collina sopra il cavalcavia, videro disteso su un praticello fiancheggiante la strada, un uomo che sembrava a tutta prima immerso nel sonno. Invece, appena si furono avvicinati di alcuni passi, notarono che lo sconosciuto sdraiato sull'erba aveva il corpo di tratto in tratto scosso da sussulti e contrazioni spasmodiche e udirono anche com'egli debolmente si lamentasse. Giunti poi presso il sofferente accanto al quale v'era una fialetta vuota ch'emanava l'odore caratteristico del lisolo, intuirono quello ch'era accaduto e cioè che lo sconosciuto aveva trangugiato il corrosivo. Perciò, dato ch'era inutile pensare a soccorsi da parte loro, i due giovani si fecero premura d'avvisare la Guardia medica e andarono in cerca di un vicino telefono, strada facendo però s'imbatterono in un vigile urbano il quale si incaricò di provvedere lui a quanto occorreva per un sollecito intervento sanitario. Infatti dopo breve tempo, l'autolettiga dell'istituzione sanitaria era sul posto. Il medico constatò che lo sconosciuto versava in gravissime condizioni e perciò senza indugiare, dato che era impossibile praticargli colà il lavacro gastrico, lo fece adagiare sull'autoambulanza, mediante la quale lo stanco della vita fu trasportato rapidamente all'ospedale Regina Elena. Ivi, l'avvelenato fu prontamente sottoposto alla lavanda gastrica. L'operazione però, sebbene riuscita, non ebbe l'effetto desiderato poichè lo stato dell'infelice permane gravissimo. Egli aveva perduta la conoscenza e quindi al momento fu anche impossibile conoscere le sue generalità.

Non gli fu rinvenuto addosso alcun documento, tranne una lettera su cui era scritto a matita: Maria Perper, via del Bosco n. 50. All'indirizzo segnato fu invitato un addetto all'ospedale, che fu poco dopo di ritorno con la donna, a cui la missiva era indirizzata. La Perper fu accompagnata nel IV reparto e giunta presso il letto dello sconosciuto, ebbe un sussulto:

— Giovanni mio! gridò e si chinò piangendo sul sofferente.

E dopo essere rimasta un po' in quella posizione a singhiozzare, disse agli astanti che si trattava di suo marito, Giovanni, di 40 anni, agente in manifatture. Avvertita ch'egli aveva trangugiato del lisolo nell'intento di finirla con la vita, la povera donna dichiarò di ignorare affatto i motivi che potevano aver indotto il suo consorte a quella risoluzione disperata e pregò d'essere lasciata al suo capezzale, ciò che non le fu negato.

Gl' infortuni sul lavoro

Un meccanico ha una tempia spaccata

Nella sala di montaggio dei motori Diesel dello Stabilimento tecnico triestino, accadde ieri mattina un grave accidente. Il meccanico Vito Rossielli, di 30 anni, abitante in via Bergamasco N. 12, fu d'un tratto colpito da una grossa chiave inglese caduta da un impalcato, in modo così violento da riportare la frattura del parietale destro.

Il ferito ebbe le cure d'urgenza dal sanitario della Guardia medica e fu poi trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove fu accolto. Dovrà rimanere in cura per oltre un mese.

Dopo la scoperta e l'arresto dell'audace banda di falsari

Interessanti episodi di retroscena sulla criminosa organizzazione

La losca impresa è stata paralizzata nella fase iniziale - Nessuna ripercussione sul mercato dei titoli

La notizia della scoperta dei falsificatori di azioni della Società di Navigazione Cosulich è stata ieri argomento di considerazioni animate, specie nei circoli finanziari e commerciali. Giova rilevare però che la Questura, la quale fornisce ora i particolari dell'impresa e i risultati brillanti dell'investigazione, è riuscita, a quanto sembra, a paralizzare l'opera dei falsari nella fase iniziale, impedendo così che le azioni false fossero gettate sul mercato in grande numero.

E' interessante conoscere oggi i singoli episodi di retroscena riguardanti l'organizzazione dei falsari.

La doppia serie rivelatrice

Il giorno 14 corr. fu depositato alla Banca della Venezia Giulia, dal negoziante in commestibili Giuseppe Vitale, con negozio in via Cecilia Rittmeyer, un multiplo di 25 azioni portante la serie 69141-69142. Esso fu passato all'ufficio verifica ove si riscontrò che esisteva un altro multiplo recante la stessa serie. Fu, allora, presa l'altra azione e risultò che la carta sulla quale era stampata differiva da quella depositata dal negoziante. Sorti dei sospetti su questo duplicato, furono informati il cav. Maldura e il cav. Termini del Commissariato di via Imbriani, i quali iniziarono subito le indagini. Il signor Vitale, interrogato come avesse avuta l'azione, disse che un giorno s'era presentato nel negozio il padre di una sua addetta, certo Carlo Gulin di Andrea, di 41 anni, da Trieste, mediatore, abitante in Scorcola-Coroneo N. 365, per chiedergli un prestito di 425 lire. Quale garanzia gli aveva consegnato il «taglio» dell'azione.

Il Gulin fu fermato, appena si seppe ciò, assieme a certo Mario Stipcovich, mediatore abitante in via Guido Zanetti. Interrogato il Gulin disse di aver avuta l'azione da un cameriere... ora partito per l'America. Lo Stipcovich, non essendo allora risultato nulla a suo carico, fu rimesso in libertà, mentre il Gulin, sul quale i sospetti erano più concreti, fu trattenuto.

Nel frattempo però altri due multipli di azioni false furono scoperti alla Banca Commerciale Triestina. Le indagini ulteriori furono poi assunte anche dal colonnello Tusi dei carabinieri, che della cosa era stato informato in seguito a ricerche esperite dal capitani Marcello e Caporali e dai marescialli Viro e Rugani. Questi ultimi, in seguito a ricerche fatte su persone frequentate dal Gulin, avevano proceduto anche all'arresto di certi Gualtiero Battilana, abitante in Scorcola San Pietro N. 94, e Iginio Cividin, di Giuseppe, di 37 anni, mediatore, abitante in via Vignola N. 4.

Poco si aveva ormai da contestare a questi arrestati i quali, pur non cercando abili scappatoie, riuscivano tuttavia a mantenersi in parte negativi. Non così chiara come voleva farla credere lui, risultò la situazione del Cividin, sul conto del quale si scoprì un fatto importante: Si seppe, cioè, che recatosi al banco Tavella, in via San Lazzaro N. 17, egli aveva venduto un «taglio» di 25 azioni, firmandosi col nome di Alferovich. Questo multiplo, ritenuto genuino, fu poi passato al cambiavalute Zuculin, in piazza Verdi, ove in questi giorni fu sequestrato.

Altri arresti

Mentre le indagini in città continuavano febbrilmente per poter scoprire chi emetteva le azioni false e dove venivano eseguite, la Questura si preoccupò di avvertire della scoperta tutti gli istituti bancari, nonchè le questure delle città ove vi erano richieste di azioni della Cosulich. In seguito a questo avvertimento, la Zivnostenska Banca informò la Questura di essere in possesso di 4 «tagli» da 25 azioni, falsi. Saputo che il deposito era stato fatto dal negoziante signor Fiegele, i funzionari lo interrogarono per sapere come fosse venuto in possesso delle azioni. Il signor Fiegele raccontò che un giorno s'era presentato a lui il mediatore Samuele Dann, abitante in viale Regina Elena N. 7, a offrirgli i quattro «tagli», narrandogli la complicata storia di una contessa, che versando in condizioni finanziarie critiche, aveva momentaneamente bisogno di denaro. In buona fede, il negoziante consegnò al mediatore 24 mila lire e depositò le azioni alla «Zivnostenska».

Saputo ciò, gli agenti procedettero senz'altro all'arresto del Dann e lo condussero in Questura. Il mediatore, interrogato a lungo, cercò abilmente di sfuggire alle domande insidiose ma finì per confondersi e cadde in parecchie contraddizioni.

Tuttavia, per il momento, gli interrogatori degli arrestati avevano un valore accessorio. Quello che più interessava era di coordinare le fila della complicata faccenda e di fare in tempo a mettere al sicuro gli autori principali delle falsificazioni e gli eventuali altri complici. Informazioni, per il momento, non poteva darle che il Gulin il quale, pur mantenendo la sua prima versione di aver avuto il multiplo da un cameriere, s'era contraddetto più volte, affermando, ad esempio, in altri interrogatori di aver avuti tre multipli invece di uno. Interrogato lungamente dal cav. Maldura e poi dal cav. Magaldi, il Gulin finì per confessare di avere avuto il «taglio» da un suo amico, il falegname Pio Radici, di 35 anni, rumeno, abitante in via della Ferriera N. 31. Fu senz'altro proceduto all'arresto del falegname il quale, naturalmente, pescò, durante il primo interrogatorio, uno dei tanti sistemi di difesa per cavarsela. Disse che aveva avuto il multiplo da un ungherese, di cui non sapeva altro. Poi, man mano fece delle ammissioni e lunedì scorso, finì per confessare che le pietre litografiche erano state preparate da lui assieme al Battilana e a un litografo, certo Emerico Marzani, abitante in via dell'Istria N. 10, occupato presso lo stabilimento Modiano. Sulla sede della fabbrica non diede particolari precisi, ma disse che la stampa dei titoli avveniva qua e là.

Era un altro passo avanti. Bisognava ora discernere in tanta confusione di dettagli, quelli utilizzabili. Il Battilana apparve come una delle figure principali della losca impresa, non tanto per le ammissioni fatte dai suoi complici, quanto per quello che si sapeva di lui. Risultò infatti che a suo carico v'è una denuncia per truffa e falso, presentata mesi or sono dalla Banca della Venezia Giulia presso la quale era stato occupato in qualità di cassiere. Messo a piedi libero, attendeva il processo, quando fu arrestato per questo nuovo fatto. Risultò poi che egli è il marito della sorella del Bisin il quale fu complice, come si ricorderà, del bandito Collarig nell'uccisione dell'ostessa De Monte.

Come si venne alla scoperta del materiale litografico

Indugiandosi a considerare la figura di questo singolare arrestato, i funzionari si convinsero sempre più che egli doveva sapere molte cose, ma, per conoscerle, evitando le lungaggini di un interrogatorio, preferirono prendere un'altra via: Il Battilana aveva una domestica, la sedicenne Maria Vuga, abitante con i genitori Andrea, manovale, di 48 anni, e Maria di 38, a Scorcola San Pietro N. 99. Date le parziali confessioni del falegname Radici in tale riguardo, s'intuì che la ragazza e la sua famiglia non dovessero essere estranei alla faccenda. Fu decisa la spedizione notturna nella casetta solitaria della quale abbiamo parlato ieri. Alle quattro del mattino, mentre la bora soffiava violenta, funzionari e agenti attorniarono la misteriosa casetta, posta in mezzo ai prati a ridosso d'un monte, ove abitano i Vuga e, come rilevammo, furono trovate colà 11 pietre litografiche, numerosi «cliches», un timbro numeratore, una pressa, inchiostri, materiali diversi e 600 fogli di carta già tagliati secondo la forma dei multipli delle azioni della «Cosulich».

In arresto fu tratta soltanto la Maria Vuga, madre, mentre il marito, manovale al deposito macchine delle ferrovie, fu lasciato in pace, essendo risultato che egli poco si cura della famiglia ed è quasi estraneo a quanto fa la moglie.

Il cav. Magaldi, il dott. Del Dotturi e gli altri funzionari già nominati interrogarono poi minutamente i sette figli dei Vuga, e i vicini. I figli e specialmente la Vittoria, di 18 anni, assicurarono di non aver veduto mai estranei in casa. Con l'arresto della Vuga si erano messi al sicuro quasi tutti i componenti la vasta associazione. Rimaneva ora a stabilire i dettagli per accertare le varie responsabilità, dato che gli arrestati avevano parlato sino a un certo punto, ma non abbastanza.

Dopo la scoperta del materiale litografico che ha servito alla falsificazione delle azioni e il riordinamento degli elementi raccolti, i funzionari sempre più convinti che il Battilana fosse uno dei maggiori responsabili, lo interrogarono nuovamente. Questa volta parlò.

L'organizzatore dell'impresa confessa

Di fronte a quanto gli veniva contestato e compreso che gli altri avevano già compromessa la faccenda il Battilana si confessò quale organizzatore della banda. Secondo le sue dichiarazioni, la falsificazione delle azioni avveniva nella cucina dei Vuga, circostanza che essi però smentiscono. L'impresa fu iniziata nell'apprendere che nello Stabilimento Modiano si trovavano chiusi in uno stipo i «clichès» delle azioni della Cosulich. Il Battilana abbordò il Marzani al quale espose il suo piano, ma trovò delle difficoltà. Il litografo era dapprima molto riluttante ad accettare quanto gli proponeva l'altro, facendogli balenare il miraggio di guadagni enormi. L'intervento del Radici, conoscente del Battilana e amico del Marzani, decise finalmente quest'ultimo ad aderire alla... costituenda società. Provvedutosi di chiavi false, il litografo riuscì in varie notti a copiare i «clichès» originali i cui disegni portava a mano a mano in casa dei Vuga, ove su di un tavolino, di notte, in modo alquanto primitivo, quando tutti i «clichès» furono pronti, si procedette alla stampa delle azioni. Lavoravano già da tre o quattro mesi, ma non erano riusciti a stampare che cinquanta titoli, dato che il periodo preparatorio era stato lungo e aveva richieste molte cure. Dei 50 multipli da 25 azioni, ventotto erano riusciti perfetti, mentre gli altri dovettero essere scartati perchè presentavano qualche imperfezione che avrebbe potuto farli riconoscere a prima vista.

Durante il suo interrogatorio il Battilana parlò anche dello Stipcovich il quale, come abbiamo rilevato più sopra, era stato rimesso in libertà non essendo risultato al primo momento nulla a suo carico. La figura di costui non è ancora interamente lumeggiata, tanto che non si sa con precisione assoluta quale parte egli abbia avuto nella faccenda, ma secondo le dichiarazioni del Battilana, dovrebbe trattarsi di uno dei principali responsabili. Risulta intanto da quelle dichiarazioni che lo Stipcovich vendette otto multipli ricavandone 44 mila lire delle quali consegnò 3000 al Battilana, 3000 al litografo, 1500 alla Vuga e 1700 al Radici. Quanto egli abbia consegnato al Gulin, al Cividin e al Dann, il Battilana non seppe precisare, non avendo partecipato alla ripartizione dell'importo. Comunque allo Stipcovich deve essere rimasto — secondo il Battilana — un importo non indifferente.

Una notizia che mette lo scompiglio tra i falsari

Continuando nella sua confessione, l'arrestato disse che un giorno si vide capitare in casa lo Stipcovich il quale lo avvertì che la Questura, se non era sulle loro traccie, aveva certo avuto sentore di quanto era avvenuto.

Immediatamente, il Battilana distrusse gli altri 20 titoli che gli erano rimasti, bruciandoli. Avviato così sul binario delle confessioni, l'arrestato non si fece pregare per spiegare quali erano le sue intenzioni e come la cosa si sarebbe svolta se i compagni non avessero voluto vendere i titoli prima del momento opportuno.

Si sarebbero stampate moltissime azioni in modo da assicurare a tutti i componenti un capitale che permettesse loro di vivere senza preoccupazioni materiali. Con un timbro speciale, si sarebbero numerate le azioni a serie progressive e cioè in modo che ogni azione falsa portasse il numero corrispondente a quello delle autentiche. Il fatto che il Battilana non voleva apporre alle azioni un'unico numero costituisce una sottigliezza degna dell'organizzatore di tutta la faccenda. Infatti un duplicato non è controllabile al momento, mentre molte azioni con l'uguale serie possono facilmente essere notate. Il Battilana pensava di recarsi, non appena il numero stabilito delle azioni fosse pronto, nelle principali città del Regno ove maggiore è la richiesta di azioni della «Cosulich», per smerciare i titoli. Poste in circolazione le azioni false e intascato il denaro, i falsificatori sarebbero scomparsi. E ne avrebbero avuto il tempo — secondo il Battilana — in quanto la verifica dei titoli non sarebbe stata fatta se non dopo sei mesi, per il distacco dei «coupons». Invece — disse con rammarico il Battilana — il Radici volle sfruttare subito le azioni e successe l'inevitabile.

Queste le melanconiche confessioni del Battilana.

Dopo questo interrogatorio che metteva in luce parecchi punti rimasti fino allora oscuri, i funzionari si adoprarono per conoscere qualcosa sul conto dello Stipcovich che a quanto sembra fu il finanziatore dell'impresa. Infatti risulta che egli era riuscito a farsi prestare da un oste, certo Cecconi, 15 mila lire che, a quanto disse, dovevano servire per un affare.

Anche il Cecconi è stato tratto agli arresti, per sospetto di complicità.

Ora i funzionari, coadiuvati da tutti gli agenti, continuano le indagini per l'eventuale arresto dello Stipcovich, e per conoscere altri dettagli sul conto di tutti gli arrestati. Si vuole accertare anche dove i falsari si procurarono il materiale litografico che rese possibile l'effettuazione del criminoso progetto.

«L'allarme non ha più ragione di essere» si dichiara alla «Cosulich»

Alla «Cosulich», dove ci siamo rivolti per altri particolari, abbiamo potuto raccogliere le seguenti notizie ed impressioni:

La Società ebbe modo di constatare la contraffazione circa due settimane fa, quando un titolo da 25 pezzi, subito sospettato falso da un istituto bancario della città, fu sottoposto all'esame dei funzionari della Compagnia. La constatazione destò dapprima qualche allarme, non potendosi formulare alcun giudizio sulla entità dei falsificati messi in circolazione. Ma ora che, grazie alle indagini svolte con encomiabile energia ed oculatezza dalla locale Questura, si possono ricostruire con sufficiente esattezza tutte le fasi della falsificazione, l'allarme non ha più ragione di essere.

Anzitutto è da rilevare che alla Questura è riuscito di sequestrare le lastre e la carta adoperate per la contraffazione, estirpando il male alle origini. Poi è risultato dalle ammissioni degli arrestati ed è stato confermato dalle ricerche eseguite dalle autorità che il numero delle azioni (tutte multipli da 25 pezzi) stampate dai falsari fu limitatissimo, riducendosi a poche diecine di esemplari. Una parte di questi fu distrutta dai falsari stessi non appena ebbero sentore che la cosa era scoperta; altri esemplari furono sequestrati. In circolazione — se ce ne sono — non possono più essere che taluni singoli pezzi falsificati, nè potranno a lungo sottrarsi all'inevitabile identificazione per i difetti d'esecuzione che i falsari, per quanto abili, non seppero evitare. Anche la carta delle azioni falsificate è notevolmente diversa da quella usata per la stampa autentica, cioè più leggera e d'un impasto meno omogeneo.

Le banche e gli agenti di borsa sono già stati debitamente istruiti, ed è ormai escluso che questo episodio, confinato nel campo dei fasti della delinquenza, possa ripercuotersi comunque sul mercato dei titoli.

Un comunicato della Questura

La Questura ci comunica che non ha raccolto alcun elemento per poter ritenere che il numero delle azioni della Società di Navigazione Cosulich, falsificate siano moltissime come è stato asserito da un giornale locale. La Questura ha, per contro, ragione di ritenere che tali azioni siano in numero molto limitato.

I piccoli affari dei ladri

Sei galline e un orologio

Due carabinieri del Commissariato di via Amerigo Vespucci, essendo di pattuglia l'altra notte per una via del quartiere affidato alla loro sorveglianza, scorsero un individuo che tentava di passare inosservato ai loro sguardi, portando un grosso fardello.

— Ehi, giovanotto, fermo un momento...

Il giovane si fermò imbarazzato. E fu ancora più imbarazzato a rispondere alle domande spietatamente precise rivoltegli dai militi.

Aperto il fardello, si constatò che conteneva sei galline.

— Dove le avete prese?

— Le go trovade qua su, vizin una campagna...

Il tizio finì, naturalmente, agli arresti. Si qualificò per Augusto P., di 17 anni.

Risultò da ulteriori indagini che il P.. scavalcato il muro di cinta del giardino di una villa, era penetrato nel pollaio, ove aveva fatto repulisti.

— Mammiferi rapaci specializzati nelle visitine alle abitazioni incustodite, capitarono ieri in quella della signora Amalia Weitensfelder, a Scorcola-S. Pietro N. 34. Pare però che non abbiano trovato nulla di loro particolare gradimento, poichè limitarono la loro preferenza a un orologio d'argento, del valore di cento lire, trovato nel cassetto di un tavolo.

Il furto fu denunciato al Commissariato di M. R. Imbriani.

Armi sequestrate. Ieri mattina si presentarono nell'abitazione di Antonio Sirotich, in via S. Marco N. 10, due carabinieri specializzati della squadra mobile, e sequestrarono una rivoltella con cinque cariche ed una sciabola-baionetta. Il Sirotich fu dichiarato in arresto per omessa denuncia delle armi.

Teatri e concerti

Verdi. Anche iersera alla terza rappresentazione di «Carmen» si è rinnovato il successo fervido e unanime delle sere precedenti. Un pubblico affollatissimo ed elegante, che occupava tutti i posti delle gallerie, dei palchetti e della platea, salutò gli esecutori dell'opera bizetiana, evocandoli alla ribalta alla fine d'ogni atto tra festosi applausi, e accogliendo con alte approvazioni i singoli brani cantati dai principali interpreti durante la scena. La signora Zinetti si dimostrò ancora un'eccezionale protagonista, sia per qualità sceniche che per arte di canto, e il tenore Chiaia cantò la romanza del «fiore» e trovò atteggiamenti appassionati e pieni di drammaticità al terzo e quarto atto. Il consueto successo arrise alla signora Menotti che ha impersonato Micaela con grazia di canto, e molta espressione trovò pure nel rendere tutta la parte piene di amorosa innocenza.

Ottimi apparvero per voce e per scena il baritono Persichetti e il basso Marrone. Il maestro Neri diresse l'orchestra con precisione e colorito. Il successo è stato dunque pieno di spontaneità e di calore.

Stasera riposo. Domani «Adriana Lecouvreur», spettacolo fuori abbonamento ed a prezzi popolari.

Politeama. Causa indisposizione dell'artista Linda Remi, la prima rappresentazione della nuova operetta «La ragazza della penombra» venne rimandata a questa sera alle 20.30.

Iersera fu replicata «Santarellina», che valse calorosi applausi al comicissimo Fineschi e alla brava Donati.

Per sabato è annunciata la serata di Armando Fineschi con l'operetta «Diana al bagno».

Nazionale. L'impero dei diamanti», la nuova grande proiezione presentata ieri al pubblico affollato, è un quadro palpitante di vita moderna, ricco di elementi passionali, caratteristico nella vicenda, commovente nello svolgimento, pittoresco e vivo nella costruzione. Il pubblico fece le più fervide accoglienze a questa eccezionale film e poi salutò festosamente la simpatica Clely che stasera ha lo spettacolo d'onore e che certo sarà festeggiata come il suo valore si merita. Anche gli altri artisti del programma di varietà raccolsero meritati applausi.

Oggi lo spettacolo si ripete. Lunedì «Il corsaro» con Amleto Novelli.

Fenice. «Kismet», la cinematografia di soggetto orientale, continua ad attirare folla ad ogni replica. Anche ieri il teatro era gremito a tutte le rappresentazioni.

Lo spettacolo di varietà, che comprende le produzioni acrobatiche eleganti ed ardimentose dei «The Verzetti», nonchè la «troupe» di saltatori arabi, suscitò vivi applausi.

Le repliche continuano. Le rappresentazioni cominciano alle 17.

Filodrammatico. Iersera si proiettò per l'ultimo giorno «Signora di qualità» davanti a teatri affollati.

Stasera va sullo schermo la continuazione della saga nordica dei Nibelungi, «La vendetta di Crimilde». Quanti hanno ammirato la magnifica cinematografia di «Sigfrido» accorrerà alla continuazione della saga che con questa nuova film si chiude.

Rappresentazioni dalle 17; ultima alle 22.

Eden. Anche ieri teatro affollato alla film «Monna Vanna» che desta sempre più vivo interesse. Applauditi i bravi numeri di varietà. Oggi ultimo giorno dell'interessante programma. Prima rappresentazione alle 17. Domani Soava Gallone in «Madre folle» e debutto di «Frugani», dicitore.

Il concerto del Circolo bancari al Circolo Artistico. Auspice il Circolo sportivo bancari, si svolse iersera nella sala del Circolo Artistico un concerto vocale sostenuto dalla soprano Maria Lucich, dal baritono Ramiro Zuberti, e dal basso Ugo Nonveiller, allievi del maestro Angeli, i quali diedero un riuscito saggio della loro preparazione e dei loro mezzi vocali. I tre cantanti dimostrarono nel complesso buona impostazione di voce, cantando il baritono tre romanze di Massenet, Thomas e Meyerbeer e l'arioso del «Chatterton» di Leoncavallo, la soprano il racconto di Santuzza della «Cavalleria rusticana» e una delicata romanza del Tirindelli; infine il basso, che eseguì la verdiana romanza del «Simon Boccanegra» e la ninnananna della «Mignon» di Thomas. Accompagnati al piano dal prof. Costantinides, i tre cantanti furono vivamente applauditi dall'uditorio di bancari che affollava la sala. Dopo il concerto si svolse un trattenimento di danza.

La XII audizione dell'Università popolare. Domenica alle 16 ci sarà la XII audizione: il giovane pianista concittadino Eugenio Visnovitz eseguirà un bellissimo programma classico comprendente fantasie, sonate ecc. di Bach, Brahms e Grieg. I posti sono in vendita presso lo Stabilimento musicale Tribel.

CINEMA E VARIETA

Gran Cinema Italia: «International Grand Prix» con la Jacobini e Carminati. Continua il successo di questa bella pellicola, così interessante. Ammirata l'interpretazione di Diomira Jacobini, Tullio Carminati e Alfredo Martinelli. Oggi dalle 16 in poi, repliche.

Italia Almirante in «La grande passione» al Modernissimo. E' stato un successo che non poteva mancare, dato che si tratta di uno dei migliori lavori interpretati dalla bella Italia Almirante. Il pubblico numeroso a tutti gli spettacoli, si divertì moltissimo.

Oggi altre repliche del dramma. Comincia alle ore 17.

Cine Edison. Oggi incominciano le rappresentazioni del colossale capolavoro «Messalina», ricostruzione storica in due capitoli, interpretata dalla contessa Rina De Liguoro. Questa film di impareggiabile bellezza, creazione del genio italiano, che fece parlare di sè tutto il mondo, desterà certamente il più grande interesse e attirerà tutto quel pubblico che ancora non ebbe la fortuna di ammirare un sì grandioso lavoro. Data la eccezionalità dello spettacolo, la direzione si trova costretta di adottare un posto unico al prezzo di L. 2 per adulti e L. 1 per ragazzi e militari. Sono valevoli gli scontrini.

Le rappresentazioni cominciano alle 15.30; ultimo spettacolo alle 22.

La film mondana: «L'incantesimo del piacere» con Mae Murray, oggi al Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi, si iniziano le rappresentazioni dell'autentico gioiello della cinematografia americana: «L'incantesimo del piacere». La film che riproduce i piaceri del mondo frivolo, le passioni sfrenate, il gran lusso ed i dolori, il soggetto di questa film ed il nome dell'attrice illustre, è tale da trasformare le rappresentazioni in un avvenimento mondano degno del maggior rilievo, anche perchè la protagonista Mae Murray è la più giovane ed affascinante fra le attrici americane che per preclari doti di natura ha suscitato e suscita l'entusiasmo più sincero in tutto il mondo.

Onde evitare l'affollamento serale, si consiglia lo spett. pubblico d'intervenire quanto possibile alle prime rappresentazioni. Gli spettacoli si iniziano alle 16, 17.30, 19, 20.30; ultimo spettacolo alle 22 precise.

«Le tre maschere» al Cine Savoia. Com'era prevedibile, non poteva mancare il successo a questa grande interpretazione di Enrico Krauss che ha per sfondo la pittoresca Sardegna.

Fuori programma: «Ridolini il parrucchiere». Oggi repliche dalle 16 in poi.

I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

TRIBUNALI

La condanna del vecchio che sparò per spaventare il padrone di casa

(CORTE D'ASSISE)

Giuria: Antonio Trumba, Armando Petracco, comm. Alberto Moscheni, Vito de Gioia, Giorgio Cusin, Ruggero Schizzi, Mario Marocco, Riccardo Pit, Andrea Crapulin, Giulio Tagliaferro, Antonio Demichelli, Teodoro Puppis.

Presidente cav. uff. avv. Emiliani-Pescetelli; P. M. cav. uff. Attilio Papio; difensore avv. Matosel-Loriani; cancelliere Gustavo Abruzzese.

Una tragedia senza morti

Scorrendo gli atti giudiziari che riguardano la vicenda di Giuseppe Bogatec, di 56 anni, da S. Croce, tagliapietra, e volendoci mettere un titolo, questo suonerebbe: «La tragedia di Giovanni Saxida», di colui cioè che negli atti figura come parte lesa. Soffermandoci però su qualche foglio, esso si muterebbe in: «La tragedia di Giuseppe Bogatec».

I primi a comprendere ciò sono stati i giurati, che hanno trattato l'accusato con generosità, dando ancora una volta prova della bontà di animo dei giudici popolari triestini.

La tragedia di Bogatec si racconta in poche righe: Solo al mondo, senza moglie, mortagli anni or sono, senza figli, senza parenti, vecchio e disoccupato, egli viveva in uno stambugio della casa segnata col n. 694 in Chiadino S. Luigi, di proprietà di un certo Krismancich, di cui era amministratore certo Giovanni Saxida.

Da tempo disoccupato, vivendo della pubblica carità, il Bogatec era diventato un inquilino moroso. Il giorno 13 agosto 1923, in risposta al Saxida che con arroganza gli intimò: «o pagare o sloggiare», il Bogatec rispose con quattro colpi di rivoltella; con altri due colpi quando il Saxida fuggiva per le scale e con tre ultimi colpi quando ritornò con i carabinieri. Di tutti questi colpi nessuno colse persona.

Quando, forzata la porta d'ingresso, i carabinieri entrarono nello stambugio del tagliapietra, questi giaceva gravemente ferito; un colpo di rivoltella che si era da sè tirato al petto, gli aveva perforato un polmone e lo tenne per più di un mese all'ospedale.

Davanti ai giurati l'accusato disse di non aver sparato per uccidere, ma per impaurire.

Il Saxida, perdendosi in molti particolari, narrò della gran paura avuta in quel giorno.

Le arringhe

Nel pomeriggio parlò il rappresentante della pubblica accusa, chiedendo ai giurati l'approvazione del quesito principale in prima linea, in linea secondaria una affermazione che porti con sè una condanna che giustifichi il carcere preventivo già sofferto dall'imputato.

Il difensore avv. Matosel-Loriani, ribattendo tutta la requisitoria del P. M. chiese ai giurati un verdetto di liberazione per il Bogatec, che in quel giorno agì sotto l'impulso della disperazione.

I giurati affermarono il quesito della minaccia non giustificata e negarono tutti gli altri; in base al verdetto il P. M. chiese la condanna dell'accusato ad un anno di carcere ed un anno di vigilanza speciale.

Sulla seconda parte della richiesta si imperniò un altro vivace duello fra P. M. e difesa.

La sentenza

La sentenza fu di un anno di carcere, già scontato col preventivo ed il vecchio tagliapietra fu subito liberato.

Dopo l'udienza i giurati dimostrarono ancora una volta il loro animo generoso, raccogliendo fra loro un importo di denaro che consegnarono al vecchio affinchè potesse passar la notte al coperto e avesse per qualche giorno il pane assicurato.

Notiziario sportivo

Edera Triestina batte C. S. Ponziana per 3 goals a 2

Sul campo sportivo di S. Andrea, alla presenza di numerosissimo pubblico, si è svolto ieri un interessante match amichevole di allenamento fra il C. S. Ponziana e l'Edera Triestina. Per l'occasione, le due compagini hanno messo in campo giuocatori della squadra di terza divisione, con l'innesto di qualche ottimo elemento delle riserve; gli ederini avevano nelle loro file i due noti «assi» del «Wiener Amateur», Schneider e Sindelar.

La partita è stata giuocata con cavalleresco accanimento da ambedue le squadre, mettendo in luce la caratteristica foga dei «veltri» ponzianini e la virtuosità tecnica dei quattro viennesi, indossanti la maglia rosso-nera ederina. Ha particolarmente piaciuto il trio d'attacco, formato da Sindelar, Sevcich e Kalisch, per le sue belle ed eleganti trame di giuoco. Il viennese Schneider, nell'insolito ruolo di centro sostegno, non si è trovato completamente a suo agio, ma ha dimostrato la potenza del suo tiro nel bolide imparabile che ha violato la rete ponzianina, su calcio piazzato. Nella difesa della casa ederina, si è posto in bella evidenza il giovane Calligaris.

Mentre i rosso-neri hanno sviluppato le loro azioni offensive con piacenti passaggi in linea, i ponzianini hanno prevalentemente attaccato in profondità, con rapide folate delle ali. I migliori dei bianco-azzurri sono stati: De Manzano, Clincon, Babich II, Gherbetz e Triglau. Ottimo l'unionista Peritz. Ecco le fasi salienti della partita:

Il giuoco si inizia alle 15.40, con le squadre così allineate: Edera Triestina: Calligaris; Donà e Tonon; Visnovi, Schneider, Flaider; Doratti, Sevcich, Sindelar, Kalisch, Zoch. C. S. Ponziana: Clincon; Mincus (nella ripresa Renner) e Suppancich; Maluta, De Manzano, Gherbetz; Babich II, Porok, Triglau, Zancotich, Gravisi.

Dopo le prime schermaglie al centro, il match prosegue con alterne vicende di attacchi. Al 3.o minuto, l'arbitro concede un «penalty» ai ponzianini, per una carica nell'area di rigore: De Manzano segna il primo goal per i suoi colori. Subito dopo Kalisch manda a lato un calcio piazzato. Calligaris effettua due belle parate su tiri di Triglau e di Babich. Anche Clincon blocca magistralmente una bella rovesciata di Kalisch e un tiro lungo di Schneider. Prevalenza d'attacco ederina: Sevcich per poco fallisce il bersaglio, Kalisch sfiora il palo, due «corners» infruttuosi contro il Ponziana. Al 30.o minuto, Schneider ottiene il pareggio con un poderoso calcio piazzato. Al 35.o minuto, su passaggio di Sindelar, Kalisch segna il secondo goal per l'Edera. Ancora un «corner» innocuo contro il Ponziana.

La ripresa si inizia con belle discese in linea del trio centrale ederino. Clincon para brillantemente un diretto di Kalisch. A conclusione di un virtuoso palleggiamento dei tre viennesi, Sindelar segna il terzo goal per gli ederini. Su contrattacco ponzianino, l'Edera subisce un «corner» senza effetto. Ambedue i portieri sono chiamati al lavoro: Calligaris para tiri di Babich e di Triglau; Clincon arresta un pallone di Sevcich e un traversone di Zoch. Un «corner» per parte senza esito. Ancora una bella parata di Calligaris su palleggio di testa di Triglau. Un tiro di Sevcich batte sul palo. Nuovo «corner» infruttuoso a favore dei rosso-neri. Al 27.o minuto, in una veloce fuga isolata, Porok marca il secondo goal per il Ponziana. L'oscurità incombente sciupa le ultime azioni della partita, che termina senza mutare il risultato.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.15 nella sala del Conservatorio Tartini il prof. Valentino Piccoli terrà la terza conferenza su «Le correnti del pensiero contemporaneo».
Sede di S. Giacomo. Stasera alle 20.30 lezione dell'ing. B. Godina su «Le avarie dei motori Diesel».

Unione magistrale triestina. Domenica dalle 18 trattenimento famigliare. Lunedì alle 18 si raduna la commissione ai giardini d'infanzia; alle 19.30 seduta del consiglio direttivo.

Sindacato magistrale fascista. Le maestre di lavoro sono convocate a seduta oggi alle 18, in sede.

Società Alpina delle Giulie. Per domenica sono indette le seguenti escursioni: Gita sciatoria sul monte Nevoso con partenza da Trieste in autocorriera alle 6 per Clana. Salita alla casa forestale sud del Nevoso; esercizi sciatori; ritorno a Trieste in autocorriera alle 21 circa. Iscrizioni a tutt'oggi alle 21.
Gita sciatoria in Valbruna con partenza da Trieste centrale alle 15 di domani e ritorno domenica alle 22.45. Iscrizioni si chiudono questa sera alle 21.
Escursione in Val Rosandra con partenza alle 8 dalla Rotonda del Boschetto.
Questa sera alle 19 è convocato il congresso straordinario del gruppo studentesco.

Comitato veterani e reduci. Questa sera nella sala della Società operaia triestina, alle 20 in prima convocazione e alle 20.30 in seconda, si terrà l'assemblea generale.

«Cursum Corda». Oggi alle 19.45 adunata dei premilitari del secondo corso nella palestra di via della Valle.

Sindacato tramvieri. Domani prima assemblea ordinaria fissata per il primo turno alle 20.30; per il secondo turno domenica alle 9, in sala Filippo Corridoni. Per poter discutere ed esaminare esaurientemente le importanti questioni da trattarsi, è indispensabile l'intervento di tutti gli aderenti.

Sindacato automobilisti ed affini. Questa sera alle 20.30 assemblea ordinaria in sala Filippo Corridoni.

Loggia teosofica. Questa sera in via Dante 1, alle 19.15, la signorina E. Giannini parlerà sul «Dolore».

Società dei filarmonici. La falange orchestrale è invitata questa sera alla prova alle 20.15. Partecipano i soliti di canto.

Associazione goliardica triestina. Tutti i calciatori si trovino oggi alle 13.15 in piazza Goldoni (Bar Venier) per recarsi sul campo di Montebello a disputare la partita di campionato dei Ferri con la C. N. S. Alle 21 seduta del consiglio direttivo.

Corporazione studentesca nazionale. Oggi dalle 17 alle 20.30 solito trattenimento di danza in sala Tina di Lorenzo. I soci sono invitati nel pomeriggio alla gara di campionato coi goliardi.

Gruppo Deror. Domenica secondo festino di danza, con tombola, one-step, elezione della regina, ecc. Il ballo si terrà nella sala Golberger dalle 15 alle 18.

Associazione XXX Ottobre. Domenica la sezione escursionisti intraprende un'escursione al Castello di S. Servolo. Partenza alle 6 dal Campo di S. Giacomo; pranzo dal sacco; ritorno in treno da Sassetto; spesa lire 4.50.
Domani sera tutti i calcisti in sede.
La sezione grotte domenica a Marcossina per visitare la grotta Martino. Ritrovo alle 5 alla stazione di Campo Marzio.

S. U. C. A. I. Le iscrizioni per la gita in Valbruna si chiudono stasera alle 20. Quelle per la gita in Carso domani alle 20. Il 31 corr. si chiudono le prenotazioni per coloro che intendono usufruire della riduzione ferroviaria individuale del 75 percento, concessa dal Governo, in occasione della marcia a staffette dal Nevoso alla Vetta d'Italia e dei campionati universitari di sci a Cortina d'Ampezzo. La marcia a staffette è rimandata a quando la neve ne permetterà l'effettuazione. Le iscrizioni si chiudono il 31 corr. Col 1.o febbraio verrà provveduto all'esazione postale dei canoni per il 1925, aumentando la quota di lire 3.

Circolo sportivo bancari. Domenica escursione sul monte Lanaro (m. 546). Ritrovo al Caffè Fabris, alle 6.30. Pranzo dal sacco.

G. S. Pro Trieste. Oggi allenamento alle 13. Alle 20 si raduna la commissione tecnica.

Società escursionisti italiani. Per domani il comitato feste organizza il secondo festino sociale che principierà alle 16.
E' aperta l'iscrizione alle lezioni di equitazione.
Domenica gita alla volta del monte Orsario. Ritrovo alle 7 al monumento Rossetti. Pranzo dal sacco.

Il veglione della S. Nazzaro. Domani sera, dalle 20.30 in poi, si svolgerà nell'elegante sede della Società sportiva Biagio Nazzaro in via S. Francesco d'Assisi 2, I p., il veglione delle rose. Il salone da ballo sarà corrispondentemente addobbato e vi saranno installati degli spruzzatoi di essenza di rose. A tutti gli intervenuti la direzione offrirà in regalo delle boccette di profumo e calendari.

Club Veloce Trieste. Domenica in sede l'abituale riunione famigliare. Pure domenica gita famigliare alla volta di Prosecco, partendo dai Portici di Chiozza alle 14.30.

Tocai. Domenica alle 8.30 festino sociale al Ristorante Boschetto.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione lirica. Riposo.

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 20.30: «La ragazza della penombra» 3 atti di Dino Rulli.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Impero dei diamanti». (Serata d'onore di Clely).

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Kismet» (il destino), romanzo orientale.

Teatro Filodrammatico. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema con la film «La vendetta di Crimilde» (seguito de «I Nibelungi»).

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «Monna Vanna».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 13). Dalle 16 in poi: «International Grand Prix» con Diomira Jacobini, Tullio Carminati e Franz Sala.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «La grande passione» con Italia Almirante.

Cine Edison. Dalle 16.30 in poi: «Messalina» con Rina de Liguoro.

Novo Cine (Viale XX Settembre, 37). Dalle 16 in poi: «L'incantesimo del piacere» con Mae Murray.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Una notte di tempesta» con Maria Rosaio.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo, Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 16 in poi: «Nathan il saggio», grandiosa ricostruzione storica delle lotte religiose in Gerusalemme.

Bollettino dello Stato Civile

del 21 gennaio 1925

Nascite: maschi 8, femmine 3; totale 11.

Matrimoni: Curci Giuseppe, bottaio, con Daronzo Carmela, casalinga; Pfeiffer Alberto, negoziante, con Strobl Teresa, casalinga.

Decessi: Evangelisti Valentino, anni 27, bracciante; Scherch Teresa Anna, anni 44, casalinga; Machnich Rodolfo, anni 54, negoziante; Pangos Giuseppe, giorni 7; Suppancich in Legisa Giuseppina, anni 73, casalinga; Gentile Concetta, anni 3; Babich Alessandro, mesi 3; Casa Antonio, anni 63, pensionato lloydiano; Daninos in Neumann Elisa, anni 78, casalinga; Corich Aurora, anni 4; Micale Angela, anni 1.

del 22 gennaio 1925

Nascite: maschi 5, femmine 4; denunciati morti 1 (femmina); totale generale 9.

Matrimoni: Balestra Silvio, impiegato, con Scobertal Emilia, casalinga; Sosich Vittorio, muratore, con Gomezel Olga, casalinga; Vucusich Zvonimiro, fuochista, con Casadio Giulia, casalinga.

Decesso: Ferluga Giovanni, anni 26, commesso; de Porenta in Pepeu Anna Argia, anni 65, casalinga; D'Acunzo Vincenzo, anni 79, sensale; Palascovich Liliana, mesi 1; Davanzo in Chelleri Caterina, anni 50, casalinga; Sabadin Maria, anni 22, lattivendola; Marcovich in Ingovaz Luigia, anni 24, casalinga; Petrovic Giovanni, anni 75, sellaio; Dabinovich Fortunato, anni 65, pensionato.

CORRISPONDENZA APERTA

Divorzio. Anche la moglie colpevolissima può querelare il marito per adulterio; la pena di lui, se è legalmente separato, non supera i tre mesi. — *Povero diavolo.* Che cosa è successo dei risparmi alla «posta austriaca»? Volatilizzati, come l'impero austriaco. Il Governo italiano inizierà, prima possibile, la liquidazione dei libretti cambiati al 60 per cento in lire italiane. — *Grossi.* La provincia di Grosseto conta soltanto i seguenti comuni: Arcidosso, Castel del Piano, Cinigiano, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Pitigliano, Roccastrada, S. Fiora, Scansano capoluoghi di mandamento e Magliano in Toscana, Roccalbegna, Campagnatico, Sorano, Monte Argentario, Montieri, Castiglione della Pescaia, Seggiano, Cinigiano, Castel del Piano.

Roberto innamorato. 1) Volete semplicemente baciare o essere amato o volete sapere se siete amato? 2) Sapere se si è amati? Queste sono cose che non bisogna mai cercar di sapere; tutt'al più si può fingere insistentemente di voler sapere. 3) L'amore e i baci si possono meritare mettendo la vostra bella in condizioni di credere che siete il suo ideale.

Futuro marinaio 1905. Quando alla leva un giovane viene ritenuto non idoneo all'immediato servizio militare, ma si ritiene che possa diventarlo, egli viene dichiarato «rivedibile». — *Appassionata.* Leda Gys non è sposata; abita a Napoli. — *Radio.* Diverse buone pubblicazioni esistono per i radiocaptatori: consigliabilissima quella dell'ing. Orsi, edita dalla libreria P. Cremonesi di Roma. — *Roditi.* La «pertinenza», come esisteva sotto l'Austria, è ora cessata. Non è perciò il caso di far domande al comune di Trieste. — *Trieste.* Le corone depositate nel 1922 a Trieste non hanno diritto al cambio di favore; il deposito era stato richiesto per ragioni statistiche.

Neveo. 1) L'equipollenza di un titolo straniero sconosciuto alle disposizioni di legge, deve essere esaminata caso per caso. 2) Se il titolo sarà riconosciuto equipollente, il giovane potrà concorrere a posti nella carriera amministrativa ove è richiesta la licenza di istituto, liceo o simili. 3) Può chiedere anche l'ammissione ad un corso allievi ufficiali di complemento contraendo ferma di tre anni riducibili a due all'atto della nomina a sergente: l'ammissione però, dopo la nomina e sottotenente di complemento, alla scuola per il passaggio in S. A. P. è assai poco probabile. — *Mar. G.* «L'innocente sedotta vilissimamente» è una storia di altri tempi; avete certo confuso i casi vostri con qualche pagina di Carolina Invernizio.

BORSA DI TRIESTE

22 gennaio 1925

Rendita 3½%	81.25	Nav. Lussino	600
Consolidato 5%	93.75	» Martinolich	214
Obbl. Venezie 3½%	79.70	Strade ferr. mer.	402
Banca d'Italia	1380	» » mar.	738
Commerc. Ital.	1423	Oceania	156
Commerc. Triest.	817	Premuda	770
Credito Italiano	953	Tramway	194
Banco di Roma	127	Tripcovich	663
Credito Popolare	285	Ampelea	508
Zivnostenska	214	Cant. Nav. Triest.	240
C. g. risp. ungh.	43	Cem. Dalmazia	605
Assic. Generali	13430	» Isonzo	183
Assic. Ital. (1923)	2200	» Spalato	453
Infortuni Milano	6770	Karka	472
Riun. Adriatica A.	4430	Gas Roma	1081
» » B.	4329	Ilva	306
Nav. Adria	367	Off. Nav. Triest.	130
» Cosulich	411	Pastificio Triest.	337
» Dalmatia	243	Pilatura Riso	615
» Gerolimich v.	380	Stab. Tecnico	660
» Gerolimich n.	327	Terni	676
» Libera Tr.	618	Jutificio triestino	510
» Istria-Tr.	280	Pia	1000
» Lloyd Triest.	4030		

CAMBI: Amsterdam da 980.— a 990.—; Belgio da 121.— a 122.50; Francia da 130.75 a 131.25; Londra da 115.90 a 116.15; Nuova York da 24.15 a 24.25; Spagna da 342.— a 347; Svizzera da 465 a 469; Atene da 40 a 42; Berlino da 573 a 585; Bucarest da 12.25 a 12.75; Praga da 72.40 a 72.90; Ungheria da 0.0335 a 0.0342; Vienna da 0.0340 a 0.0350; Zagabria da 39.35 a 39.65.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0340 a 0.0350; Dinari da 39.35 a 39.60; Dollari da 24.10 a 24.20; Pezzi da 20 franchi da 92.— a 93.—; Lire sterline b. n. da 115.80 a 116.10.

Cambio ufficiale dell'oro 21-1-25: Lire 478.78.

Borsa di Milano. Rendita 80.50; Consolidato 96.80; Banca d'Italia 1395; Commerciale It. 1433; Credito It. 950; Banco Roma 127; Credito Marittimo 601; Ferr. Mediterraneo 400; Ferr. Meridionali 745; Rubattino 732; Libera Triestina 622; Cosulich 412; Snia 410; Terni 672; Miani e Silvestri 194; Breda 455; Ansaldo 21; Montecatini 263; Metallurgica It. 129; Reggiane 8; Fiat 604; Isotta 8; Ilva 307; Elba 79; Cascami Seta 1695; Linificio Naz. 954; Lanificio Rossi 5750; Lanificio Targetti 557; Cotonificio Cantoni 417.50; Cot. Veneziano 342; Cot. Meridionale 122; Cot. Turati 1064; La Soie de Chatillon 446; Rossari Varzi 4390; Pirelli 870; Industrie Zuccheri 800; Raffineria Lig. Lomb. 895; Distillerie It. 926; Molini Alta It. 1400; Eridania 740; Gulinelli 242; Edison 780; Adriatica di Elettricità 215; Marconi 150; Vizzola 1460; Conti 562; Negri 205; Lig. Tosc. di Elettricità 313; Esercizi Elettrici 121; Esportaz. Italo Am. 1010; Costruzioni Venete 299; Beni Stabili 1090; Grandi Alberghi 219; Cementi Spalato 437.

CAMBI: Francia 131.15; Svizzera 466.75; Londra 115.85; New York 24.185; Berlino 573; Vienna 0.0339; Bucarest 12.60; Belgio 122.85; Spagna 346.50; Praga 72.85; Budapest 0.0333.

Borsa di Genova. Obbligazioni Venezie 79.55; Banca d'Italia 1392; Commerciale It. 1434; Credito It. 951; Banco Roma 126; Ferr. Meridionali 744; Ferr. Mediterraneo 404; Libera Triestina 618; Cosulich 414; Terni 674; Ilva 309; Montecatini 264; Cementi Spalato 448.

Borsa di Torino. Commerciale It. 1435.50; Credito It. 947; Banco Roma 121.50; Commerciale Triestina 611; Ferr. Meridionali 745; Ferr. Mediterraneo 404; Cosulich 409; Terni 671.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1395; Commerciale It. 1434; Credito It. 948; Banco Roma 125.50; Ferr. Meridionali 747; Cosulich 411; Libera Triestina 616; Terni 673; Ilva 309; Montecatini 264; Gas 1063; Forze Idrauliche 467; Cementi Spalato 446; Prima Pil. Riso 620; Cementi Isonzo 176.

Borsa di Parigi. CAMBI (chiusura): Londra 88.45; New York 18.45; Belgio 93.92; Spagna 262.75; Italia 76.45; Svizzera 351; Danimarca 328.25; Norvegia 282.75; Svezia 497.75; Praga 55.20; Romania 9.70; Vienna 26.12.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 21.41 1/4; Berlino 123.425; Vienna, cor. nuova 0.073075; Londra 24.84; Parigi 28.05 1/8; New York 5.18 5/8; Bulgaria 3.75; Praga 15.56 1/2; Belgrado 8.50.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 23 corr.: corso medio 79.72; Trieste 79.70; Milano 80.60; Roma 79.75.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 22 per il 23 gennaio

Turno Generale: carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3627; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 811; mozzi macchina: 51; mozzi coperta: 1304; capi fuochisti: 275; fuochisti: 5473; elettricisti: 23; mozzi di macchina: 465; cuochi in I: 387; giov. cucina: 166; mozzi cucina: 309; camerieri in I: 363; giovani coperta: 270; mozzi camera: 467; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; pistori: 81; macellai: 50.
Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1513; fuochisti: 5150, 6179, 5255; carbonai: 2835, 2836; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1068; giov. cop. in I: 8; giov. in II: 7; mozzi cop.: 112; fuochisti: 21; carbonai: 757; operai meccanici: 88; elettricisti: 95; mozzi macchina: 4; camerieri: 1; cameriere: 5; giovani di camera in I: 1; giovani camera in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 15; garzoni cambusa: 1.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 234; carpentieri in I: 27; in II: 75; nostromi in I: 13; II: 17; III: 36; marinai: 780; giov. di coperta: 401; mozzi cop.: 1; fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 6; fuochisti per nafta: 10; fuochisti nafta sud: 5; fuochisti sud: 7; carbonai: 650; carbonai sud: 4; giovani macchina: 7; giovani macchina sud: 1; operai meccanici: 2; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettr. 25; I camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri pass.: 4; I camerieri carico: 63; II camerieri carico: 41; I cuochi passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 1; da emigrazione: 1; II cuochi da passeggeri: 1; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 35; da emigrazione: 13; III cuochi da passegger.: 37; III cuochi da emigrazione: 13; III cuochi carico: 2; allievi cuochi: 2; I camb. pass.: 26; I camb. da carico: 36; II camb. 46; III camb.: 4; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 1; mozzi di camera: 254; giov. di cucina: 219; mozzi cucina: 113; allievi cambusa: 7; guardaroba: 1; panettieri: 87; pasticceri 2; macellai 22.
Da richiamare: marinai: 676, 667; fuochisti: 1133, 1189; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 206; giovani di coperta in I: 72; mozzi coperta: 2; fuochisti: 280; carbonai: 116; op. meccanici: 1; elettricisti: 2; giov. cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 28; mozzi cucina: 34.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 159, giovani coperta: 90; mozzi coperta: 64; capi fuochisti: 17; fuochisti: 175; carbonai 130; cuochi in I: 43, giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giovani di camera: 66; mozzi camera: 32.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 62; giov. cop. in I: 27; mozzi cop. 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 69; carbonai: 42; mozzi in II: 16; mozzi: 5; camerieri in I: 14; fuochisti: 171; mozzi camera: 16; giovani camera: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: carpentieri: 2; nostromi: 3; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 1; capi fuochisti: 6; fuochisti: 62; carbonai: 43; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8; II camerieri carico: 3.
Da richiamare: nostromi coperta: 2.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 23; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi carico: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi coperta: 1; fuochisti macchina 2; mozzi coperta: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Taraboochia: nostromi cop. 2; marinai 5; giov. cop. 3; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Totale inscritti al 22: 2863; imbarcati e cancellati: 1005; totale inscritti al 23: 1858.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «S. Giorgio» naz. da Zara; «Duino» naz. da Venezia.
Partirono ieri i piroscafi: «Molfetta» naz. per S. Maura; «Corsinia» naz. per Bombay; «Proteo» naz. per Venezia; «Carla» naz. per Venezia; «Risveglio» naz. per Fiume; «Semiramis» naz. per Costantinopoli; «Srbin» jugosl. per Patrasso.

Situazione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: M. I, test.: «Paloma»; H. 23: «Vesta»; H. 21: «Istria L. T.»; R. III, H. 6: «Carniolia»; R. IV, H. 3: «M. Washington»; H. 1: «Anna Goich»; M. IV, test.: «Ignazio»; H. 1: «Helouan».
Porto Doganale: M. Bersaglieri: «Georgia», «Duino»; M. Venezia: «Indefiicenter», «Cyclops», «Belrorie»; Sacchetta: «Venezia T.», «Priuli».
Porto Duca d'Aosta: M. V: «Scipio»; H. 51: «Lodovica»; H. 53: «Persia»; R. VI, H. 66: «Silvio Pellico»; H. 56: «Duchessa d'Aosta»; H. 69: «Cracovia»; H. 71: «Guido».
Arsenale Lloyd: «Cleopatra», «Quirinale», «Palatino», «Galicia», «Gianicolo», «Tevere», «Leopolis».
M. Servola: «Aventino».
Cantiere S. Marco: R. N. «Pianona», «Leme», «Esquilino», R. Somm. «F. 14».
Cantiere S. Rocco: «Dunav», «Beograd».

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 6.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.05 D. - 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.; 23.45 A.
UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.— D.; 17.40 D.; 19.45 O.
POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.16 D. D. (Budapest-Vienna).
FIUME: 5.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.35 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 O. D. (Roma-Torino); 13.13 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).
UDINE: 7.45 O.; 9.25 A.; 11.55 D.; 14.05 O.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 23.45 A.
POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 15.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.16 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).
FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 9 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).
COSINA-POLA: 5.25 O.; 12.30 D.; 19.— A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.50 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.58 (da Buie); 21.20 M.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)
COSINA-POLA: 7.35 M. (da Erpelle); 9.55 O.; 16.35 D.; 21.05 A.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

Chi guadagna il pane non s'arrischia di cedere

Voi vi trascinate ogni giorno al vostro lavoro stanco morto e oppresso da una schiena dolorante. Migliaia di persone fanno ciò. Chi guadagna il pane non s'arrischia di cedere, per paura di perdere il suo posto. E tante volte non è necessario, perchè per lo più la causa è il disordine renale, che può essere prevenuto e alleviato con le Pillole Foster per i Reni. E' una buona idea di far attenzione ai reni e di mantenerli sani. Qualunque ostinato dolore nella schiena è ragione di sospettare una debolezza renale. Come pure l'emissione scolorita, dolorosa o irregolare delle urine. E se vi è dolore reumatico, mal di testa, nervosità o vertigini, non ritardate. I primi disturbi renali sono i più facili a guarire. Usate le Pillole Foster per i Reni, per stimolare, calmare, rinforzare e guarire i reni deboli. Appunto il fatto che esse agiscono sicuramente ed esclusivamente sui reni e sulla vescica, spiega i successi mondiali delle Pillole Foster per i Reni. Ovunque: L. 7.—; sei scatole L. 40.—; per posta aggiungere L. 0.50. Deposito generale: C. Giongo, Milano (8), Via Cappuccio N. 19.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

—:o:—

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 9 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola Minimo L 1.— A

A. CUOCHE, domestiche, cameriere, prestaservizi, bambinaie ed altro personale, tutte nazionalità nonchè personale per hotels, bar, caffè offre prontamente Trieste fuori agenzia Via Machiavelli 24. 25100 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, prestaservizi, ottime referenze, lunghi attestati, brave, capaci, pratiche offre «Provveditorio», Piazza Poste. 25114 A

CUOCA finissima offresi per restaurant, hotel, pension offresi. Androna Pondares n. 2, Sorrentino. 24899 A

CUOCHE, cuochi, cameriere, bambinaie, servette, prestaservizi, domestiche, sanno lavare, cucinare, modeste, rispettose per privati, albergatori Trieste fuori offronsi prontamente. Valdirivo 21. 25060 A

ORFANA diciasettenne offresi quale prestaservizi presso piccola famiglia di cuore. Indirizzo Piccolo. 25070 A

SIGNORINA capace tutti lavori offresi soltanto pomeriggio. Paduina 11, portinaia. 25110 A

Richieste di personale di servizio
cent 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE diversi posti, Trieste fuori, alte paghe, cuoche, cameriere per privati e locali, prestaservizi, bambinaie ed altro personale fiducia hotels cerca via Machiavelli 24, agenzia. 25100 B

CAMERIERA sottocuoca, secondo cameriere, lavapiatti, ragazzo restaurant, cuoche, cameriere, domestiche, prestaservizi cerca Merlo, Ginnastica 12. 24915 B

CUOCHE, domestiche, cameriere per privati, albergatori, bar, Brindisi, Roma, Napoli cercansi. Valdirivo 21. 25062 B

DOMESTICA stabile cercasi. Cecilia n. 9, V p. 25014 B

DOMESTICA capace cercasi. Via Giulia 23, destra. 25088 B

DOMESTICA attestati cerco subito. S. Nicolò 14, III sinistra. 24845 B

DOMESTICA cercasi con buoni attestati. Via Milano 22, I sinistra. 24841 B

DOMESTICA capacissima cercasi presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 24827 B

DOMESTICA che sappia cucinare per piccola distinta famiglia con ottimi attestati cercasi. Via S. Lazzaro 8, III destra. 24960 B

DOMESTICA non govane cercasi per piccola famiglia. Presentarsi con attestati dalle 16-18. Via Giorgio Galatti 8, II, porta 5. 24751 B

DOMESTICA capace per piccola famiglia cercasi. Piazza Leonardo Vinci 4, IV. 25098 B

DOMESTICHE semplici, 130 mensili, cameriere, cuoche, bambinaie, prestaservizi Trieste fuori cercansi. «Provveditorio» Piazza Poste 4. 25114 B

DONNA semplice 35-40 anni cercasi tutti lavori casa dalle 8-15; esigonsi attestati. Geppa 12, III destra. 24857 B

PRESTASERVIZI cercasi due tre pomeriggi settimana. Indirizzo Piccolo. 24497 B

PRESTASERVIZI con buone referenze dalle 8 alle 14 cercasi. Via Media 48, I. 25034 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina. Via Giulia 25, I destra. 25088 B

PRESTASERVIZI per piccola famiglia due volte al giorno cercasi. Indirizzo al Piccolo. 24903 B

PRESTASERVIZI sappia bene cucinare, tutti lavori domestici, attestati, ragazza stabile cerca signora e figlio. Indirizzo Piccolo. 24881 B

PRESTASERVIZI due ore mattina cercasi. Indirizzo Piccolo. 24840 B

PRESTASERVIZI onesta con attestati cercasi. Boccaccio 3, porta 10. 7180 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Galileo 16, porta 15. 7179 B

RAGAZZETTA quattordicenne cercasi, aiuto lavori domestici. Coroneo 13, porta 6. 25036 B

RAGAZZA o donna forte, capace, onesta, buoni attestati cercasi prontamente. Piazza Scorcola 3, II. 25020 B

RAGAZZA lavori domestici dalle 10-14 cercasi. Donadoni 2, porta 26. 24954 B

RAGAZZA capace cucinare e altro lavoro, buona paga cercasi. Presentarsi con attestati, di mattina. Lazzaretto vecchio 37, I piano, sinistra. 24962 B

RAGAZZETTO 14 o 15 anni per caffè cercasi. Via Machiavelli n. 1. 24805 B

SIGNORINA tedesca, paziente per condurre bambini passeggio cercasi pomeriggio, miti pretese. Offerte «7160 B» Piccolo. 7160 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. A. CONTABILE bilancista, pensionato statale, conoscenza italiano e tedesco, accetta occupazione mezza giornata od alcune ore giornalmente ed anche periodicamente a misura del bisogno. Scrivere «24928 C» Piccolo. 24928 C

A. OFFRESI impiegato di fiducia con referenze, qualunque lavoro. Gatteri 40 drogheria. 24785 C

CHAUFFEUR meccanico con garanzia offresi anche fuori Trieste. Scrivere «24337 C» Piccolo. 24337 C

CONTABILE praticissimo navigazione offresi a seria ditta o anche ad alcune ore. Indirizzo al Piccolo. 24956 C

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, primaria forza, referenze prim'ordine, cerca occupazione presso ditta commerciale o spedizioni. Pretese miti. Offerte sub «9080 C» Piccolo. 9080 C

CORRISPONDENTE abilissimo, italiano, tedesco francese, inglese, lunga pratica estero ed interno, stenodattilografo, conosce contabilità e tutti lavori ufficio, occuperebbesi subito anche mezza giornata. Ottimi certificati, primissime ditte. Scrivere «24301 C» Piccolo. 24301 C

DATTILOGRAFA pratica ufficio, tenitura libri, ottime referenze, offresi. Scrivere «24687 C» al Piccolo. 24687 C

DATTILOGRAFA celerissima italiano-tedesco, offresi alcune ore pomeriggio. Offerte «24613 C» al Piccolo. 24613 C

FOTOGRAFO 28.enne, abilissimo stampatore, esperto operatore interno, esterno, offresi. Scrivere Casella 520 R., Unione Pubblicità, Roma. 5138 C

GIOVANE pratico lavori ufficio offresi quale aiuto contabilità e corrispondenza, miti pretese. Gentili offerte «24940 C» Piccolo. 24940 C

PASSEGGIO bambini conduce distinta signora, vedova, tedesca. Slataper 1, porta 9. 24970 C

QUARANTENNE cerca occupazione leggera anche di fiducia quale magazziniere, sorvegliante, scrittoio, conoscitore ramo commerciale, buone referenze, miti pretese. Scrivere sub «25016 C» Piccolo. 25016 C

SIGNORA seria cerca di collocarsi presso distinta signora per compagna ed assistenza. In cambio abbisogna bella stanza vuota. Offerte sub «25030 C» Piccolo. 25030 C

MECCANICO chauffeur, lunga pratica cerca impiego anche fuori città. Scrivere «24976 C» Piccolo. 24976 C

SIGNORA sola, pratica ufficio offresi porta conti ecc. oppure pulitura scrittoio, mattina, ottime referenze. Ghiaccera 6, I. 24669 C

SIGNORA distinta conosce tedesco, discretamente francese, cerca posto di fiducia presso seria ditta. Offerte «24797 C» Piccolo. 24797 C

TRENTENNE, serio, pratico confezione burro, vari tipi formaggio, occuperebbesi presso latteria qualità direttore tecnico o vice, qualunque località, disposto recarsi estero, miti pretese. Scrivere «24626 C» Piccolo. 24626 C

VENTICINQUENNE, pratico ramo commercio e tecnico, italiano, tedesco, slavo, in parte serbocroato, francese, inglese, occuperebbesi presso ditta seria. Offerte «24847 C» Piccolo. 24847 C

23.ENNE, universitario, cognizione uffici, lingue, vastissime conoscenze piazza, migliori referenze, offrasi posto fiducia, cassiere, magazziniere, economo, corrispondente italiano. Offerte sub «24741 C» Piccolo. 24741 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

ASSUMO qualsiasi lavoro copiatura macchina traduzioni lingue XXX Ottobre 17. 20308 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania ripara macchine cucire, orologi, domicilio. Ventisettembre 60. 25094 CC

MODISTA capacissima, lunga pratica confeziona cappelli, occasione carnovale, prezzi convenienti. Valdirivo 32, porta 7. 24549 CC

MODISTA capacissima confeziona cappelli lire 12. Chiozza 18, porta 13. 24667 CC

RAGIONIERE diplomato assume impianti contabili revisione conti, bilanci e qualsiasi lavoro amministrativo. Collavini, Piazza Piccola 4. 25026 CC

RICAMATRICE assume qualsiasi lavoro prezzi miti. Piazza Piccola 4. 25024 CC

SARTA bravissima confeziona subito splendidi vestiti ballo e sera, ultimi modelli lire 30, rimoderna vestiti, mantelli, facendoli come nuovi, prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, I. 24207 CC

SARTA capace offresi a giornata. Via Rossetti 43, quinto, destra. 25084 CC

SARTA da uomo assume ordinazioni a domicilio. Riborgo 7, secondo, Leoni. 24835 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. MANNEQUIN bella figura e presenza, ricercata da ditta triestina. Offerte indicanti età, posti occupati, pretese sub «24659 D» Piccolo. 24659 D

AL Salone Risch, XX Settembre 25, trovansi modelli finissimi nonchè eleganti forme a prezzi di assoluta concorrenza. 24793 U

APPRENDISTA barbiere cercasi. Via C. Battisti N. 35. 24801 D

APPRENDISTE scatolaie, 14-15 anni, cercansi. Via Coroneo 33, angolo via Carpison. 24905 D

APPRENDISTI meccanici cercansi. Via Michelangelo Bonarotti 1. 25072 D

APPRENDISTI cerca officina metallurgica, Sterpeto 5. 24983 D

APPRENDISTI bandai cercansi. Via S. Marco 18. 24879 D

FABBRI da banco mezzi lavoranti cercansi. Artuso, Coroneo 33. 24994 D

GUIDA per servizio stazione, conoscenza italiano, tedesco, cerca Hotel Venezia. 7181 D

INGEGNERE elettrotecnico giovane cercasi da importante società elettromeccanica, per progetti e ricerca affari. Offerte indirizzare «24809 D» Piccolo. 24809 D

LAVORANTE abilissimo panettoni, biscotteria e simili specialità cercasi subito da grande pasticceria Genova. Occorrono referenze primarie. Scrivere indicando pretese Avviso 32 Z. Unione Pubblicità, Genova. 5149 D

MEZZO facchino cercasi. Sterpeto 5. 24883 D

PASTICCIERE primo assolutamente provetto tutte specialità cercasi subito per grande pasticceria Genova. Occorrono referenze primarie. Scrivere indicando pretese Avviso 30 Z. Unione Pubblicità. Genova. 5148 D

RAGAZETTA per magazzino, lavori leggeri, cerca ditta prontamente. Indirizzo Piccolo. 24996 D

RAGAZZO pratico barbiere cercasi. Via dell'Istria 101. 24849 D

RAGAZZO robusto apprendista manifatture cerco. Via Roma 5, Novorio. 24980 D

RAGAZZO pratico per fotografia cercasi. Braulin, Via Silvio Pellico 1. 03409 D

RAGAZZO pratico pasticceria cercasi. Via Timeus 3. 24759 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Via Commerciale 335, Fallig. 24972 D

RAGAZZO robusto, sano, onesto cercasi per lavoro magazzino. Indirizzo Piccolo. 25102 D

SIGNORINA abile corrispondente tedesca, stenodattilografa perfetta, pratica lavori ufficio, sana costituzione, buone referenze, cercata da primaria ditta. Offerte «24629 D» Piccolo. 24629 D

SIGNORINA, possibilmente conoscenza tedesco, pratica bancaria, ufficio agente di cambio, bella scrittura, cercasi. Offerte dettagliate Piccolo «24998 D» 249998 D

SIGNORINA italiana, fatturista, stenolattilografa, conoscenza tedesco, cercasi. Offerte Piccolo sub «24950 D» 24950 D

SIGNORINA tedesca, paziente, per condurre passeggio bambini ricercasi pomeriggio da famiglia distinta. Offerte «7193 D» Piccolo. 7193 D

SIGNORINE paganti, serie, volonterose, assume Salone Risch, XX Settembre 25. 24793 D

VENDITRICE cerca negozio Helvetia, Corso Garibaldi 5; presentarsi alle 10.30. 24919 D

VENDITRICI e riscuotitrici cercansi. Indirizzo al Piccolo. 25044 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. A. A. MATRIMONIALE elegante, pulitissima, attiguo salotto, ambiente distinto, luce, cercano coniugi soli distintissimi; escluso comodo cucina o vitto. Offerte sub «24988 E» Piccolo. 24988 E

AMMOBILIATA, ingresso libero cerca stabile distinto. Offerte «25006 E» Piccolo. 25006 E

AMMOBILIATA, centro, luce cerca signorina. Offerte «25000 E» Piccolo. 25000 E

AMMOBILIATA centrale presso famiglia non mestierante cerca primo febbraio statale stabile. Scrivere «24757 E» Piccolo. 24787 E

AMMOBILIATA persona sola pulita anche modesta cerca distinto stabile paraggi Pescheria piazza Unità. Scrivere «24934 E» Piccolo. 24934 E

AMMOBILIATA pulita ariosa, luce elettrica, eventualmente vitto, pulitura e cura vestiti cerca distinto pressi posta centrale. Offerte sub «25112 E» Piccolo. 25112 E

AMMOBILIATE elegantissime, semplici, matrimoniali cerco. Scrivere «24749 E» Piccolo. 24749 E

AMMOBILIATE elegantissimo, modeste, comodo cucina, cerco urgentemente. Gatteri 7, latteria. 24861 E

CAMERA ingresso libero, luce elettrica, cerco Indirizzare: Giorgini Francesco, Villa Necker. 25003 E

CAMERA grande, vuota, comodo cucina cercasi Offerte con prezzo sub «25092 E» al Piccolo. 25092 E

SALA pranzo con comodo cucina, pulitissime, centro, cerca distintissimi giovani stabili scopo mensa, con propria cuoca. Eventualmente camera due letti Offerte sub «24761 E» Piccolo. 24761 E

STANZA, costo, presso famiglia dabbene, anche tedesca, cerca signora impiegata con bambina cinquenne frequentante asilo. Offerte «24763 E» al Piccolo. 24763 E

STANZA presso famiglia seria cerca signore distinto stabile. Scrivere «25104 E» Piccolo. 25104 E

STANZE due ammobiliate, una uso ufficio, posizione centrale, possibilmente ingresso libero, cercansi urgentemente. Offerte «24813 E» Piccolo. 24813 E

STANZE due-tre, uso ufficio, paraggi Tergesteo, cercansi. Offerte telefono 23-91. 24213 E

STANZETTA ammobiliata cercasi da distinta signorina, prezzo modico. Offerte «03490 E» al Piccolo. 03490 E

STANZETTA ammobiliata, centro, presso distintissima famiglia cerca marittimo. Offerte «24927 E» Piccolo. 24927 E

STANZINO ammobiliato presso non mestierante cerca impiegato. Offerte prezzo «24889 E» Piccolo. 24339 E

UFFICIO due stanze, I-II piano, paraggi Borsa, cerco. Telefonare: 1496 oppure 1338. 24737 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. CAMERA matrimoniale, salotto, comodo cucina, ammobiliati, affittansi a piccola distinta famiglia. Battisti 27, I, destra. 03438 F

AMMOBILIATA, ariosa, soleggiata, unico subinquilino, affittasi prontamente. Alfieri 12, 12. 25028 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente. Via Massimo d'Azeglio 19, III, porta 9. 25018 F

AMMOBILIATA, due letti, affittasi. Felice Venezian 7, IV; visitare dopo le 11. 24913 F

AMMOBILIATA affittasi a giovane dabbene. Via Gelsi 7, III. 24863 F

AMMOBILIATA ariosa, soleggiata, presso piccola famiglia, unico subinquilino, affittasi. Gatteri N. 23, II, destra. 25002 F

AMMOBILIATA, due letti, eventualmente vitto, affittasi a distinte persone. Istituto N. 34, I. 24791 F

AMMOBILIATA bella, centro, ottimo vitto, affittasi, 350 mensili. Indirizzo Piccolo. 25040 F

AMMOBILIATE vuote, comodo cucina, ingresso libero, uffici, offronsi. Via Machiavelli 24, Agenzia. 25100 F

AMMOBILIATE elegantissime, ingresso libero, comodo cucina, offronsi. Gatteri 7, Latteria. 24861 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente a persona distinta. Indirizzo al Piccolo. 300 F

CAMERA ammobiliata, per due persone, ingresso libero, affittasi. Soltiario 16, porta 26. 24821 F

CAMERA ammobiliata, con luce, affittasi. Via Imbriani 10, porta 4. 24897 F

CAMERA vuota, parte ammobiliata, chiarissima, ariosa, uso cucina, acqua, affittasi a signora civile, anziana. Chiozza 65, pianoterra, destra. 24781 F

CAMERE matrimoniali, una persona, ingresso libero, cucina, ufficio, affittansi. «Provveditorio», Piazza Vittorio Veneto 4. 25114 F

MENSA famigliare, abbonamenti pranzo e sena lire 6-8; cibi sani, variati. Rossetti 12, II, porta 8. 24932 F

STANZA centro, davanti, eventualmente vitto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 24895 F

STANZA ammobiliata, comfort moderno, affittasi a signorina distinta. Cologna 25, I. 24907 F

STANZA matrimoniale, luce, stufa, presso persona non mestierante, affittasi. Via G. Zanetti N. 10, primo. 24901 F

STANZA arredata uso ufficio, primo piano, luce elettrica, paraggi Posta Barriera, affittasi. Indirizzo Piccolo. 24855 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi distinto signore. Giovanni Boccaccio 19, porta 12. 24833 F

STANZA bella, massima pulizia, affittasi. Via G. Boccaccio N. 2, porta 8. 24705 F

STANZA ammobiliata affittasi presso piccola famiglia. S. Lucia 8, porta 10. 24755 F

STANZA bella, con vitto, pressi Stazione centrale, affittasi a due signori. Scala Belvedere N. 4, I. 24757 F

STANZA ammobiliata, comfort, casa signorile, affittasi. Donizetti 3, porta 4. 24958 F

STANZA due letti, paraggi Cavana, eventualmente cameretta attigua, uso salotto, vitto, presso persona sola, affittansi a distintissimi. Indirizzo Piccolo. 25004 F

STANZINO con letto affittasi, solamente a giovane onesto. Coroneo 37, latteria. 25092 F

Istruzione
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, Via Torrebianca 21, aperte iscrizioni corsi diurni e serali, inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, portoghese, sloveno, czeco e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni: giornalmente, dalle 9 alle 21. 1441 G

MAESTRA per ripetizioni a due scolari classi quinta e sesta, cercasi. Indirizzare offerte: Marangoni, Via Fabio Severo 56. 25056 G

MAESTRA diplomata pianoforte impartisce lezioni. Ugo Foscolo 15, porta 6. 24859 G

SALA Mazzini (Istituto 15). Seralmente lezioni a principianti. 18-22. Giosafatto. 24837 G

SCUOLA moderna di danze, insegnante: prof. Fazzini, metodo proprio facilissimo, giornalmente lezioni separate, gruppi e collettive, recentissime creazioni. Salone «Caprera», Via S. Francesco 4, scala seconda. 24933 G

TENITURA libri in 24 lezioni; dattilografia in 12. Carducci 23. 24789 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro, con medaglietta, smarrito. Trattandosi caro ricordo, darebbesi generosa mancia rinvenitore. Indirizzo Piccolo. 24921 H

CAGNA barbone, tosata leoncino, nastro rosso al collo, smarrita. Generosa mancia portandola Geppa 16, interno, 8. 24935 H

GIUBBA nera, con bottone, smarrita. Mancia portandola: Zaulo 334, Guriup. 25106 H

PORTAFOGLIO contenente denaro, documenti personali, smarrito mercoledì sera. Riportare documenti, trattenendosi importo, alla Ditta Grüner, Via dell'Istria 2. 24877 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI vuoti, 5-8 stanze, accessori; altro 2 camere, bagno, cucina, cedonsi. Indirizzo Piccolo. 24931 I

APPARTAMENTI diverse posizioni, condizioni, centralissimi, 26 scambi, affittansi. «Provveditorio», Piazza Vittorio Veneto 4. 25114 I

APPARTAMENTINO bene ammobiliato, due stanze, cucina, accessori, subaffittasi a signore sole, verso servizio. Offerte «24964 I» al Piccolo. 24964 I

APPARTAMENTO in città, nuovissimo, ammobiliato, centrale, dieci vani, casa signorile, massimo comfort, cedesi, occasione. Scrivere: Antoniazzi, Viale Lombardia 227, Milano. 25078 I

APPARTAMENTO di rara occasione, luce e gas, Viale XX Settembre, composto 3 stanze, camerino bagno, cucina, completamente ammobiliato, cedesi in giornata. Indirizzo al Piccolo. 24771 I

BOTTEGA vuota, acqua, luce, affittasi. Rivolgersi: Via Giorgio Vasari 12, magazzino uova. 24807 I

CAMERA e cucina affittansi. - Carducci 23, liquoreria. 24803 I

CAMERA e cucina, acqua, gas, primo piano, ammobiliate, affittansi a persone distinte, preferenza senza prole. Offerte «24747 I» al Piccolo. 24747 I

L'AGENZIA di Via Machiavelli 24 procura appartamenti piccoli, grandi, nonchè ville, magazzini, negozi. 25100 I

MAGAZZINI diversi, qualunque industria, affittansi prontamente. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 7178 I

MAGAZZINO ad uso scrittoio, posizione centrico, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 24939 I

MAGAZZINO, acqua, gas, bollitore, affittasi direttamente. Via Udine 51. 24843 I

MAGAZZINO con ufficio (centro) adattissimo per commissionati e rappresentanti di manifatture e generi affini, droghe ecc., disponibile. Rivolgersi: latteria, via Saverio Mercadante 1-2. 24978 I

PORTINERIA cedesi donna, cambio camera, cucina, centro, acqua. Offerte sub «25048 I» Piccolo. 25048 I

QUARTIERE 6 stanze, cucina, centro, acqua, gas, tutto ammobiliato, cedesi. Offerte Piccolo «24823 I». 24823 I

QUARTIERE due stanze, camerino, cucina, tutto comfort, paraggi Ospedale, scambierei con tre stanze, possibilmente giardino, orto, anche fuori città, purchè tramway. Scrivere «24815 I» Piccolo. 24815 I

QUARTIERE ammobiliato, signorile, in campagna città, affittasi a coniugi o due coppie coniugi, con entrata libera indipendente, acqua, gas, bagno. Offerte sub «25108 I» al Piccolo. 25108 I

STANZE tre, camerini due, cucina, massimo comfort, cedonsi. Offerte «24911 I» al Piccolo. 24911 I

UFFICIO chiaro tre stanze, possibilmente con telefono cercasi paraggi Piazza Borsa, Unità o Corso, eventualmente cambio con bellissimo ufficio con magazzino Punto franco, mag. 2. Offerte Roberto Metzger e Co, Punto franco, mag. 2, terzo. 24942 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, bagno, cucina, comfort, cerco. Telefonare: 1496 o 1338. 24739 L

APPARTAMENTO ammobiliato, due camere, accessori, anche subaffitto, cerca ingegnere. Scrivere «24984 L» Piccolo. 24984 L

APPARTAMENTO tre stanze, accessori, vuoto, cerca anche primavera ingegnere. Scrivere sub «24986 L» Piccolo. 24986 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, vuoto, comfort, posizione indifferente cercasi, massimo 4 mila. Scrivere «24966 L» Piccolo 24966 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina oppure due camere, cucina cercasi pagando buona uscita, centro, comfort. Indirizzo Piccolo 25054 L

CAMERA e cucina vuoto, cerco. Offerte con prezzo e pretese al Piccolo «24893 L». 24893 L

GENEROSA mancia chi procura quartiere due stanze, cucina, anche ammobiliato. Offerte sub «24912 L» Piccolo. 24912 L

MAGAZZINETTO interno cercasi, preferibile paraggi Posta. Chiaruttini, Roma 24. 24990 L

PUNTOFRANCO V. E., cercasi in subaffitto parte magazzino pianoterra, al 2 o 4 per deposito macchine. Offerte «24551 L» al Piccolo. 24551 L

QUARTIERE 2-3 stanze, vuoto cercano coniugi soli. Offerte sub «24425 L» al Piccolo. 24425 L

QUARTIERE vuoto, cerco, pronto o più tardi. Offerte indicando prezzo e pretese al Piccolo «24891 L». 24891 L

STANZA cucina, semiammobiliato, luce, cercasi. Offerte «24923 L» Piccolo. 24923 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi bianche, grigie, marron, nere stole, muffloni, peli guarnizioni. Mazzini 22, Devidè. 24205 M

BANCO, vetrine da negozio, vendonsi occasionissima. Via S. Carlo 2. 24745 M

BAULE fortissimo, grande cassone per vestiti, prezzo irrisorio, vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 24929 M

BILANCIA decimale, pesi, chiusura scrittoio vendonsi. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 7177 M

CAPPOTTO uomo ottimo stato, moderno, vendesi vera occasione. Kandler 1, porta 18. 24795 M

CAPPOTTO uomo, ottimo stato, vendesi occasione. Via Istituto 31, IV, Piccini. 24909 M

CARRETTO usato a due ruote vendo. Media 4. 24831 M

COSTUMINI due finissimi completi, coppia goldoniana bambini 5-6 anni, altro fantasia vendonsi. Galilei 3, III. 24259 M

DINAMO corrente continua, 165 Volts, 7 Ampere vendesi. Michelangelo 1. 25072 M

FRACK, cappotto, vestiti, cilindro, mutande, calze lana vendonsi. Esclusi rivenditori. Belpoggio 1 A, II. 25058 M

FRACK quasi nuovo vendesi fino lunedì. Lazzaretto vecchio 47, portinaia. 24865 M

FRACK, bonjour, persona robusta, gibus come nuovi, vendonsi. Ginnastica 13, II, Carboncich. 24756 M

MACCHINA da scrivere vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 24763 M

MACCHINA cucire Singer, originale, vendesi a rate; ritiransi usate. Venti Settembre 60. 25094M

MACCHINA cucire Singer, usata, altra mano, vendonsi. Venti Settembre 60. 25094 M

MANDOLINO vendesi buona occasione, prezzo mite. Via Ginnastica 13, terzo, sinistra. 24930 M

ORDIGNI fabbro, falegname, vendonsi. Alfieri 6, porta 10. 24936 M

PELLICCIA quasi nuova, persona alta, vendesi esclusi rivenditori. Viale Venti Settembre 22, I. 24743 M

SPARHERD da vendere. Indirizzo al Piccolo. 25042 M

STUFA gas, quasi nuova, in nichel-maiolica, bollitore 4 fiamme, vendo. Via G. Rossini 12, III 24948 M

STUFE due ferro, 9 metri tubo, ottimo stato, vendonsi. Rivolgersi ore 9-16, Cologna 2, p. 1. 24817 M

STUFE gas (tre), occasione, vendonsi. Agenzia giornali, via Rivo 44. 25038 M

TAPPETI persiani, alcuni, vendonsi. Negozio piume. Corso Vitt. Em. 1. 25096 M

TAPPETO «Kabistan», vecchio, perfettissimo, 280x135, corsia persiana, vendonsi. Mazzini 49, secondo. 25050 M

VASCA da bagno, zinco, quasi nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 24982 M

VESTITI due seta nera, vendonsi. Piazza Ospedale 7, piano II, destra. 24825 M

VESTITI o scarpe usate, da vendere. Viale Regina Elena 27, terzo, sinistra. 7190 M

VOLPE naturale bellissima, borsetta argento, vendonsi oppure scambiansi con altro. Fabio Filzi 15, portiere. 25080 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

APPARATI fotografici, obiettivi acquisto, pagando prezzi massimi. Ginnastica 41, barbiere. 24494 N

CARRETTO con suste, trasporto damigiane cercasi. Deposito vini, Fabbri 6. 7180 N

MATERASSI, cortine, carrozzella, compero. Via Fabio Filzi, 15, portiere. 24974 N

VIOLINO usato comprerebbesi anche in disordine, purchè poca spesa, più mandolino «Perugia», chitarra spagnola. Offerte indicando prezzi sub «Occasione «25076 N» Piccolo. 25076 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

ARMADIO, letti, lettino, compero. Rivolgersi: portiere, Fabio Filzi 15. 24974 NN

ARMONIUM perfetto vendesi occasione. Corso Garibaldi 13. 10141 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, costruzione rotonda, psiche stupenda, vendesi con qualunque garanzia. Türk, San Lazzaro 10. 300 NN

CAMERA matrimoniale, faggio, rovere, psichè o lavabo, 2000; camera pranzo, 6 sedie imbottite 2000. Türk, San Lazzaro 10. 300 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, psiche, lavamano, vendo mancanza spazio. Gatteri 25, p. 19. 25066 NN

CREDENZA camera pranzo, fioraia, salotto paglia, vendonsi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 25086 NN

CUCINA signorile solida, grande, 800, senza pittura 600. Ferriera 16, falegname. 25046 NN

CUCINA lussuosissima, rara bellezza, nuova, vendesi. Via Media 19, drogheria. 000 NN

LETTO matrimoniale vendesi, buon prezzo. Sapone 5, terzo, porta 10. 24651 NN

MOBILI diversi, nuovi, vendonsi causa partenza. Massimo D'Azeglio 3, primo. 24917 NN

PIANINI vendonsi, cassa e facilitazioni, con garanzia per 6 anni, dalla fabbrica pianoforti della Società operaia triestina, via Fabio Severo N. 36, dalle 8 alle 20 di ogni giorno. 24258 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Ehrbar», «Koch Korselt», «Czapka», scambi, facilitazioni, pianino «Foester» nero lire 3400; «Schnabel» mezzacoda 2400; «Mignon» nero viennese, incrociate, 3600. Via Sanità 16. 24968 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 24244 NN

PIANINO lussuoso, concerto, incrociate, trepedali, ultimissima perfezione, vendesi. Solitario 25, terzo. 24775 NN

PIANO concerto vendesi. Istituto N. 31, Farfoglia. 24853 NN

SALOTTO azzurro, nuovissimo, da vendere, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 24537 NN

SALOTTO, persiano vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. Dalle 11-14. 24952 NN

STANZA da pranzo completa vendesi a prezzo modicissimo. Via S. Lazzaro 4, quarto. 24946 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A.A.A.A.A ORO, argento, dentiere, rottami qualsiasi, compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 24620 O

A. A. A. A ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Alberto Povh, via Mazzini 45 1792 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 122 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte abbFra. 25074 O

A. BRILLANTI, gioielli usati, argenterie, orologi oro, pago benissimo. Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

A. DENTIERE vecchie, anche con fibra, qualsiasi tipo, compero pagando bene. Scrivendo, compero a domicilio. Oreficeria Povh Alberto, via Mazzini 46. 127 O

ARTERIOSCLEROSI. Le vostre arterie cominciano a calcificarsi intorno al quarantesimo anno di età. Sentite cupo dolore al capo, soffrite spesso di vertigini, il sangue affluisce alla testa, spossatezze vi rendono triste l'esistenza. In questi casi il miglior rimedio è la «Jodoparillina», tollerata anche dai più deboli. Questo preparato della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, trovasi ovunque. 324 O

CAPPELLI signora, grande scelta, metà prezzo. Roiano Barbariga 2, IV. 22393 O

DIGESTIONE cattiva, bruciori di stomaco, atonie intestinali guariscono mirabilmente le pillole di naftolo composte. Farmacia Zanetti Barbich, Trieste, via Mazzini N. 43. 2142 O

MACCHINE, utensili, singoli e in blocco, pagamento contanti, compero. Scrivere «23611 O» Piccolo. 23611 O

MOTORE, macchina gelato, completo impianto gelateria, vendo in giornata. Piazza Vico 7, latteria. 24846 O

MOTORI elettrici trifasi, 60 cavalli, 220 volts triangolo 42 periodi e 500 volts, 50 periodi, nuovi, vendonsi deposito Trieste. Indirizzo Piccolo. 24811 O

PRESERVATIVI «Sanitas» insuperabili, unicamente Steindler, XX Settembre 12; filiale: Sebastiano 6, atrio. 25052 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito, massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 10503 O

TOSSE pagana. La Pertossina è il primo preparato contro la tosse pagana, che contiene delle sostanze giudicate da insigni medici come migliori farmachi della tosse convulsiva. La Pertossina è efficace in tutte le età, in ogni periodo della pertosse, calma in poco tempo gli accessi e li fa scomparire. E' sempre ben tollerata. Si prepara nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, e trovasi in tutte le farmacie. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI economizzatore benzina brevettato, cercansi principali zone Venezia Giulia; provvigione, stipendio. Scrivere, indicando impegnativo, referenze eventuali, Peternolli, Casella 65, Trento 5132 P

ACQUISITORE abbonamenti, provetto, distinto, cerca Istituto informazioni primario, alte provvigioni, stipendio fisso dopo prova. Offerte con referenze «24944 P» Piccolo. 24944 P

AUTOREVOLE grande organizzazione italiana per sviluppo traffici nazionali all'Estero assumerebbe quattro esperimentati attivi rappresentanti viaggianti, perfetti conoscitori principali esportatori agricoli ed industrie esportatrici, per Liguria, Lombardia, Piemonte, Tre Venezie, Italia Centrale, allo scopo incrementare istituzione, accrescere numero soci, produrre pubblicità. Stipendio, buona cointeressenza. Inviare domanda manoscritta, con copie testuali, documenti, referenze. Istituto Italiano, 12 Pontaccio, Milano. 24661 P

CERCHIAMO rappresentanti ovunque, 1800 mensili fisse, nessuna cauzione. Accettiamo chiunque. Società «L'Irpinia», Montesarchio. 5048 P

ESCLUSIVISTA vendita pigliamosche, massima convenienza prezzo, qualità, cercasi. Fabbrica Vischio, Rovereto. 6145 P

PRIMARIA società assicurazioni, con importante portafoglio, cerca agente Trieste. Inutile concorrere senza conoscenza rami, pretendesi cauzione. Offerte «24690 P» Piccolo. 24690 P

RAPPRESENTANTI, provvigione, Trieste, province Regno, conoscitori droghieri, articolo indispensabile, cercansi. Felisi, Cavana 12, negozio. 24499 P

RAPPRESENTANZE estere, nazionali, procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Boite, 67, Nice (France). 5134 P

VIAGGIANDO provincia e Istria assumerei rappresentanza seria ditta alimentari. Offerte «24633 P» Piccolo. 24633 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

CADILLAC 8 cilindri, 47 HP, limousine ballon 7 posti, molto signorile, ottimo stato, vendesi. Scrivere Baldinazzo, Prato della Valle 6, Padova. 10583 Q

CAMIONCINO vendesi. Rivolgersi Fotografia Italia, via S. Nicolò 36. 24800 Q

HARLEY-Davidson con impianto elettrico vendesi occasione. Via Chiozza 43. 24339 Q

LANDAULET 3 A. 6 posti, efficiente, vendesi occasione. Garage Vecile. 24701 Q

MOTORE per bicicletta, perfetto, acquisto prontamente. Corridoni 11, I. 24725 Q

ORSI (pellicciotti) 2, per auto, come nuovi, vendo occasione. Offerte «24692 Q» Piccolo. 24692 Q

VETTURETTA 2 posti, 1924, vendesi. S. Lazzaro n. 19. 7201 Q

15 Ter come nuovo, compero. Indirizzare Curci, Orefici 15, Milano. 5144 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

A. 12.000 cercansi per prelevare azienda bene avviata, ottime condizioni. Offerte «24799 R» Piccolo. 24799 R

ANTICA industria avviatissima, accreditata articoli prima necessità, in Padova, cerca socio collaboratore disponga capitale per maggiore sviluppo. Scrivere Avviso 1 F, Unione Pubblicità Italiana, Padova. 5140 R

CESSIONI stipendio governativi, ufficiali, ferrovieri, comunali. Istituto Cessioni, S. Nicolò 14. 24753 R

IMPIEGATO celibe associerebbesi con capitale e collaborazione a proprietaria commercio. Scrivere «24926 R» Piccolo. 24926 R

LATTERIA in centro, buona posizione, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 24819 R

LATTERIA e caffè vendesi in giornata, qualunque condizione. Rivolgersi: Mario, Caffè S. Giusto 03487 R

LOCALI ristorante, senza decreto, ben conosciuto, di proprietà Kaucic, a Preval, cedesi affittanza per tutto l'anno, oppure stagione maggio-settembre, affittasi. Riflettesi soltanto persone versate nel ramo, con cauzione. Eventualmente vendesi. Informazioni: Albergo Kaucic, Preval. 7132 R

MAGAZZINO centralissimo cedesi causa partenza: adatto qualunque industria. Indirizzo Piccolo. 24769 R

NEGOZIANTE cerca 4000, forte interesse, v te sopra 40.000. Massima serietà. Offerte «2 Piccolo. 24

OFFICINA cerca 50.000, sviluppo fabbrica vendita diretta; occupazione personale; Indirizzo Piccolo. 25

PERSONA solvibile cerca urgentemente stituzione 2300 brevissima scadenza. «24873 R» Piccolo. 24

3000 lire, I intavolazione territorio, cerca ferte «24829 R» al Piccolo. 24

250.000 (duecentocinquantamila) prima città, tro, assumonsi, tasso convenirsi. Offerte «24 Piccolo. 24

Acquisti e vendite di case e terr
cent. 50 la parola Minimo L. 5.—

CASETTA vicinanze Rossetti, un piano, 2 quartieri, uno grande vuoto, vendesi. secondo.

STABILE anche piccolo, qualunque stato, chè centro, con vasto magazzino, cerca striale. Trattasi soltanto direttamente. sub «25068 S» Piccolo.

STABILE magnifico, paraggi viale XX bre, 6 piani, acqua, gas, doghe. Rendita 15.000 dell'anteguerra, vendesi occasione. cich e C., perito giurato, Battisti 4, 336 bis.

STABILI da 300.000-3.000.000 acquistansi. Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1723. 1112, 17-18.

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

A. A. MASCHERE noleggiansi: domino, seta; parrucche, prezzi bassissimi. Toro destra.

A. PER fine stagione liquidansi tutti i da signora, in velluto e cilindro a lire velour 25, feltri 20, pelle Gastone corso Garibaldi 4, primo.

A. Zitelmann, piazza S. Giovanni 3. Prima ta rateale in vestiti su misura, cappotti, telli, calzature, telerie, cotonerie, orologi, quadri, ecc. Rate da lire 5 a mensili.

AFFEZIONI delle vie respiratorie. Per affezioni delle vie respiratorie, tossi, bro apiciti, tubercolosi, ecc., il miglior rimedio «Creofosfolactol», esso è disinfettante, l'appetito, favorisce la guarigione della losi. In tutte le farmacie.

COSTUMI maschera vendo; noleggio zingarelle, domino nuovi lire 12. Sette 24, manifatture.

DANZE moderne, ultime creazioni. Rivolg Chiozza 60, II, 12-16.

FRANGIA, acconciature, ventagli struzzo, a campione, crosse, aigrettes, paradiso, piume, Goldoni 11-I.

IDA B. Dato il vostro silenzio devo ritene tarsi di vendetta e non già di benevolenza di me.

IMPERMEABILI gomma si riparano, tingono, confezionano su misura. Impr stoffe, vestiti. Stabilimento Corso 39.

LEVATRICE autorizzata accoglie gest dele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Gi ca prolungata) villa propria, telefono

LEVATRICE diplomata Università Pado zioni, massaggi. XX Settembre 60-I.

PALCHETTO teatro Verdi, II ordine, cederebbesi buone condizioni, causa lutto gersi via Mazzini 21, I

MASCHERE, grandioso assortimento domino, costumi orientali. Toro 4-I.

MASCHERE teatrali, ricco assortimento prezzi. S. Nicolò 31, III.

OSTETRICA Brelich diplomata Univer sultazioni, gravidanze, medicazioni, S. Sebastiano 6.

PARRUCCHE bi, contrmi emaliazioni, trucature. Istituto Cosmetic strina 1.

Immersi nel più profondo dolore, il consorte **GIOVANNI**, il figlio **ALDO**, i genitori **GIUSEPPINA** e **GIOVANNI**, la suocera **LUIGIA**, i fratelli **ANTONIO, MATTEO, SALVATORE, MARIO** e **ROMANO**, le sorelle **ANNA** e **TERESA**, come pure i cognati e le cognate, zii, zie e cugini, partecipano a quanti la conobbero l'immatura morte della loro indimenticabile

LUIGIA GIUGOVATZ nata MARCOVICH

d'anni 24, avvenuta quest'oggi, dopo brevi sofferenze.

I funerali della cara Estinta avranno luogo sabato 24 corr., alle ore 14.30, partendo dalla casa N. 102 di Gretta-Serbatoio.

Trieste, li 22 gennaio 1925.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III, 45

MARIA RADIN in MAGAINA

spegnevasi quest'oggi, dopo brevissime sofferenze, assistita amorosamente dai suoi cari e munita dei conforti religiosi.

Straziato da indicibile dolore, il consorte **ANTONIO**, unitamente a tutti gli altri congiunti, dà parte dell'immatura ed irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta estinta seguiranno sabato 24 corr., alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena, per la benedizione nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 22 gennaio 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Martedì 20 corr. ci venne rapito da cr destino il nostro amatissimo marito, pa figlio e fratello

Valentino Evangelis

d'anni 27

La dolente consorte **EUROSIA**, i figli **AL GIOVANNI** e **GINO**, i fratelli **SEBASTIA MARIA ANTONIO, CELSO** e **LUIGI**, il p **GIOVANNI** e la suocera, partecipano la gr sventura agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno lu sabato 24 corr., alle ore 15, partendo d Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 22 gennaio 1925.

Nuova Impresa - Corso V. E. III N. 47.

Maria Visnovitz

d'anni 73, spirava oggi nelle ore antim diane dopo lunghe sofferenze, circondata suoi cari, lasciando nel più profondo do i figli **UMBERTO, ANNA mar. MENEG** i nipoti e gli altri congiunti, i quali part pano la grave perdita agli amici e conosce

I funerali della cara estinta seguira sabato 24 corrente, ad ore 14, partend convoglio dalla via Settefontane N. 17.

Trieste, 22 gennaio 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

Il sottoscritto partecipa ai suoi paren conoscenti l'avvenuta morte del suo fratell

Antonio Hervat

addetto alle Tramvie di Opicina

I funerali avranno luogo oggi 23 corr., all ad Opicina.

Trieste, 23 gennaio 1925.

ANDREA HERVAT

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le molte attestazioni di omaggio tributate alla moria del suo indimenticabile

Francesco

la sottoscritta ringrazia tutte quelle g persone che in varia guisa vollero rend l'ultimo tributo d'affetto e di stima.

Un grazie speciale dal più profondo cuore vada ai medici che lo curarono e l' na riconoscenza ai chiarissimi dott. M vich e dott. Mayer, i quali cercarono co forto costantemente apportatogli e con i mezzi suggeriti dalla scienza di len sue sofferenze.

Famiglia DEVESCO

A. GALOPIN 5

LA NAVE DEI RIVALI

(PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA)

L'albergo è poco frequentato nei sei mesi della gran pesca, ma quel giorno tutte le tavole erano occupate.

I «Terra Noresi» festeggiavano il loro ritorno.

Appoggiati pesantemente sui tavoli, ancora intorpiditi dalle terribili fatiche sopportate, bevevano in silenzio, levando di tanto in tanto gli occhi per guardare quelli che entravano. D'improvviso, si aprì con fracasso la porta, e nel vano comparve una grande ombra, poi altre uscirono dalla foschia esterna: figure maschie dai petti robusti sotto le maglie blu, figure bruciate dal sole sotto i berretti di lana col fiocco rosso...

Una voce calda risuonò:

— Ehi! camerati!... ecco i superstiti!... Quelli della «Maria Luisa»...

Il giovanotto che aveva detto queste parole, un gran ragazzo slanciato come una fiamma di torpediniera si ritirò per lasciar passare sei uomini, sei poveri diavoli coperti da camiciotti a brandelli, col viso patito in cui brillavano gli occhi ancora pieni di angoscia.

Un gran rumorio si levò e dei nomi si incrociarono.

— Ehi!... Goff...

— Ehi!... Guardate Mauron!...

— Ecco Mahudec...

— Plouvinah!... ehi Plouvinah!...

— Arzano!... Arzano!...

— Oh, Jerznal, mio vecchio Jerznal! Hai fatto abbonamento ai naufragi?... Sei almeno al secondo...

— Puoi dire al terzo — rispose Jerznal, un ometto largo quanto alto, afflitto dal «labbro leporino» che lo faceva balbuziare un poco... — Sì, tre; la prima volta su «Bisquine», una goletta sacra alle avversità, rosa dai topi, la seconda, sulla «Providence» e la terza su quel vecchio barcone della «Maria Luisa».

— Non esagerare, Jerznal!... — protestò un altro superstite. — La «Maria Luisa» poteva ancora cavarsela... Se avessimo avuto un altro comandante ci saremmo salvati tutti...

— Salvati tutti? Tu sei pazzo! Avrei voluto te, a comandare il timone in un momento così terribile!...

— Probabilmente me la sarei cavata tal quale come un altro...

Un vecchio maestro di cabotaggio, che fumava la pipa in un angolo, e che non aveva ancor parlato, fece sentire la sua voce:

— Avete ragione tutti due, ragazzi miei, il battello valeva poco e il capitano poco di più... Con un simile tempo non ci si dirige alla costa... E' una pazzia... Col tempo grosso si cerca di guadagnare il largo, si mette la vela maestra... e si getta olio... L'avevate forse bevuto il vostro olio? Il vostro capitano non capiva niente. Quando non ci si sente di governare un battello, bisogna restare semplici gabbieri... voi mi direte che aveva le sue carte, ma le carte non servono a nulla... Al mio tempo non si davano tanti esami, non si facevano i calcoli coi libri, coi sestanti, coi «logaritmi» e si andava lo stesso in Islanda, o sul Gran Banco, senza bisogno di farsi insegnare la strada... Volete che ve lo ripeta?... Il vostro capitano era proprio un buono a nulla...

— E' possibile — replicò uno dei superstiti — ma il poveretto ormai è morto, e non si può più difendere... D'altronde, voi parlate, senza aver visto. Se foste stato a bordo della «Maria Luisa», sareste stato imbarazzato anche voi... Un'ondata ha portato via il timone... Si è cercato di installarne un altro, ma con un mare simile non ha resistito... Il vento e la corrente ci spingevano verso la costa, bisognava vedere... Abbiamo ben cercato di vincere le onde, ma senza timone, cosa si poteva fare? Si è spezzato l'albero di trinchetto e allora è stata la fine.

— Bisognava gettar l'ancora...

— L'abbiamo fatto, anche senza aspettare il vostro consiglio, ma la catena si è spezzata due volte... Kènavo ha cercato di attaccare una gomena all'ancora di soccorso, ma la gòmena si è rotta... Ah!... povero Kènavo!... Ecco una persona che sarà rimpianta... Era un vero marinaio quello.. coraggioso, servizievole... sempre pronto a sacrificarsi per gli altri!...

Ci fu un silenzio:

Jerznal lo ruppe:

— Sì, hai ragione, sarà rimpianto... da tutti i pescatori...

— E anche da Giannina — aggiunse con intenzione un doganiere che era entrato da qualche momento...

— Taci, annunziatore di disgrazie, occupati dei tuoi affari...

— Che cosa?... Io dico quello che tutti sanno... A nessuno è ignoto che Giannina era la «promessa sposa» di Kènavo... non è un segreto... si vedevano sempre insieme, ed io li ho incontrati più di dieci volte sulla scogliera... Soltanto Kergall non vedeva niente!...

— Siete convinti di ciò, voi?

Tutti rivolsero verso il giovanotto che aveva detto queste parole, un giovanottone rosso di capelli, con la fronte bassa e gli occhi grigi, pungenti, cattivi. Un sorriso increspava le sue labbra, e si dondolava dandosi dell'importanza, come un uomo che ne sa più di quello che sembra...

Alzando le spalle ripetè:

— Ah, voi credete questo... Ebbene, io so, che il vecchio non ignorava nulla... Mi ha spesso parlato di quella storia... Ed era anche seccato della corte di Kènavo a Giannina!... ma Kergall è un uomo testardo, e vi assicuro che non avrebbe mai concesso sua nipote a Kènavo...

— Nè sei sicuro? Rorik, ne sei ben sicuro?

Kènavo era comparso sulla soglia, con le braccia incrociate, e guardava fissamente colui che pareva così bene informato.

Rorik indietreggiò di un passo e si mise sulla difensiva temendo un attacco, ma Kènavo ebbe un gesto di disprezzo, e si avvicinò ai marinai che lo guardavano smarriti...

Con voce piena di gioia disse:

— Amici, sono proprio io...

(Continua)